

630.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

INDICE	PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	31990	
<b>Disegni di legge:</b>		
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	32012	
( <i>Rimessione all'Assemblea</i> ) . . . . .	31990	
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);		
Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965 (3396) . . . . .	31996	
PRESIDENTE . . . . .	31996	
ANDERLINI . . . . .	31997, 32000, 32007, 32020	
BASILE GIUSEPPE . . . . .	32021	
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	32012, 32018, 32025, 32028, 32029, 32030, 32031, 32032, 32033, 32034	
CURTI AURELIO . . . . .	32024	
D'IPPOLITO . . . . .	32031	
DURAND DE LA PENNE . . . . .	32034	
FABBRI FRANCESCO, <i>Relatore per la spesa</i> . . . . .	32017, 32025, 32028, 32029, 32030, 32031, 32032, 32033, 32034	
FAILLA . . . . .	32003, 32020, 32021, 32024, 32025, 32029, 32031, 32032, 32033, 32034	
FERRI GIANCARLO . . . . .	32009, 32021	
FRACASSI . . . . .	32015	
FRANCESCHINI . . . . .	32026, 32028	
GALLUZZI CARLO ALBERTO . . . . .	32024	
GUARRA . . . . .	32021	
JACAZZI . . . . .	32029	
NICOLETTO . . . . .	32011, 32024	
PALAZZESCHI . . . . .	32013	
PEZZINO . . . . .	32014, 32020	
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	31997, 31999	
PUCCI EMILIO . . . . .	32021	
RAFFAELLI . . . . .	31998, 32002, 32006, 32020, 32032, 32033, 32034	
RAUCCI . . . . .	32029, 32030	
REALE GIUSEPPE . . . . .	32027	
		SCARPA . . . . . 32016
		SILVESTRI, <i>Relatore per l'entrata</i> . . . . . 31999
		SOLIANO . . . . . 31996, 32000
		SPECIALE . . . . . 32002, 32020, 32029, 32030, 32031, 32032
		VILLANI . . . . . 32030
		<b>Proposte di legge:</b>
		( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 31990
		( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . . 32012
		( <i>Rimessione all'Assemblea</i> ) . . . . . 31990
		<b>Proposta di inchiesta parlamentare</b>
		( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 32036
		<b>Corte dei conti</b> ( <i>Trasmissione di relazione</i> ) . . . . . 31990
		<b>Commemorazione dell'ex senatore</b>
		<b>Luigi Renato Sansone:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 31990, 31993
		CACCIATORE . . . . . 31991
		CHIAROMONTE . . . . . 31992
		DE MARTINO . . . . . 31990
		GOEHRING . . . . . 31992
		PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . . 31993
		ZACCAGNINI . . . . . 31992
		<b>Commemorazione dell'ex deputato</b>
		<b>Mario Longhena:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 31994, 31995
		ARMAROLI . . . . . 31994
		CACCIATORE . . . . . 31995
		CHIAROMONTE . . . . . 31995
		PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . . 31995
		ZACCAGNINI . . . . . 31995
		<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 32042
		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 32036, 32039
		CHIAROMONTE . . . . . 32036, 32039
		FANFANI, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . . . . 32038
		FERRI MAURO . . . . . 32040
		LUZZATTO . . . . . 32037, 32040

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

	PAG.
ROBERTI . . . . .	32037
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	32039
ZACCAGNINI . . . . .	32036
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	32022, 32040
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	32042

**La seduta comincia alle 15,30.**

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amadeo, Carcaterra, Ceruti Carlo, Cottone, Imperiale, Migliori, Miotti Carli Amalia, Ruffini e Secreto.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE MARIA e TANTALO: « Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 » (3847);

SGARLATA ed altri: « Disposizioni concernenti l'ammissione dei minorati della vista agli impieghi civili dello Stato » (3848);

AMENDOLA GIORGIO ed altri: « Norme per la trasformazione dei rapporti colonici e per lo sviluppo agrario miglioratorio » (3849);

MALAGODI ed altri: « Autorizzazione alle mutue aziendali a continuare a svolgere le funzioni di assistenza malattia » (3852);

FODERARO e CAIAZZA: « Agevolazioni ai comuni delle zone depresse per la costruzione di impianti sportivi » (3850);

CASSANDRO: « Modifica dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1956, n. 1407 » (3851).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Rimessione all'Assemblea.**

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa il prescritto numero dei com-

ponenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea dei seguenti progetti di legge, che restano pertanto assegnati alla Commissione stessa in sede referente:

« Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3810);

PAJETTA ed altri: « Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (3190).

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo che il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'azienda portuale magazzini generali di Trieste, per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64 e 1964-65. (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Commemorazione dell'ex senatore  
Luigi Renato Sansone.**

DE MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO. Il 22 febbraio di quest'anno si è spento, dopo una malattia atroce sopportata con fermezza di animo nella coscienza della irreparabilità del male, il collega, compagno ed amico carissimo Luigi Renato Sansone. Mi sia consentito di ricordarlo ai colleghi di questa Assemblea, nella quale egli per lunghi anni esercitò con nobiltà di pensiero ed impegno politico la sua attività di eminente parlamentare.

Era nato nel 1903 a Lucera. Compiuti i suoi studi, si era dato all'attività forense, che per molti al tempo della dittatura fascista fu un rifugio di libertà. Ed egli custodì gli ideali del socialismo, ai quali si era avvicinato nei primi anni della giovinezza; ideali che lo condussero a ricostruire il partito nel Mezzogiorno sin dal 1943. Da allora egli prese parte attiva alle vicende del movimento socialista e della democrazia italiana, rivestendo importanti cariche nel partito e nelle istituzioni

pubbliche, alle quali assolse con grande nobiltà ed impegno.

Fu membro dell'amministrazione comunale di Napoli, la prima democratica costituita al tempo dei comitati di liberazione nazionale; ed ebbe il compito immane di provvedere alla ricostruzione di questa città che aveva sofferto grandemente nella furia della guerra ed era stata la prima ad insorgere contro la barbarie nazista.

Nel gennaio del 1945 era divenuto alto commissario per l'alimentazione, anche questo compito di enorme impegno in quei tempi, nei quali il paese, appena uscito dalla guerra nella parte liberata, si accingeva alla sua ricostruzione morale e politica. Divenuto poi nel Governo Parri sottosegretario nello stesso dicastero, e nel primo Governo De Gasperi vice alto commissario sempre per l'alimentazione, continuò ad assolvere degnamente questi compiti.

Era stato membro della Consulta nazionale; poi eletto nell'Assemblea costituente e nella prima e seconda legislatura eletto alla Camera dei deputati, nella terza al Senato. Negli ultimi anni, infine, era stato nominato presidente dell'INAIL, attendendo a questo nuovo compito con la coscienza dei gravi problemi sociali e politici del momento.

La sua attività è stata molto impegnata. Nella guida del partito socialista una parte importante ebbe la questione meridionale: ed egli fu tra i promotori di quel movimento di rinascita del Mezzogiorno che doveva porre all'ordine del giorno del paese questa importante questione storica della nostra Repubblica. Si era approfondito in questioni sociali di particolare interesse; voglio ricordare che era stato appunto l'autore di una proposta di legge sul cosiddetto « piccolo divorzio », che poneva all'ordine del giorno un problema esistente nella nostra società nazionale. I colleghi delle precedenti legislature lo ricordano impegnato nell'attività parlamentare con intelligenza, con abnegazione, con fermezza di propositi, e ricordano anche le qualità del suo carattere, la sua dolcezza, ma anche la fermezza dei suoi principi.

Noi qui lo vogliamo ricordare come un compagno che ha speso la sua vita al servizio dei lavoratori, del socialismo e della democrazia: e vorremmo pregarla, signor Presidente, di esprimere alla famiglia, a nome di questa Assemblea, le condoglianze che come partito noi abbiamo già espresso.

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, triste è sempre la morte: ma essa è ancora più triste quando ci strappa un uomo pieno di vita, che per le sue doti di intelligenza, di sapere, di onestà, di bontà ancora tanto avrebbe potuto dire alla società. Luigi Renato Sansone ha iniziato la sua attività politica dando un esempio di coraggio alla gioventù napoletana, quando, iscrittosi al partito socialista italiano nel 1920, vi continuò a militare negli anni terribili della violenza e della dittatura. Questo atto di coraggio e di coerenza fu la fiammella che fece vivere nella clandestinità un piccolo gruppo intorno al quale, unitamente ad altri antifascisti, si organizzò poi la gloriosa epopea delle quattro giornate di Napoli, che ebbero il grande merito non soltanto di concorrere a liberare la nostra terra dagli oppressori, ma anche di dare un volto nuovo, uno spirito nuovo al cosiddetto « scugnizzo » napoletano.

L'opera di Luigi Renato Sansone continua poi instancabile con Lelio Porzio, Vincenzo Renta, Scipione Rossi, Giuseppe Benvenuto ed altri compagni nel concorrere a risanare le profonde e numerose ferite fisiche e morali provocate a Napoli dai bombardamenti e dall'occupazione di uomini di varie razze e di vari colori. Contemporaneamente, Luigi Renato Sansone sa assolvere con profonda competenza alle varie cariche che gli vengono affidate, anche a livello ministeriale. Non trascurava, d'altro canto, la sua fatica sul terreno strettamente politico. Egli comprende che per la realizzazione del socialismo in Italia occorre risolvere innanzitutto il problema del Mezzogiorno; ed insieme a Luigi Cacciatore, a Giacomo Mancini e, in seguito, a Francesco De Martino si dedica alla costituzione dei comitati di rinascita, con congressi che rappresentano pietre miliari sul cammino della classe lavoratrice.

Tutti ricordano il grande contributo che egli ha dato, come parlamentare, alla Camera e al Senato. Come avvocato, ha lasciato grande stima presso colleghi e magistrati. Ora, nell'ultima carica che ricopriva, si era già reso padrone dei problemi più importanti: e i lavoratori guardavano a Luigi Renato Sansone con fiducia e speranza.

Ecco perché più triste è stata la morte per il nostro Luigi; ecco perché più forte è il nostro dolore. Alla desolata vedova, ai cari fratelli, ai familiari tutti, i sensi del più profondo cordoglio mio e di tutto il gruppo del PSIUP.

CHIAROMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con commozione che, a nome del gruppo comunista, io mi associo alla commemorazione che è stata fatta dal compagno Francesco De Martino del compagno Luigi Renato Sansone.

Non credo di poter obliare, in questo momento, i sentimenti di amicizia che mi unirono allo scomparso e i ricordi dei lunghi anni di lotta comune. La notizia della morte di Luigi Renato Sansone ha colpito profondamente e duramente gli ambienti democratici e antifascisti del nostro paese; ma io non intendo ricordare le tappe del suo cammino, i momenti della sua esistenza. Il suo antifascismo istintivo, la sua partecipazione alla lotta dei lavoratori napoletani per il riscatto e la emancipazione sociale sono del resto conosciuti da tutti.

Lo ricordo ancora, e lo voglio ricordare in questo momento, nel corso delle numerose manifestazioni e riunioni tenute a Napoli e nel Mezzogiorno dal movimento per la rinascita del Mezzogiorno, di cui fu uno dei dirigenti. E di lui mi sia consentito ricordare la profonda umanità e lo spirito democratico.

Certo, a noi giovani che partecipavamo alla lotta politica dei primi anni del dopoguerra in una città come Napoli, che presentava fenomeni così gravi ed acuti di negazione sociale e di corruzione politica, a volte i ragionamenti di Luigi Renato Sansone e le sue argomentazioni non sembravano convincenti. Non abbiamo tuttavia mai messo in dubbio la sua onestà intellettuale e morale; non abbiamo mai svalutato il valore profondo di un certo suo richiamo alle tradizioni del movimento democratico e socialista napoletano. Non abbiamo mai pensato che una vita politica e morale nuova nella città di Napoli potesse costituirsi senza il suo apporto e senza il suo contributo.

Oggi, di lui ci sembra che il retaggio più duraturo sia proprio questo: un sincero attaccamento alla democrazia, una passione pacata, ma non per questo meno profonda, per le sorti dei più umili, dei più diseredati; una fede a volte un po' ingenua, ma non per questo meno sincera nell'avvenire democratico e socialista del nostro paese.

A nome del gruppo comunista rivolgo alla famiglia, al fratello professor Mario, alla sorella, ai compagni del partito socialista unitario, i sensi del più fraterno e affettuoso cordoglio.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della democrazia cristiana e con sincero e profondo cordoglio mi associo alla commemorazione dell'illustre collega Luigi Renato Sansone. Lo faccio con un'intima partecipazione, avendo avuto la fortuna di essere accanto a lui per lunghi anni di vita politica in questa Assemblea; e ne ricordo soprattutto il sincero, aperto tratto umano, che rendeva spontanea, franca, schietta la possibilità di amicizia con lui e di cordiali rapporti.

Ricordo la passione dell'onorevole Sansone, nel suo impegno legislativo, particolarmente per la legge — lungamente discussa — per la riparazione dei danni di guerra, nella quale egli mise in evidenza proprio questo aspetto particolare di attaccamento alle categorie più umili e più sfortunate del nostro paese, ciò che gli valse la nomina a presidente dell'Associazione sinistrati: e sono certo che questa vasta categoria oggi lo piange con dolore insieme con noi.

Dell'onorevole Sansone ricordo anche la vivacità e il calore del suo temperamento di napoletano, ma insieme la fermezza, la cordialità della apertura umana.

Nell'associarmi dunque alla commemorazione di questa eminente figura di parlamentare, prego il Presidente di voler esprimere ai familiari il cordoglio della Camera e del nostro gruppo.

GOEHRING. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOEHRING. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accade frequentemente in questa Camera di dover ricordare quelli che scompaiono. Forse abbiamo umanamente il difetto di ricordare le virtù di quelli che non sono più e di dimenticare le virtù di quelli che sono vivi.

Noi partecipiamo con profondo sentimento al cordoglio espresso dalla Camera per la morte dell'onorevole Sansone. Personalmente ho avuto con lui frequenti contatti appunto per la questione dei danni di guerra, per la quale aveva trovato soluzioni che poi si sono dimostrate adeguate e sono state attuate. Nell'associarmi anche a nome del gruppo liberale a quello che è stato detto qui, desidero ricordare ancora una volta che esistono ragioni di profonda solidarietà anche fra uomini che appartengono a diverse correnti di pensiero; e que-

sta solidarietà, che si riafferma nel momento in cui ricordiamo coloro che sono scomparsi, dovrebbe avere echi più frequenti e profondi anche quando parliamo delle questioni che riguardano la patria comune.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alla commossa commemorazione dell'onorevole Sansone. I colleghi hanno messo in evidenza quanto egli ha fatto per la democrazia del nostro paese dopo la guerra. Tutti conoscono questi suoi meriti.

Ma io credo che debba essere, a maggior ragione, reso omaggio all'onorevole Sansone per la fede, il coraggio, la coerenza che hanno caratterizzato la sua vita nei tempi più bui del nostro paese. Luigi Renato Sansone era giovane, giovanissimo ai tempi della marcia su Roma; ed egli, durante il ventennio fascista, continuò con coraggio, con coerenza a combattere contro corrente quella nobile battaglia dell'antifascismo napoletano che, poi, sfociò nelle « giornate di Napoli ». Questo coraggio, questa coerenza dimostrata durante il ventennio fascista rappresenta — io credo — la parte più nobile della sua vita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero esprimere l'adesione della Presidenza al commosso ricordo dell'onorevole senatore Luigi Renato Sansone.

La sua scomparsa suscita cordoglio anche in quest'aula, nella quale egli fu presente per due legislature prima di passare nell'altro ramo del Parlamento; ed essa è ancora più rattristante se si considera che è avvenuta quando egli era ancora nel pieno di una benemerita attività, alla presidenza di un istituto per il quale profondeva i tesori della sua intelligenza e della sua esperienza.

Luigi Renato Sansone, pur nato in Puglia, era cresciuto e si era formato in quel crogiuolo di idee, di fermenti, di umori che fu Napoli nel periodo che precedette il fascismo; e proprio dall'università di Napoli trasse gli elementi che dovevano formare la sua coscienza giuridica e la sua figura politica.

Giovanissimo, a 17 anni, già militava nel partito socialista e s'interessava ai drammi e ai problemi del Mezzogiorno. Con l'avvento della dittatura fu perseguitato e vigilato. Durante il forzato ventennale silenzio della democrazia, egli si dedicò agli studi della questione meridionale, preparandosi un bagaglio

di preziose conoscenze ed esperienze che gli sarebbe servito, e non solo a lui, nel periodo della rinascita democratica. Nel settembre del 1943, in una Napoli semidistrutta ma non prostrata, con Lelio Porzio, Nino Gaeta e Scipione Rossi, egli ricostituì il partito socialista e pose le basi per la sua organizzazione in tutto il sud.

Membro del comitato di liberazione nazionale, fece parte, dal 2 ottobre dello stesso anno, di quella prima giunta democratica di Napoli che doveva affrontare una situazione cittadina veramente tragica. Ed egli contribuì in modo decisivo a riportare a Napoli l'ordine civico e a risolvere i problemi più pressanti, tra cui quello dell'approvvigionamento.

Nel gennaio 1945 fu nominato alto commissario per l'alimentazione e poi sottosegretario di Stato nel Governo presieduto da Ferruccio Parri. Con il primo Governo De Gasperi, ricoprì la carica di vice alto commissario.

Nominato nella Consulta nazionale, venne poi eletto alla Costituente e fu deputato della prima e della seconda legislatura per la circoscrizione di Napoli-Caserta; nella terza legislatura fu eletto senatore per il collegio di Afragola. La sua attività parlamentare fu intensa, come attestano le numerose proposte di legge che recano il suo nome ed i suoi numerosi interventi.

La sua umanità, la sua cultura giuridica e umanistica, la sua sollecitudine per i problemi più vivi della società contemporanea lo indussero ad approfondire gli studi per cercare vie e soluzioni nuove. Sono noti, fra gli altri, i suoi studi di diritto matrimoniale e familiare.

Circa due anni fa Luigi Renato Sansone fu nominato presidente dell'INAIL e nel trascorso dal suo insediamento alla sua morte si prodigò per potenziare l'attività dell'ente, per conseguirne gli alti fini, per migliorare l'assistenza in favore dei lavoratori colpiti da infortunio e delle loro famiglie.

La malattia prima e la morte poi lo hanno colpito mentre era ancora in pieno fervido slancio di realizzazioni e di opere in un settore in cui bene si esprimevano la sua generosità, la sua socialità, la sua umanità.

Il senatore Sansone lascia un esempio luminoso e confortante, anche in questo momento di tristezza per la sua scomparsa. Con animo sinceramente commosso, sicuro di interpretare i sentimenti dell'intera Assemblea, rinnovo ai familiari l'espressione del più sincero e vivo rimpianto. (*Segni di generale consentimento*).

**Commemorazione dell'ex deputato  
Mario Longhena.**

ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAROLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo le nobili e giuste espressioni che il segretario del nostro partito, onorevole De Martino, ha qui espresso per la dipartita di un valoroso socialista e di un grande italiano, il senatore Luigi Renato Sansone, mi sia consentito di ricordare un altro lutto, che ha particolarmente colpito il socialismo bolognese.

È morto sabato notte, all'età di 90 anni, l'onorevole Mario Longhena. Nacque a Parma, fu professore delle scuole di Bologna; ma fu soprattutto una delle figure di primo piano del socialismo bolognese, a partire dall'inizio del secolo che viviamo.

Non è facile per me parlare dell'onorevole Longhena, perché sento che non riuscirò a dire tutto sui suoi meriti, tutto sulla sua fiera dignità; dirò solo ciò che spontaneamente dice un figlio colpito dall'immane dolore per la dipartita del padre, dirò solo ciò che dice il militante di un partito per la dipartita di un valoroso esponente, molto amato dai suoi compagni e molto rispettato dai suoi avversari.

Avevo vent'anni quando lo conobbi. La sua personalità era così incisiva che non è mai stata dimenticata anche da chi, per alterne vicende, si trovò poi a militare in altre esperienze.

L'onorevole Longhena fu un combattente per la libertà di pensiero, per il libero diritto di organizzazione; lo fu in tempi di libertà, lo fu nei tempi del ventennio fascista e lo fu a liberazione avvenuta. Fu un maestro di vita, considerando l'altruismo, la bontà, la verità come le condizioni essenziali per avere successo e per meritare responsabilità: meritare responsabilità non per premiare sé stessi, ma per servire gli altri. Quindi per Longhena il potere era l'opera per costruire il diritto altrui, per edificare uno Stato dove ognuno si sentisse qualcuno e mai nessuno fosse angosciato dalla paura e dalla incertezza.

Chi ebbe l'onore e la fortuna di averlo insegnante di storia nei licei ricevette già lì il seme per una coscienza libera, l'ispirazione ad una più umana giustizia.

Proprio perché la sua coscienza era superiore, ed era storicistica, egli era più libero degli altri. E proprio perché aveva fede nella irreversibilità del processo della libertà e nel

trionfo di un ordinamento politico migliore seppe affrontare con coraggio i sacrifici di una lotta tenace ed aspra. Perciò soffrì più per le sofferenze altrui che per le ingiustizie imposte alla sua persona.

Aveva la vocazione dell'insegnamento della storia. Sapeva che bisogna coltivare il culto del vero nei giovani; e si sforzò perché nella sua aula si prefigurasse un domani che doveva essere di libere coscienze per tutti. Dedicò la sua intelligenza alla scuola; e diede alla scuola tutte le sue energie, nell'assumere i vari incarichi politici. Sapeva che nella scuola bisogna prefigurare una società sempre più civile e moderna.

Fu assessore alla pubblica istruzione nella giunta Zanardi. A quel periodo risale la costruzione di parecchie scuole bolognesi, come quelle intitolate al Carducci e al Pascoli, tutte concepite con i criteri più razionali e moderni. Volle e istituì le scuole all'aperto nella nostra Bologna.

All'indomani della liberazione, Mario Longhena fu deputato alla Costituente. Dopo le vicende che portarono i socialisti alla divisione del 1947, egli, che era appartenuto all'ala turatiana del socialismo italiano, si schierò dalla parte del partito socialista democratico italiano; e per tre legislature fu chiamato a rappresentare nel nostro Parlamento questa ala del socialismo italiano.

Negli atti parlamentari di quegli anni troviamo ancora i segni e la vita dell'onorevole Longhena, sempre dedicati alla causa della scuola, all'aspirazione ad una società più giusta. Leggendo i suoi discorsi si trova il dramma dell'uomo, quello di chi voleva i socialisti uniti per servire mai una parte, ma tutta la società, nella quale il libero confronto, anche se alimentato dal severo giudizio, servisse non a mortificare un settore, ma soprattutto ad esaltare un sentimento, a creare strutture che facessero di ognuno qualcuno, che rendessero tutti più fiduciosi.

Dopo tanti anni dedicati al Parlamento italiano, fu chiamato a reggere le sorti della Croce rossa italiana: ne fu nominato presidente nel 1949 e vi rimase fino al 1957. Era già avanti negli anni; ma la sua volontà fece sì che la sua presidenza esternasse energie di rinnovamento al servizio della missione della Croce rossa. Anche in questo incarico trovò motivo per dare corpo al grande ideale: servire sempre l'uomo nelle sue umane attese.

Avemmo anche, in quegli anni, disastri nazionali, come l'alluvione nel Polesine. Fu presente tra i diseredati di quella terra, con

l'azione e con la solidarietà operante. Non era mai in pace con sé, perché sapeva che il dovere dell'uomo buono è pur sempre quello di rimboccarsi le maniche ogni giorno, per compiere ogni giorno un atto di giustizia verso i suoi simili, che egli sentiva come tutti figli e tutti fratelli.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, perdonate la limitatezza della mia parola. Avrei voluto dire di più, soprattutto avendo presente, oltre il dolore dei tanti compagni, quello del suo adorato figlio e della sua adorata figliola.

Longhena è una vita spesa per il paese. Da lui tutti possiamo apprendere, chi da una parte e chi dall'altra. La sua fu una vita particolarmente dedicata ai giovani, per coltivarli al miglior costume della civiltà, insegnando loro a non adattarsi a ciò che trovano, ma a volere più spazio per la giustizia.

Con questi sentimenti ho ricordato un nostro illustre maestro, un decano del socialismo italiano, per rievocare il dovere di sempre e portare avanti gli ideali del socialismo e della democrazia, per i quali l'onorevole Mario Longhena combatté in tutta la sua vita.

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Desidero associarmi, signor Presidente, alla commemorazione dell'onorevole Mario Longhena, a nome del gruppo del PSIUP, ed esprimere ai suoi familiari il nostro profondo cordoglio.

CHIAROMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Anche il gruppo comunista si associa alla commemorazione che è stata qui fatta per la morte dell'onorevole Mario Longhena.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Desidero esprimere, a nome del gruppo della democrazia cristiana, la nostra commossa partecipazione e il nostro dolore, associandomi al ricordo dell'onorevole Mario Longhena.

Ho avuto con questo collega della mia regione particolari vincoli di amicizia, avendo trovato in lui una delle espressioni — a mio avviso — più limpide e pure di quella vena umana così caratteristica di una certa tradizio-

ne socialista, che si accompagnava in lui ad una sensibilità e ad una maturità culturale eccezionali, e soprattutto ad una apertura d'animo e ad una profondità di sentimenti umani che veramente facevano scomparire le differenze ideologiche che pure esistevano tra noi.

Sono figure, queste, alle quali non possiamo non ispirarci tutti nel ricordarle in quest'aula, perché, al di là delle differenze politiche, sappiamo cogliere in questa nostra travagliata vicenda e lotta parlamentare l'importanza di quei valori di amicizia che si saldano sulla comune ispirazione ai più alti valori umani.

È con questi sentimenti che, a nome personale e del mio gruppo, mi associo alla commemorazione dell'onorevole Longhena e invito il Presidente a voler esprimere ai familiari il cordoglio della Camera.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alla commemorazione dell'onorevole Mario Longhena.

Anche di lui ricorderò non solo l'opera benemerita svolta dopo la rinascita democratica, ma anche e soprattutto il coraggio morale e la coerenza dimostrata durante il ventennio fascista. In quel periodo Mario Longhena, proprio nella città che era stata la vera culla del fascismo, nella regione dove il fascismo era più forte — regione che è anche la mia — ebbe il coraggio di insegnare nelle scuole, illuminando i giovani sui valori della libertà e della democrazia, noncurante di quelle che potevano essere le reazioni della pubblica autorità di allora.

Ripeterò per lui quanto ho detto per l'onorevole Sansone: credo che quel periodo, e il coraggio in esso dimostrato, rappresenti la parte più nobile della sua vita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si associa alla commossa commemorazione della figura e dell'azione politica dell'onorevole Mario Longhena, recentemente scomparso, che lascia di sé un ricordo duraturo e soprattutto l'esempio di una lunga vita interamente spesa al servizio del paese e degli ideali democratici.

In quest'aula, come deputato prima nell'Assemblea Costituente e poi nella prima legislatura repubblicana, Longhena fu uno dei più anziani e venerandi rappresentanti; ma

nessuno potè mai considerarlo un superstite, poiché egli recò sempre il contributo di uno spirito pronto e vivo e di un patrimonio ideologico che si era arricchito a fonti lontane e via via erasi completato con le nuove esperienze, attraverso le quali le successive generazioni erano passate.

Mario Longhena era stato tra i primi a cogliere i fermenti nuovi che si agitavano nell'Italia del primo novecento ed era stato una delle figure di primo piano del movimento socialista bolognese, bene esprimendo, con anelito profetico, le prospettive, le tendenze e gli umori della generosa gente emiliana.

Appassionato e studioso di storia, ne fu anche insegnante; e quando nel 1914 i socialisti si affermarono nelle elezioni amministrative bolognesi, Mario Longhena, che insegnava appunto nel liceo, fu chiamato a ricoprire l'incarico di assessore all'istruzione nella giunta Zanardi. Come assessore fu infaticabile e veramente innovatore: fra l'altro favorì la costruzione di numerose scuole bolognesi, tra cui quelle intitolate a Carducci e a Pascoli, che egli conosceva e ammirava, e che furono tutte concepite con criteri per allora modernissimi, da qualcuno ritenuti addirittura rivoluzionari. Si pensi che Longhena fu promotore delle scuole all'aperto, che in quel tempo suscitavano sorpresa e perplessità.

Geloso custode degli ideali democratici e socialisti durante il periodo fascista, Mario Longhena fu giornalista clandestino e attivo propagandista durante il periodo della Resistenza.

Deputato alla Costituente, presiedette poi, come decano, la seduta d'apertura dell'Assemblea della prima legislatura repubblicana. La sua attività parlamentare fu degna del suo animo sempre mosso da sollecitudine per i problemi sociali in genere; ma egli non spese energie soltanto come deputato; si dedicò anche all'amministrazione degli ospedali di Bologna e fu poi, per lunghi anni, presidente generale della Croce rossa italiana. Anche la sua attività culturale fu notevole; scrisse opere di storia e collaborò a numerose riviste trattando argomenti di storia del Risorgimento e del movimento socialista.

Un uomo che, per oltre sessant'anni, fu fedele ai suoi ideali e coerente nella sua lunga e feconda milizia politica non può non essere degnamente ricordato e considerato esemplare per le nuove generazioni. Porgo ai congiunti, a nome dell'Assemblea, le espressioni del più accorato cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

### Seguito della discussione del bilancio dello Stato per il 1967 (3389) e del rendiconto generale dello Stato per il 1965 (3396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dello Stato per il 1967 e del rendiconto generale dello Stato per il 1965.

Informo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario a tutti gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

Il parere mi è stato trasmesso con lettera firmata dal presidente della Commissione onorevole Orlandi.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti, secondo la successione delle tabelle. Alla tabella n. 1 (Stato di previsione dell'entrata) gli onorevoli Soliano, Vespignani, Raucci, Raffaelli, Minio, Giancarlo Ferri, Failla e Maschiella hanno proposto i seguenti emendamenti:

al capitolo n. 1003, aumentare la previsione da: « lire 1.160 miliardi », a: « lire 1.190 miliardi », e di conseguenza modificare i totali;

al capitolo n. 1004, aumentare lo stanziamento da: « lire 229 miliardi », a: « lire 242 miliardi », e di conseguenza modificare i totali;

al capitolo n. 1005, aumentare la previsione da: « lire 180 miliardi », a: « lire 200 miliardi », e di conseguenza modificare i totali;

al capitolo n. 1006, aumentare la previsione da: « lire 50 miliardi », a: « lire 90 miliardi », e di conseguenza modificare i totali;

al capitolo n. 1202, aumentare la previsione da: « lire 1.550.000.000.000 », a: « lire 1.600.000.000.000 », e di conseguenza modificare i totali.

L'onorevole Soliano ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SOLIANO. Signor Presidente, illustrerò brevemente — per non ripetere considerazioni che sono state già svolte in sede di discussione generale da altri colleghi del mio gruppo — i motivi che ci hanno indotto a presentare questi emendamenti, tesi ad aumentare le previsioni di entrata di alcuni capitoli. Sono emendamenti che non hanno origine dal desiderio di un eccessivo fiscalismo, ma da una visione reale dell'entrata: la quale visione, onorevole Silvestri, se ci induce a concordare con lei sul fatto che queste previsioni, almeno per alcuni capitoli, sono realizzabili e veritiere, ci induce anche a ritenerle non con-

grue, cioè inferiori alle entrate che si avranno effettivamente nel 1967.

Perché dico questo? Le nostre considerazioni poggiano sugli andamenti delle maggiori entrate che si sono avuti in questi ultimi anni. È vero che nella illustrazione della tabella ci si rifà all'andamento delle maggiori entrate, e si dice anche di avere tenuto conto di alcuni nuovi provvedimenti di carattere fiscale: ma se noi consideriamo i tempi tecnici della presentazione e della formulazione dei bilanci preventivi, non possiamo non rilevare che questa considerazione dell'andamento delle maggiori entrate si basa su una epoca troppo arretrata rispetto al momento dell'approvazione del bilancio stesso. Per fare un esempio, mi limito a ricordare che alcune voci dell'entrata, per le quali noi chiediamo delle maggiorazioni, al 31 dicembre 1965 davano già un gettito di circa 50 miliardi superiore a quello previsto nel preventivo 1966, al quale ci si ricollega per la formazione del preventivo 1967.

Ma questi emendamenti noi li presentiamo anche perché riteniamo necessario richiamare il Governo ad un maggior impegno nel controllo dei redditi dichiarati e nascosti, ad un maggior impegno nella lotta alle evasioni: perché, onorevole ministro, pur concordando che questo impegno c'è stato (anche se non sempre costante e non in tutte le direzioni con i dovuti modi e mezzi), non possiamo non rilevare, in quanto ella stesso lo ha riconosciuto, che siamo molto lontani dal raggiungere gli auspicabili risultati nell'azione contro le denunce infedeli e contro i redditi nascosti. Dopo che si è parlato per tanti anni, qui in quest'aula, della utilizzazione di tutti i mezzi a disposizione per condurre la lotta contro le evasioni, ecco che ci troviamo (dice il ministro delle finanze) al 1966 con solo tremila cittadini che hanno denunciato un reddito annuo superiore a 10 milioni.

**PRETI, Ministro delle finanze.** Le denunce non hanno nulla a che fare con gli accertamenti.

**SOLIANO.** Ella mi ha interrotto, signor ministro; ed allora le dirò questo: qualche anno fa, in occasione delle modifiche al testo unico delle imposte dirette — quelle modifiche che andarono sotto il nome di riforma Tremelloni — si introdusse l'obbligo di inviare agli uffici distrettuali delle imposte dirette, da parte dei comitati di Borsa, i verbali attestanti i movimenti delle azioni. Ebbene, quei verbali sono rimasti accantonati, perché mai

è stata data agli uffici fiscali una direttiva precisa per l'utilizzazione di quelle informazioni. Vede dunque, onorevole ministro, che ci sono delle carenze. E mi limito a citare solo questo esempio.

Noi riteniamo che le nostre proposte di aumento abbiano una ragion d'essere se teniamo conto anche del recente provvedimento di condono tributario, che, ovviamente, produrrà maggiori entrate: non crediamo sia azzardato calcolarle all'incirca sui 100 miliardi.

I nostri emendamenti tengono conto altresì delle direttive che sono state impartite agli uffici nel 1966 per accelerare il controllo e la revisione delle denunce sul reddito; e tengono conto, ancora, di una corretta e letterale applicazione della legge 29 dicembre 1962, numero 1745, che non prevede esenzioni in materia, mentre esenzioni sono state concesse, e si prevede pure la restituzione di parte delle imposte pagate a questo scopo.

Ma, oltre a queste considerazioni, i nostri emendamenti tendono in pratica a porre un limite all'abuso che si va facendo con le note di variazioni al bilancio, abuso che si verifica con la presentazione delle note di variazioni « a spizzico », a seconda di determinate circostanze, non avendo sempre una visione globale delle maggiori entrate e quindi della possibile utilizzazione di queste maggiori entrate: sicché il Parlamento, per l'utilizzazione di tali maggiori entrate, non è posto di fronte ad una scelta, ma ad una decisione che il Governo ha già preso preventivamente.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

**PRESIDENTE.** L'onorevole Anderlini ha proposto di aumentare lo stanziamento al capitolo n. 1006 (Ritenute di acconto o di imposte sugli utili distribuiti dalle società e modificazione della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari) da 50 a 90 miliardi.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**ANDERLINI.** Ho già avuto modo di illustrare la sostanza di questo mio emendamento nell'intervento che ho fatto in sede di discussione generale. Se prendo di nuovo la parola, signor Presidente, è solo per ricordare agli onorevoli colleghi l'argomento cui l'emendamento stesso si riferisce; e per evitare che, in mancanza di una sia pur succinta e breve motivazione, alcuni colleghi possano ritenere senza fondamento una proposta di questo genere, quella cioè di portare da 50 a 90 miliardi

il capitolo n. 1006 dello stato di previsione dell'entrata.

Questo aumento, in realtà, è possibile, in quanto io ritengo che sia stretto dovere del Governo ritirare la lettera circolare a firma del ministro Martinelli diramata nel settembre 1964, con la quale si esentava la Santa Sede dal pagamento dell'imposta cedolare detta allora « di acconto » (intendendo per Santa Sede gli uffici che fanno capo al Vaticano e gli istituti finanziari ad esso collegati).

Il motivo della richiesta di ritiro di quella circolare mi sembra abbastanza semplice. Se ne è parlato lungamente in sede di Commissione, in questo ramo del Parlamento, se ne è occupata diffusamente la stampa, e in realtà nessuna ragione dovrebbe impedire allo Stato italiano di mettere in esecuzione la legge sulla cedolare d'acconto del 1962 e successive modificazioni nei confronti di tutti, compresa quindi la Santa Sede.

Né può essere addotto a motivo, per sospendere o ritardare i pagamenti da parte della Santa Sede, il fatto che sia stato presentato nel settembre 1964 un disegno di legge in materia a firma degli onorevoli Saragat e Tremelloni, a suo tempo rispettivamente ministro degli affari esteri e ministro delle finanze: sarebbe questo il primo caso in cui, in materia finanziaria, la presentazione di un qualsiasi disegno di legge governativo acquisti immediata operatività, senza avere ottenuto alcuna approvazione del Parlamento. Per altro, detto disegno di legge giace ormai da tre anni in questa Camera (per essere più esatti, da due anni e mezzo), e ne è stata appena adesso iniziata la discussione, dalla quale sono scaturite cospicue irritualità: tra l'altro, il disegno di legge è privo del dovuto concerto ministeriale (manca quello del ministro del bilancio).

Si è detto altresì che la cifra di 40 miliardi di aumento chiesta con il mio emendamento al capitolo n. 1006 sia eccessiva, o comunque cervelotica. In realtà studiosi egregi, compreso il compianto professore Ernesto Rossi, hanno compiuto calcoli che molto si avvicinano ai nostri. Basta tener conto del fatto che l'aumento di 40 miliardi si riferisce alle entrate fiscali contenute nell'arco di un quinquennio, dal 1963 al 1967; e che mediamente, quindi, si parte da un calcolo di 8 miliardi all'anno di imposte che la Santa Sede dovrebbe pagare (tenendo anche conto del fatto che per il 1967 l'aliquota, dalla data di emissione dell'ultimo decreto sulla cedolare, è stata raddoppiata rispetto a quella precedente, e quindi sarebbe presumibile nel 1967

un'entrata significativamente superiore): basta considerare tutto questo per constatare che la cifra da me proposta non è cervelotica né campata in aria. In relazione ai dati iscritti nel bilancio dello Stato, la cifra da me proposta si basa sull'ipotesi che facciano capo alla Santa Sede e agli istituti ad essa collegati un sesto o un settimo del capitale azionario italiano: è quindi una valutazione tra le più prudenti, poiché da parte di molti se ne sono fatte anche di assai diffidenti, ma nel senso che il Vaticano sarebbe in realtà in possesso di una quota notevolmente superiore del capitale azionario nel nostro paese.

Ricordo che lo stesso onorevole Alpino, nella discussione avutasi in sede di V Commissione, pur facendo le sue riserve sul merito dei problemi sollevati, pur non prendendo una posizione — come ho fatto io — nettamente, dichiaratamente ostile al disegno di legge presentato dal Governo, ha ritenuto, sulla base di considerazioni limpide e accettabili, che in ogni caso, stante che la legge in vigore è quella del 1962 con le successive modificazioni, cifre di tal genere dovrebbero comunque essere iscritte nel bilancio dello Stato.

Preannuncio che su questo emendamento chiederò lo scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Raffaelli, Raucci, Vespignani, Failla, Giancarlo Ferri, Minio, Soliano e Maschiella hanno proposto di sostituire, al capitolo n. 2003, alle parole: « per memoria », le altre: « lire 30 miliardi », e di conseguenza modificare i totali.

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**RAFFAELLI.** La nostra proposta vuole ovviare ad una inspiegabile omissione, affinché sia applicata una legge che, dopo essere stata presentata come un vanto del ministro delle finanze e del primo Governo di centro-sinistra, è stata fino ad oggi dimenticata. È la legge n. 246 del 1963, che istituisce l'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili e che modifica le vecchie norme sul contributo di miglioria specifica.

Allora, questa legge fu presentata come uno strumento capace di risolvere i problemi drammatici della finanza locale, e capace anche di dare un largo contributo alle finanze dello Stato, mediante il recupero molto parziale, ma sempre ingente — tenuto conto della spesa pubblica che si è fatta negli ultimi anni — del plusvalore di beni immobili conseguente agli investimenti pubblici. Non desidero ripetere ciò che fu detto allora circa la

notevole portata di questa legge. Si trattava di agire su valori che hanno subito incrementi, a seguito della spesa pubblica, di centinaia di miliardi.

Allora si parlò, per addurre un esempio che potesse convincere il nostro settore, di quella che era stata la spesa per le autostrade, e quindi del conseguente aumento di valore di molti terreni e beni immobili, in modo da dimostrare quale potesse essere l'efficacia della legge.

A quasi quattro anni di distanza, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato non si fa alcuna cenno di questo tributo; ci si riferisce soltanto all'articolo 35 della legge n. 246 istitutiva dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili ma, al posto di una cifra, di una lira, o di dieci miliardi che fossero, si riporta soltanto la dizione: « per memoria ». La memoria, per quanto buona, non fa politica, e soprattutto non fa politica dell'entrata.

Ricordo che l'aliquota è del 25 per cento sull'incremento di valore verificatosi; e non è un segreto che l'incremento per opere pubbliche eseguite dallo Stato, « direttamente o per concessione », come dice la legge, sia rilevantissimo.

Noi invitiamo perciò il Governo, ma soprattutto questa Assemblea, ad iscrivere una cifra, sia pure modesta (abbiamo proposto 30 miliardi: cifra che, lo riconosciamo, è ben al di sotto di ciò che allora ci si disse essere possibile recuperare anno per anno): ma una cifra che sia indicativa della volontà di perseguire una politica per acquisire queste entrate, una cifra che sia anche indicativa della responsabilità del Governo per avere sostituito a una politica dell'entrata in questo senso la semplice dizione « per memoria », come se si trattasse di una legge non applicabile, dopo averne vantato l'efficacia, dopo avere asserito che quella legge avrebbe potuto dare notevoli mezzi allo Stato. In realtà quella legge può dare notevoli mezzi allo Stato, può chiudere un'evasione voluta dal Governo, fra le più scandalose, solo che la si voglia applicare.

Per il ministro Preti, accettare questo emendamento è una buona occasione per fare in concreto, più che a parole, un atto di moralizzazione tributaria.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE .

BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 1 ?

SILVESTRI, *Relatore per l'entrata*. Sugli emendamenti Soliano ripeto quanto ho avuto occasione di scrivere nella relazione e quanto ho ribadito nella mia replica. Si tratta di emendamenti per maggiori entrate che riguardano la ricchezza mobile, la complementare, l'imposta sulle società e l'imposta sull'entrata. Essi partono tutti dal presupposto che le previsioni iscritte in bilancio pecchino per difetto, che cioè gli aumenti previsti rispetto alle previsioni dell'anno precedente — e precisamente: 160 miliardi per la ricchezza mobile, 34 miliardi per la complementare, 20 miliardi per l'imposta sulle società — siano insufficienti e al di sotto di quella che sarà la effettiva realizzazione di entrata per il 1967. Ho già spiegato che motivi di prudenza, ma soprattutto motivi di opportunità circa il modo come sono state calcolate le previsioni di entrata, inducono a confermare le cifre esposte in bilancio. Non dimentichiamo che gli avvenimenti del novembre scorso — cioè le alluvioni — potranno avere incidenza sulle entrate di qualche grossa città, come Firenze. Per questi motivi la Commissione esprime parere negativo.

Per quanto riguarda l'emendamento Anderlini, ripeto che esiste già un disegno di legge di ratifica dello scambio di note tra lo Stato italiano e la Santa Sede; e allo stato dei fatti nulla autorizza a iscrivere una maggiore entrata per quel capitolo. Il parere quindi è negativo.

Circa l'emendamento Raffaelli, il relatore si dichiara contrario per le ragioni già esposte in Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. All'onorevole Soliano debbo dire che i suoi emendamenti, come può ben immaginare, non possono trovare consenziente il Governo. Vorrei che le entrate aumentassero; ma le previsioni sono già così tirate che non possiamo certamente azzardare quanto egli ci propone. Se ella fosse al mio posto, onorevole Soliano, credo risponderebbe nella stessa maniera.

RAUCCI. Perché non prova a fare il cambio ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Quando avrete la maggioranza passerò sui banchi dell'opposizione. L'onorevole Raucci è già candidato a prendere il mio posto, per quanto ho capito.

Per l'emendamento Anderlini valgono le considerazioni fatte dal relatore. Come ella

sa, onorevole Anderlini, è in discussione un disegno di legge di conversione dello scambio di note con il Vaticano relativo a questa materia. Comunque, ho l'impressione che ella tenda in genere, in queste cose, a moltiplicare le cifre per dieci.

Non posso accettare neppure l'emendamento Raffaelli. L'onorevole Raffaelli ha fatto delle considerazioni intelligenti; ma, nel fare le previsioni, è necessario che noi seguiamo una via sicura. Se poi in qualche settore dell'entrata — che può essere anche quello al quale si riferisce l'emendamento Raffaelli — le cose andranno bene, ne sarà soddisfatto il Governo, come ne sarà certo soddisfatto anche il Parlamento.

Allo stato delle cose, pertanto, non posso accettare alcuno degli emendamenti che sono stati proposti allo stato di previsione dell'entrata.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Soliano, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**SOLIANO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Soliano al capitolo n. 1003.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Soliano al capitolo n. 1004.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Soliano al capitolo n. 1005.

*(Non è approvato).*

Voteremo ora sull'emendamento Anderlini.

**ANDERLINI.** Come le ho già preannunciato, signor Presidente, su questo emendamento chiedo lo scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Domando se questa richiesta sia appoggiata.

*(È appoggiata).*

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Anderlini, tendente ad aumentare da 50 a 90 miliardi lo stanziamento al capitolo n. 1006.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	411
Maggioranza . . . . .	206
Voti favorevoli . . . . .	176
Voti contrari . . . . .	235

*(La Camera non approva).*

Dichiara precluso l'analogo emendamento Soliano al capitolo n. 1006.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abate	Beccastrini
Abbruzzese	Belci
Abenante	Belotti
Accreman	Bemporad
Achilli	Benocci
Alatri	Bensi
Alba	Beragnoli
Albertini	Berlinguer Luigi
Alboni	Berloffa
Alessandrini	Bernardi
Alessi Catalano Maria	Bernetica Maria
Amadei Giuseppe	Berretta
Amadei Leonetto	Bertè
Amasio	Bertinelli
Ambrosini	Bettiol
Amendola Pietro	Biaggi Nullo
Amodio	Biagini
Anderlini	Biagioni
Andreotti	Bianchi Fortunato
Angelini	Bianchi Gerardo
Antonini	Biasutti
Antoniozzi	Bigi
Ariosto	Bignardi
Armani	Bima
Armaroli	Boldrini
Armato	Bologna
Arnaud	Bontade Margherita
Assennato	Borsari
Astolfi Maruzza	Bosisio
Avolio	Botta
Azzaro	Bottari
Balconi Marcella	Bova
Baldani Guerra	Bressani
Baldini	Brighenti
Barba	Bronzuto
Barbi	Brusasca
Barca	Buffone
Bardini	Busetto
Baroni	Buttè
Bartole	Buzzetti
Bastianelli	Buzzi
Battistella	Cacciatore

Caiati	De Lorenzo	Giomo	Marras
Caiazza	De Maria	Giorgi	Martini Maria Eletta
Calasso	De Mársanich	Girardin	Martoni
Calvaresi	De Meò	Gitti	Maschiella
Calvetti	De Mita	Goehring	Matarrese
Calvi	De Pascális	Golinelli	Mattarella
Canestrari	De Pasquale	Gombi	Mattarelli
Cannizzo	De Ponti	Gonella Guido	Maulini
Cappùgi	De Zan	Gorreri	Mazza
Caprara	Diaz Laura	Graziosi	Mazzoni
Cariglia	Di Giannantonio	Grimaldi	Melloni
Carocci	Di Leo	Guadalupi	Menchinelli
Carra	Di Lorenzo	Guariento	Mengozi
Cassandro	Di Mauro Ado Guido	Guarra	Merenda
Cassiani	Di Mauro Luigi	Guerrini Giorgio	Messinetti
Castelli	Di Nardo	Guerrini Rodolfo	Miceli
Cataldo	D'Ippolito	Gui	Micheli
Catella	Di Primio	Guidi	Minasi
Cattaneo Petrini	Di Vagno	Gullotti	Minio
Giannina	Di Vittorio Berti Bal-	Hélfer	Misasi
Cavallari	dina	Illuminati	Monasterio
Cavallaro Francesco	Dossetti	Ingrao	Morelli
Cavallaro Nicola	Durand de la Penne	Isgrò	Moro Aldo
Ceccherini	Fabbri Francesco	Jacometti	Mussa Ivaldi Vercelli
Céngarle	Fabbri Riccardo	La Bella	Nannini
Ceravolo	Fada	Làconi	Napoli
Cervone	Failla	Lajólo	Napolitano Francesco
Chiaromonte	Fasoli	Lama	Napolitano Luigi
Cianca	Ferioli	La Malfa	Natali
Cinciari Rodano	Ferrari Aggradi	Landi	Natoli
Maria Lisa	Ferrari Riccardo	La Penna	Natta
Coccia	Ferrari Virgilio	Lattanzio	Negrari
Cocco Maria	Ferraris	Lenti	Nenni
Colleoni	Ferri Giancarlo	Leonardi	Nicolazzi
Colleselli	Ferri Mauro	Leopardi Dittaiuti	Nicoletto
Colombo Emilio	Fibbi Giulietta	Lettieri	Novella
Colombo Vittorino	Fiumanò	Levi Arian Giorgina	Nucci
Corghi	Folchi	Lezzi	Ognibene
Corona Giacomo	Fornale	Li Causi	Olimini
Cortese	Fortuna	Lizzero	Origlia
Cossiga	Fracassi	Lombardi Riccardo	Orlandi
Cucchi	Franceschini	Lombardi Ruggero	Pagliarani
Curti Aurelio	Franco Raffaele	Longoni	Pala
Dagnino	Franzo	Loperfido	Palazzeschi
D'Alessio	Fusaro	Lucchesi	Palleschi.
D'Ambrosio	Gagliardi	Lupis	Pastore
D'Antonio	Galli	Lusóli	Patrini
Dárida	Galluzzi Carlo Alberto	Luzzatto	Pedini
De Capua	Galluzzi Vittorio	Macchiavelli	Pella
De' Cocci	Gambelli Fenili	Magno	Pellegrino
De Florio	Gáspari	Magri	Pennacchini
Degan	Gelmini	Malfatti Francesco	Pertini
Degli Esposti	Gennai Tonietti Erisia	Malfatti Franco	Pezzino
Del Castillo	Gerbino	Manenti	Piccinelli
De Leonardis	Gessi Nives	Mannironi	Piccoli
Della Briotta	Ghio	Marchiani	Pieraccini
Dell'Andro	Giachini	Mariconda	Pierangeli
Delle Fave	Giolitti	Marotta Vincenzo	Pietrobono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Pintus	Sforza
Pirastu	Sgarlata
Poerio	Silvestri
Prearo	Simonacci
Preti	Sinesio
Principe	Soliano
Pucci Emilio	Sorgi
Pucci Ernesto	Spádola
Quaranta	Spagnoli
Quintieri	Speciale
Racchetti	Spinelli
Radi	Stella
Raffaelli	Storchi
Raia	Sullo
Rampa	Sulotto
Raucci	Tagliaferri
Reale Giuseppe	Tanassi
Reggiani	Tántalo
Restivo	Tempia Valenta
Riccio	Tenaglia
Righetti	Terranova Corrado
Rinaldi	Terranova Raffaele
Ripamonti	Titomanlio Vittoria
Romanato	Togni
Romano	Tognoni
Romualdi	Toros
Rosati	Tozzi Condivi
Rossi Paolo Mario	Trentin
Rossinovich	Truzzi
Rubeo	Usvardi
Rumór	Valiante
Russo Carlo	Valori
Russo Spena	Vecchietti
Sacchi	Vedovato
Salvi	Venturoli
Sammartino	Veronesi
Sandri	Vespignani
Sanna	Vetrone
Sarti	Viale
Scaglia	Villa
Scalia	Villani
Scarlato	Vizzini
Scarpa	Volpe
Scelba	Zaccagnini
Scionti	Zanibelli
Sericciolo	Zanti Tondi Carmen
Sedati	Zincone
Serbandini	Zóboli
Sereni	Zucalli
Seroni	Zugno
Servadei	

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi	Dal Cantón Maria Pia
Bisaglia	Dall'Armellina
Borra	D'Arezzo
Breganze	De Marzi

Donát-Cattín	Pitzalis
Gasco	Sabatini
Gioia	Savio Emanuela
Greppi	Scarascia
Guerrieri	Semeraro
Lauricella	Vicentini
Lenoci	Vincelli
Leone Giovanni	

(concesso nella seduta odierna):

Amadeo	Migliori
Carcattera	Miotti Carli Amalia
Ceruti Carlo	Ruffini
Coltone	Secreto
Imperiale	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE.- Pongo in votazione l'emendamento Soliano al capitolo n. 1202.

(*Non è approvato*).

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 2003, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Passiamo agli emendamenti presentati alla tabella n. 2 (Stato di previsione della spesa del Tesoro).

Gli onorevoli Speciale, Failla, Raffaelli, Raucci, Giancarlo Ferri, Soliano, Vespignani, Leonardi e Maschiella hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 1086.

Gli onorevoli Speciale, Failla, Raffaelli, Raucci, Giancarlo Ferri, Vespignani e Maschiella hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 2129.

Gli stessi deputati hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 2712.

L'onorevole Speciale ha facoltà di svolgere tutti questi emendamenti.

SPECIALE. Questi emendamenti mirano a sopprimere una serie di spese riservate. Il motivo che ci ha spinto a presentarli è facilmente rilevabile dalle polemiche e dalle discussioni sollevate da recenti decisioni della Corte costituzionale e dalle osservazioni contenute nella deliberazione della Corte dei conti relativamente al rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1965.

In sostanza, noi abbiamo ancora nel bilancio del 1967 una serie di previsioni di spesa

che non hanno riscontro in una specifica norma sostanziale. Né vale — ritengo — l'argomentazione che questi stanziamenti abbiano attinenza con i fini istituzionali dei ministeri (e con quelli della Presidenza del Consiglio). Noi riteniamo che ogni spesa, così come del resto per altri versi ha sentenziato la Corte dei conti, debba essere prevista da una precisa norma di carattere sostanziale; e che, in ogni caso, queste spese debbano essere sottoposte ad un controllo che finora — come afferma la Corte dei conti — non è stato possibile.

Per questi motivi chiediamo che queste spese vengano soppresse.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Failla, Raffaelli, Raucci, Giancarlo Ferri, Vespignani, Leonardi, Maschiella, Soliano, Speciale e Barca hanno proposto:

al capitolo n. 1086 di aggiungere le seguenti parole alla denominazione del capitolo: « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto »;

di ridurre il capitolo n. 1087 a: « lire 12 milioni »;

di sopprimere il capitolo n. 1112;

di sopprimere il capitolo n. 1404;

al capitolo n. 2129, di aggiungere alla denominazione del capitolo le seguenti parole: « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto »;

al capitolo n. 2712 di aggiungere alla denominazione del capitolo le seguenti parole: « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

**FAILLA.** Signor Presidente, oltre agli emendamenti da noi presentati alla tabella n. 2, accennerò anche a tutti gli emendamenti ad altri capitoli di altre tabelle, che recano come prima la mia firma, insieme con quella di altri colleghi.

Solo sugli emendamenti al capitolo n. 3523 e al capitolo n. 5381 diranno alcune parole i colleghi Nicoletto e Scarpa, mentre vedremo se sarà il caso di dire qualcosa sulle proposte di modifica agli articoli della legge.

Gli emendamenti che ho l'onore di illustrare si ricollegano al tema politico più importante che l'onorevole Colombo ha posto ieri al centro del suo intervento a conclusione della discussione generale.

La posizione dell'onorevole Colombo a proposito di questo tema centrale (che è poi quello di più immediata attualità politica: l'annuncio del blocco della spesa corrente,

da cui discende il duro e perentorio « no » alle più modeste richieste dei pubblici dipendenti) ci appare nella sua vera luce, se la colleghiamo con quelli che a mio parere sono gli altri due aspetti importanti cui egli ha dato rilievo politico nella sua replica: e cioè, da un canto, la sottolineata e brutale smentita ad ogni residua velleità dei socialisti al Governo, a proposito del volume della spesa per investimenti; e, dall'altro canto, le considerazioni svolte all'inizio della parte finale del suo discorso, le quali, ponendosi in notevolissima contraddizione con quello che l'onorevole ministro aveva cercato di sostenere prima a proposito delle cause delle spese non effettuate, annunziano — ripeto: senza troppe preoccupazioni di coerenza con la prima parte del discorso — che l'abbattimento dei residui passivi non può non farsi con prudenza, con gradualità, con una serie di cautele: il che vuol dire che il Governo esprime la volontà politica di non modificare l'attuale situazione.

Mi sarà consentito di sottolineare che questo complesso di affermazioni dell'onorevole Colombo confermano in maniera addirittura impressionante i dati di fondo che sono stati alla base delle critiche mie e dei miei compagni di gruppo. In particolare l'onorevole Colombo conferma il carattere mistificatorio e demagogico di buona parte delle indicazioni di spesa contenute nei bilanci e nel piano Pieraccini, la cui attendibilità risulta letteralmente rasa al suolo dalle conferme che sono venute alla nostra documentazione dalla fonte più autorevole che si potesse immaginare: il ministro del tesoro. Io non credo, ovviamente, che lo Stato non sia in grado di investire più di quanto abbia in effetti investito in questi anni. Ma prendo atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro in quanto testimonianza autentica della vera volontà politica di coloro che realmente decidono. Come prendo atto della sua dichiarazione finale che per l'abbattimento dei residui passivi nel 1967 si deve « procedere con gradualità e prudenza » (cioè si deve continuare come prima), a causa di non so quali pericoli inflazionistici: il che, mentre contrasta con le stesse tesi prima sostenute dall'onorevole Colombo, conferma l'esistenza di una manovra della spesa che volutamente si contrappone alle decisioni assunte nelle sedi politiche ufficiali. Da qui la mia spiegazione — politica e non « tecnica » — del disinteresse che circonda discussioni di questo tipo, e cioè discussioni false, su dati, indicazioni e presupposti falsi!

In questo quadro si deve considerare il drastico annuncio del blocco della spesa cor-

rente: blocco, non qualificazione. Perché se un accenno si volesse trovare, nel discorso dell'onorevole Colombo, ad un qualche indizio di qualificazione, tale accenno dovrebbe trovarsi nelle parole che egli dedica alla riduzione del numero dei pubblici dipendenti, ma a quelle parole non v'è alcuno che possa attribuire, alla stregua di quella che è la politica del Governo nel settore del pubblico impiego, il significato di sincera ricerca di una più adeguata sistemazione.

L'onorevole Colombo parla dunque di possibilità di aumento delle remunerazioni come risultato di una contrazione del numero dei pubblici dipendenti. Potrebbe essere comunque un argomento degno quanto meno di essere assunto in discussione come una tesi, se buona parte della relazione che la Corte dei conti ci ha inviato sul rendiconto del 1965 non fosse dedicata alla deplorazione del fenomeno delle continue assunzioni all'infuori dei concorsi, della decenza e della legge; se non sapessimo di un numero notevolissimo di pubblici dipendenti i quali vengono ingaggiati attraverso una serie di espedienti e, diciamo pure, attraverso una serie di vere e proprie falsificazioni di atti, a cui aprono le porte numerosissimi capitoli del bilancio dello Stato e anche di questo bilancio di previsione che voi state sostenendo qui e del quale sollecitate l'approvazione.

Una situazione che non è possibile riprendere in esame ora, e che, dalla prosa, pur compassata e responsabile, della magistratura di controllo, è definita come una situazione nella quale si è aperto un ulteriore ciclo di larga ed abusiva formazione di un nuovo avventiziato, una situazione in cui le sanatorie arrivano una dopo l'altra ed in cui, subito dopo le sanatorie, tornano a formarsi altre schiere di avventizi in attesa di successive sanatorie.

Una situazione, dunque, del peggiore tipo di inflazione di personale, e di personale scelto sulla base di deteriori preoccupazioni clientelari e discriminatorie, una assurda selezione alla rovescia. Questa è la pratica generalizzata in tutti i settori della pubblica amministrazione. Dobbiamo ritornare agli esempi che, dai gradi bassi, giungono fino al ridicolo degli 827 generali delle forze armate contro i 326 posti in organico? Non è il caso. È il caso di chiedersi invece: che senso hanno, in questo quadro, le parole dell'onorevole Colombo?

Io credo che l'onorevole Colombo questi suoi accenni alla possibilità di un ridimensionamento degli organici nei vari settori del

pubblico impiego non li abbia avanzati per caso. Credo che debbano valutarsi per quella che è la loro vera portata: una minaccia grave e rivoltante di licenziamenti, ventilata nei confronti di coloro che osassero insistere per un adeguamento dei loro compensi alle più elementari esigenze. E non è privo di significato che l'onorevole Colombo non abbia potuto dire una parola che apparisse come un disconoscimento della legittimità e validità delle richieste dei pubblici dipendenti. L'onorevole Colombo ha basato il suo diniego non certo sulla dimostrazione che quelle richieste siano eccessive od infondate. L'ha basato sulla minaccia e sulla pretesa esigenza di un blocco della spesa corrente.

Si può procedere, onorevole Colombo, in alternativa con la sua linea del blocco, ad un serio tentativo di qualificazione di questa benedetta spesa? Se tale interrogativo vogliamo considerarlo come formulato in rapporto alla esistenza di margini, non dico nell'ambito del bilancio nel suo complesso, ma all'interno della sola spesa corrente, io ritengo senz'altro che si possa dare una risposta fondatamente positiva. So che taluni colleghi - ed anche l'onorevole Colombo - rivolgono a noi l'invito di fornire una dettagliata indicazione delle possibilità di reperire, nell'ambito indicato, i fondi occorrenti per venire incontro alle richieste degli statali. Ecco: noi questo contributo, onorevole Colombo, lo possiamo dare entro certi limiti. Possiamo formulare, e lo formuliamo attraverso il modesto numero di emendamenti che abbiamo presentato, un piccolo campionario delle possibilità che si offrono per una diversa politica della spesa corrente, per una sua diversa qualificazione. Ella, che dispone di ben altri strumenti, può fare ben più di quello che possano indicare gli oppositori.

Noi abbiamo cercato, con i nostri interventi, di aprire un discorso che voi però, signori ministri, non ci avete aiutato a portare avanti. Vi abbiamo posto una serie di domande e di richieste, ma per la maggior parte sono rimaste inevase. Avete preferito sorvolare; avete eluso certe questioni, modeste se si vuole, ma che possono fornire l'indicazione di filoni produttivi di ricerca. Un primo filone di indagine potrebbe riferirsi ai molti sperperi, ai troppi espedienti tesi ad assicurare una posizione di privilegio a gruppi ristretti e già privilegiati dell'alta burocrazia. L'onorevole Preti, per esempio, ha fatto il solito discorso, un lungo discorso, ma non ha fornito una giustificazione di ciò che avviene nel suo Ministero quando si bandiscono contempora-

neamente molti concorsi e ciascuno per l'assunzione di un solo operaio qualificato; per ogni singola assunzione di un singolo operaio si è istituita una commissione con relativi gettoni di presenza e relative spese, mentre si sarebbe potuto istituire un'unica commissione per l'assunzione degli operai variamente qualificati. L'onorevole Natali lo abbiamo visto di frequente e lo vediamo in aula, ma non ha ritenuto di fornire almeno qualche notizia relativa a quell'altra commissione di indefessi lavoratori che dal 1963, facendosi rinnovare di anno in anno il mandato ed i gettoni, stanno lavorando per vedere come realizzare, al Ministero della marina mercantile, una qualche economia nell'uso degli stampati. Quanto si è speso e quanto si è economizzato? Non ho ripreso che due esempi tra i mille che si potrebbero citare e tra i non pochi che ho addotto nella discussione generale. Ma perché non si risponde? Perché ci si chiede di indicare una linea di qualificazione della spesa corrente e poi si rifiutano le misure più semplici e doverose? Perché si vuole eludere ogni più elementare forma di controllo? Riconosco che la ricerca di una linea diversa non va fatta soltanto in questa direzione, seppure anche da questo settore vengano fuori dati che impressionano molto negativamente il cittadino medio, determinandone talvolta moti di sdegno. La ricerca per una qualificazione della spesa non si può fare soltanto qui. Ma, investendo il complesso dei capitoli « correnti », non credo, onorevole Colombo, che si esageri quando si afferma che si può pervenire al reperimento di decine e decine di miliardi, e di tante decine che consentono di giungere alle centinaia di miliardi!

I nostri emendamenti non costituiscono che indicazioni a titolo di esempio. E la loro accettazione potrebbe servire ad aprire la via ad una ricerca organica assai fruttuosa.

Così il capitolo 2606 della tabella degli Esteri non deve considerarsi solo per quello che è. Appare certo assai strano che si predichi una politica di economia fino all'osso (come suol dirsi) e poi si difendano spese come questa per contributi e sovvenzioni a favore di missioni religiose all'estero! Ma questo capitolo può assumersi come un esempio tra i mille dei capitoli per spese correnti abusivamente iscritte in bilancio in quanto non previste da alcuna norma sostanziale e non riferibili neanche al perseguimento delle famose « finalità istituzionali » dei singoli ministeri, il cui richiamo costituisce l'ultima trincea dietro la quale ci si rifugia nel tentativo di legalizzare spese del tutto arbitrarie. O volete

sostenere che tra le finalità istituzionali del Ministero degli esteri della Repubblica italiana ci sia la predicazione religiosa all'estero?

Ma voi non vi sforzate neanche di fornire una giustificazione di qualche serietà, allo stesso modo che il ministro della marina mercantile non si è neanche preoccupato, sebbene chiamato in causa in maniera formale, di spiegare al Parlamento come è potuto avvenire che il suo Ministero rifiuta da cinque anni di applicare una legge che qui si è votata: quella della rivalutazione dei canoni per l'uso degli arenili. In queste condizioni, onorevole Colombo, non si può fare la voce grossa con gli statali e minacciare di licenziamento chi domanda che sia onestamente migliorata la sua retribuzione. E sappiamo che il ministro della marina mercantile ed il ministro delle finanze non sono i soli ad assumere l'incredibile atteggiamento che ho denunciato.

Che dire del ministro dell'agricoltura, riguardo quanto meno agli illeciti contrattuali di cui ho fatto qualche esempio in discussione generale, tanto per non parlare solo della Federconsorzi e della situazione generale del « dicastero delle gestioni fuori bilancio e dei residui passivi »? Lo stesso ministro dell'interno, per conto del quale ella, onorevole Colombo, ha ieri consegnato alcune note agli Atti della Camera, prende una strana posizione, perché nel momento stesso in cui noi gli chiediamo spiegazioni per sperperi dell'ordine di miliardi — per quanto concerne le spese di casermaggio della pubblica sicurezza e dei carabinieri — ci risponde con laconica concisione che non è contrario all'idea di modificare — non sappiamo neanche quando e come — il sistema che ora presiede all'apprestamento di questi servizi. Ma noi volevamo sapere come è che possono avvenire tali sperperi, e quali misure si prendono nei confronti di coloro che di questi sperperi sono responsabili.

Un silenzio totale avete opposto, finora, alla gravissima questione delle « spese riservate », sottratte ad ogni controllo. Dell'aspetto più grave, attuale, estremamente inquietante — quello dei servizi segreti — accenno solo per dire che i miei emendamenti propongono, nella denominazione dei relativi capitoli, l'aggiunta di un preciso richiamo ai limiti d'istituto ed alle garanzie costituzionali, secondo un'espressione che forse non è la più felice dal punto di vista meramente formale ma che avevo adottato perché sembrava condivisa da un certo numero di colleghi della maggioranza. La forma comunque possiamo

modificarla finché vogliamo, o lasciarla come è: quello che interessa è la sostanza e, nella sostanza, non possiamo decentemente votare quei capitoli senza dire una parola, senza compiere un primo passo verso una diversa impostazione, senza dare un'indicazione. Ma, per questi aspetti, mi richiamo a quanto s'è detto, da parte mia e del mio gruppo, in sede di discussione generale. Ai fini del discorso che sto ora sviluppando, sia pur sommariamente, richiamo piuttosto gli aspetti addirittura ridicoli delle cosiddette spese riservate, come quelli che si riferiscono alle costose veline che il ministero dell'industria raccoglie tramite le camere di commercio. O quelli che riducono a farsa lo « spionaggio economico » del ministero del commercio con l'estero, per non parlare delle « spese segrete » dell'amministrazione delle poste o della pretesa dell'onorevole Moro di poter disporre — oltre al resto — anche di dieci milioni al mese per erogazioni « assistenziali » sottratte ad ogni controllo perché anch'esse definite « riservate »!

C'è poi tutto il complesso di capitoli per spese di rappresentanza. Non riprenderò quanto ho esposto in sede di discussione generale. Vi propongo un solo emendamento: ridurre da 100 milioni a 12 le spese di rappresentanza della Presidenza del Consiglio: un milione al mese è anche troppo, quando altri capitoli assegnano, per le erogazioni non controllabili della Presidenza del Consiglio, oltre un miliardo all'anno!

O l'economia fino all'osso la predicherete solo per i lavoratori e per gli ex combattenti ed i mutilati?

E badate: non è una facile battuta, questa, a sfondo sentimentale o (come amate dire in questi casi) demagogico! No. La fatica che, insieme con i compagni del mio gruppo, ho condotto sui bilanci ha avuto e voluto avere un rigore che ha potuto anche rischiare di coprirsi di freddezza. Se non può concludersi che con questo tipo di richieste, di proposte, di denunce, ciò deriva dalla natura e qualifica del nostro impegno: che è umana, politica, sociale e profondamente collegata a quello che sentono, nella viva attualità, milioni di italiani che, per le piccole e le grandi cose, si rivoltano alla linea che questo governo persegue. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Raffaelli, Raucci, Giancarlo Ferri, Failla, Barca, Lizzero, Scotoni, Maria Bernetic, Raffaele Franco, Maschiella, Rodolfo Guerrini, Jacazzi, Borsari, Pagliarani, Soliano, Matarrese, Vil-

lani, Astolfi Maruzza, Lenti e Vespignani hanno proposto, al capitolo n. 3491, di sostituire la denominazione con la seguente:

« a) fondo occorrente per la regolazione contabile delle entrate spettanti alle regioni:

della Val d'Aosta . . . . .	L. . . . .
del Trentino-Alto Adige . . . . .	» . . . . .
del Friuli-Venezia Giulia . . . . .	» . . . . .
Regioni ordinarie (da istituire) . . . . .	» . . . . .

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**RAFFAELLI.** L'emendamento riguarda il fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale, che a noi sembra abbia una denominazione impropria, dal momento che esso è costituito da due parti distinte: una è rappresentata dalle compartecipazioni finanziarie che lo Stato deve per leggi e per gli statuti, che hanno rilevanza costituzionale, a tre regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia); l'altra deve intendersi riferita ad accantonamenti necessari alle spese di primo funzionamento o alle occorrenze per la costituzione delle regioni di diritto comune (quello a statuto ordinario).

A noi sembra che l'attuale formulazione del capitolo sia in primo luogo inintelligibile e, in secondo luogo, non conforme alla legge né alla chiarezza cui deve essere ispirato un bilancio, tanto più che esso contiene per il 1967 una maggiore previsione (aumento proposto per adeguamento degli stanziamenti alle previste occorrenze) di 19 miliardi, che rappresentano più di un quarto dello stanziamento originario e circa un quarto dello stanziamento proposto nel bilancio del 1967. Quindi, ferme restando le cifre che si trovano nel bilancio (non spostando, cioè, le cifre, né in aumento né in diminuzione della spesa) noi proponiamo una più chiara formulazione, in base alla quale la Camera, il cittadino e l'opinione pubblica possano sapere, leggendo il bilancio, quale sia l'impegno finanziario dovuto per ciascuna delle tre regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia), derivante dalle leggi e dagli statuti (le altre due regioni a statuto speciale, Sardegna e Sicilia, sono citate esplicitamente in altri capitoli), e quale parte di questo fondo sia destinata alle spese per le regioni di diritto comune da attuare.

Credo che non sia un problema difficile, ma la soluzione di esso ha un significato di chiarezza contabile, ed anche di correttezza

politica, nell'elaborare un bilancio dello Stato che attiene a rapporti con enti che godono di uno statuto speciale e con spese destinate all'attuazione delle regioni a statuto ordinario.

La nostra proposta è molto semplice: ferme restando le cifre globali, occorre specificare come esse siano ripartite per gli scopi cui sono destinate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Anderlini ha presentato i seguenti emendamenti alla tabella n. 2:

al capitolo n. 3523 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) ridurre lo stanziamento da: « lire 683.708.300.000 », a: « lire 653.708.300.000 ». All'allegato elenco n. 5 sopprimere la seguente voce, di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste: « Regolazione risultanze economiche degli ammassi obbligatori di cereali nazionali e di importazione e di altri prodotti agricoli che hanno formato oggetto di gestioni svolte per conto e nell'interesse dello Stato: lire 30 miliardi »;

al capitolo n. 3523 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) aumentare lo stanziamento da: « lire 683.708.300.000 », a: « lire 743.708.300.000 ». All'allegato elenco n. 5 aumentare lo stanziamento della voce: « Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 da lire 178.275.000.000 » a « lire 208 miliardi 275.000.000 », ed inserire sotto la voce di competenza del Ministero delle partecipazioni statali la seguente: « Aumento del fondo di dotazione delle aziende pubbliche: lire 30 miliardi »;

al capitolo n. 5381 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) aumentare lo stanziamento da: « lire 219.937.000.000 », a: « lire 249.937.000.000 ». All'allegato elenco n. 6, aumentare lo stanziamento della voce: « Attrezzature ospedaliere », da: « 10 » a: « 20 miliardi » ed inserire sotto le voci di competenza del Ministero della sanità la seguente: « Attrezzature ospedaliere e psichiatriche: lire 20 miliardi ».

Ha facoltà di svolgerli.

**ANDERLINI.** Mi rendo conto che, non essendo stato approvato il mio emendamento alla tabella n. 1, gran parte dell'emendamento al capitolo n. 3523 non ha più motivo di sus-

sistere. Tuttavia, poiché ho già avuto modo di spiegare le ragioni che motivano la presentazione di questi emendamenti, mi limiterò ad illustrarne quella parte che mi sembra essenziale.

Con l'emendamento al capitolo n. 3523 (il cosiddetto fondo globale) propongo una riduzione di 30 miliardi, sopprimendo nell'allegato elenco n. 5 la seguente voce di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste: « Regolazione risultanze economiche degli ammassi obbligatori di cereali nazionali e di importazione e di altri prodotti agricoli che hanno formato oggetto di gestioni svolte per conto e nell'interesse dello Stato ».

Come si vede, onorevoli colleghi, siamo al problema della Federconsorzi, ma mi guarderò bene dall'entrare nel merito di questa questione, che del resto travaglia abbastanza la maggioranza e della quale la pubblica opinione è sufficientemente informata. Voglio solamente chiarire le ragioni del perché chiedo che questi 30 miliardi previsti nel fondo globale siano cancellati.

Ho detto che non voglio entrare nel merito: si dovrà pur stabilire se la Federconsorzi ha diritto o no al rimborso, in quale ammontare e con quali modalità. Sta di fatto però che noi siamo al 2 marzo ed ancora questo problema non è stato risolto. Anzi ci troviamo di fronte al fatto che all'interno della maggioranza esistono divergenze notevoli in materia, che non si sa quando avrà luogo questo vertice politico, né tanto meno è prevedibile quando il Governo sarà in grado di presentare un qualsiasi disegno di legge sull'argomento. Poiché non è presumibile che, anche se presentato, poniamo, nel corso del mese corrente, un provvedimento di questo genere e di questo tipo, che susciterà inevitabilmente polemiche e discussioni a non finire in questo e nell'altro ramo del Parlamento, sarà approvato con molta rapidità, è chiaro che ogni onere da esso derivante finirà col fare carico, nella migliore delle ipotesi (la sciatemelo dire), al bilancio di previsione del 1968.

Ecco perché ritengo legittimo proporre, al di là, ripeto, della stessa questione di merito che tocca la Federconsorzi, di cancellare questo stanziamento di 30 miliardi.

Con il successivo emendamento, una parte del quale credo, signor Presidente, debba essere considerata decaduta in forza del voto che la Camera ha espresso poco fa, propono e propongo ancora — almeno in parte — due stanziamenti aggiuntivi: 30 miliardi come autofinanziamento del piano di sviluppo della

scuola (tutti siamo assai convinti della necessità di spingere in questa direzione: se si confrontano le cifre del bilancio con quelle risultanti dalla indagine condotta dalla Commissione *ad hoc* e con le stesse cifre del piano quinquennale di sviluppo si vede quanto siamo lontani dalle stesse previsioni che si facevano qualche tempo fa), 30 miliardi al fondo di dotazione delle aziende a partecipazione statale. Vorrei ricordare ai colleghi su questo punto che il cosiddetto superdecreto sull'alluvione, qualche mese fa, ha rinviato di un anno il pagamento alle aziende a partecipazione statale di una *tranche* di circa 100 miliardi complessivi che dovevano andare ad aumentare i loro fondi di dotazione. Il ministro del tesoro ha avuto occasione di dirci che nel 1967 si farà luogo alla emissione di un prestito per la *tranche* 1966 e per quella 1967. Era però in gestazione presso vari ambienti il programma di un aumento ulteriore dei fondi di dotazione.

Con il complesso degli emendamenti che ho avuto l'onore di proporre alla Camera si potrebbe realizzare un aumento abbastanza significativo dei fondi di dotazione delle aziende a partecipazione statale.

Al capitolo n. 5381 propongo di aumentare di 30 miliardi la dotazione al Ministero della sanità, 10 per raddoppiare lo stanziamento per attrezzature ospedaliere (10 miliardi di dotazione rappresentano una cifra estremamente esigua, distribuita anche in un periodo di tempo non troppo breve), 20 miliardi per la cosiddetta riforma psichiatrica. A proposito della quale ultima tra il ministro del tesoro e il ministro della sanità, come è noto, si è accesa recentemente una polemica pubblica. Se il Parlamento accettasse il complesso degli emendamenti che ho l'onore di proporre in questo momento, molto probabilmente, signor ministro, la sua polemica con il ministro della sanità non avrebbe più ragione di esistere, perché i 20 miliardi per la riforma psichiatrica li avremmo trovati.

Poiché ho la parola, osservo che collegato con questi emendamenti è ancora l'ultimo mio emendamento al capitolo n. 1147 della tabella n. 16 (stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile), che completa il quadro, non considerando il quale rischieremmo di avere una situazione non del tutto chiara. Come è noto, in questo capitolo il bilancio stanziava quest'anno 68 miliardi per sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi che effettuano speciali trasporti con carattere postale e commerciale. La maggior parte di detto stanziamento va a

favore delle cosiddette linee di preminente interesse nazionale, che sono le linee di lusso, le quali collegano l'Italia con i paesi del nord America e con alcuni altri paesi del mondo. È una cifra veramente incredibile: circa 70 miliardi per le sole spese di gestione (perché non si tratta di investimenti: si tratta di sovvenzioni alle società assuntrici di servizi). miliardi che, tra l'altro, a quel che si sente dire da varie parti, vengono distribuiti in maniera non del tutto rispondente alle esigenze, se è vero che la maggior parte di tali sovvenzioni va a beneficio delle grandi linee di navigazione marittima, diciamo a favore delle grandi navi di bandiera, dalla *Raffaello* alla *Michelangelo*, le quali, a quel che si dice anche da parte di studiosi autorevoli di questo argomento, nel corso di un viaggio da Roma a New York, anche quando sono a pieno carico — parlo sempre delle grandi navi, la *Raffaello*, la *Michelangelo* — non danno un attivo ma un passivo di gestione, per ogni viaggio, dell'ordine di alcune centinaia di milioni.

Sarebbe opportuno, a mio giudizio, che il Parlamento riducesse questo stanziamento. Io propongo di portarlo da 68 a 48 miliardi, cioè di diminuirlo di venti miliardi. Sarebbe un modo di dire a chi ha la direzione di questo settore della nostra economia che il bilancio dello Stato italiano, nelle condizioni in cui si trova, non può fare fronte ulteriormente a spese di questa dimensione che vadano in quella direzione. Se pensiamo ai problemi drammaticamente aperti nell'edilizia scolastica o, se volete, nel mondo del pensionamento, dell'assistenza, ecc. e confrontiamo queste situazioni con i quasi 70 miliardi all'anno che noi buttiamo in sovvenzioni per le linee di preminente interesse nazionale — che sono poi un fatto di prestigio, che non corrisponde ad un interesse reale del paese — penso che risulterà abbastanza chiara la ragione per la quale mi sono permesso di proporre questo emendamento.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Speciale, Venturoli, Raucci, Giancarlo Ferri, Failla, Miceli e Chiaromonte hanno proposto, al capitolo n. 3523, di aumentare lo stanziamento da: « lire 683.708.300.000 », a: « lire 747 miliardi 708.300.000 »; in relazione a tale aumento, di modificare all'elenco n. 5 — Ministero del lavoro — alla voce: « Assegni familiari ai coltivatori diretti » lo stanziamento da: « lire 20 miliardi » a: « lire 84 miliardi ».

L'onorevole Speciale ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**SPECIALE.** Presentiamo questa proposta di aumentare di 64 miliardi la posta già inserita sotto questo capitolo dal Governo e ammontante a lire 20 miliardi, perché la cifra che il Governo ha inteso destinare a questo scopo, alla concessione cioè degli assegni familiari ai coltivatori diretti, risulta assolutamente inadeguata. Intanto dobbiamo dire che questa questione, sulla quale il Governo aveva fatto in diverse occasioni promesse che non sono state poi mantenute, molto dibattuta, molto attuale e molto acuta, viene al nostro esame con enorme ritardo. Già dal 1° gennaio 1967, secondo gli impegni solennemente e ripetutamente assunti dal Governo, i coltivatori diretti avrebbero dovuto beneficiare degli assegni familiari. Al momento in cui parliamo il disegno di legge, del quale è stato dato annuncio anche recentemente nell'altro ramo del Parlamento, non è stato presentato alle Camere e non ne conosciamo il contenuto. Di questo schema di disegno di legge sappiamo soltanto quello che è stato recentissimamente affermato al Senato dal ministro Bosco, in occasione dello svolgimento di una mozione presentata dai senatori comunisti. In quella occasione il ministro Bosco ha ripetuto che il Governo avrebbe al più presto presentato questo disegno di legge e ha precisato che per ciascun figlio, o familiare equiparato, a carico del capo di famiglia, il disegno di legge prevederebbe l'erogazione di 22 mila lire all'anno. Per la verità, l'assegno familiare per ogni familiare a carico o equiparato, secondo le indiscrezioni che si erano avute tempo fa, sarebbe ammontato a 7 mila lire annue. Di fronte alla reazione non certamente positiva degli interessati e dell'opinione pubblica in generale, il Governo ha modificato tale cifra ed è arrivato appunto a quella di 22 mila lire annue. 22 mila lire annue corrispondono, esattamente o press'appoco, alla metà degli assegni familiari che godono gli altri lavoratori dipendenti. Ma c'è di più: per i coltivatori diretti non viene assolutamente previsto, anzi è escluso, secondo appunto le indiscrezioni che su questo disegno di legge si sono avute, l'assegno per il coniuge a carico.

Ora, una indagine sulle classi di età dei coltivatori diretti ha portato ad una scoperta che deve farci riflettere: il 31 per cento degli attuali iscritti alle casse mutue ha oltre 65 anni, il 36 per cento ha una età da 55 a 65 anni, il 19 per cento ha una età che va da 45 a 55 anni e soltanto il 14 per cento ha una età al di sotto dei 45 anni.

Questo significa che i futuri beneficiari di questi assegni familiari saranno ridotti al

massimo. Infatti, già l'esclusione del coniuge e l'esclusione di coloro che per età è difficile che abbiano figli per i quali possano percepire gli assegni familiari (quelli che hanno 65 anni, quelli che hanno da 55 a 65 anni è difficile che abbiano ancora un figlio sotto i 14 anni e possano quindi percepire i relativi assegni familiari) portano alla conclusione che in effetti, se le proposte del Governo venissero approvate, porterebbero ad un sostanziale inganno di questa categoria. Pertanto noi proponiamo che sia aumentata la somma destinata al finanziamento di questa legge, perché riteniamo che le linee generali che il Governo propone siano inaccettabili, che esse vadano profondamente modificate, e che gli assegni familiari vadano assicurati ai coltivatori diretti nella stessa misura in cui vengono percepiti dagli altri lavoratori dipendenti e vadano assicurati a tutti i familiari a carico, compresa anche la moglie. Per questi motivi proponiamo che la cifra di 20 miliardi sia portata a 84 miliardi e che di conseguenza si modifichi l'elenco n. 5 della tabella n. 2.

Vorrei far presente che l'aumento che noi proponiamo corrisponde press'a poco ad una annata di interessi che attualmente si pagano sui famosi mille miliardi della Federconsorzi.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Giancarlo Ferri, Raucci, Raffaelli, Pagliarani, Minio, Failla, Jacazzi e Borsari hanno proposto al capitolo n. 3523, di aumentare lo stanziamento da: « lire 683.708.300.000 » a: « lire 780 miliardi »; e, in relazione a tali aumenti di aggiungere all'elenco n. 5 - Ministero dell'interno - la seguente voce:

« Provvedimento per l'ammortamento del residuo debito all'1 gennaio 1966, dei mutui, assunti da Comuni e Province a copertura dei disavanzi economici, di quelli assunti per la estinzione dei disavanzi di amministrazione e di quelli autorizzati per il pareggio economico dei bilanci 1966, lire 96.291.700.000 ».

L'onorevole Giancarlo Ferri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**FERRI GIANCARLO.** L'emendamento deriva da una nostra convinzione ottimistica: che i comuni facciano parte dello Stato. Per questa ragione, noi, prendendo come elementi di valutazione contabile gli atti predisposti dall'onorevole Sullo, presidente della Commissione interni di questa Camera, sulle valutazioni finanziarie circa il presumibile ammontare degli oneri che comporterebbe l'accoglimento di proposte atte a sanare in parte

la situazione debitoria relativa alla pubblica amministrazione costituita, appunto, dagli enti locali, abbiamo ritenuto corretto indicare l'opportunità che il Governo e la maggioranza accolgano l'esigenza di stanziare (non potevamo indicare altro capitolo di spesa che non fosse quello degli oneri non ripartibili nella parte delle spese correnti) una parte delle somme necessarie per l'ammortamento dei residui pregressi a carico delle amministrazioni locali, per la parte valutabile in termini reali e positivi fino al 1° gennaio 1966 e per la parte induttiva, valutabile al debito contratto nel corso del 1966.

Non è certamente questa la parte sostanziale di quanto occorre stanziare normalmente nel bilancio dello Stato per far fronte ai crescenti oneri della spesa pubblica per i servizi sociali indispensabili alle nostre comunità locali; e tuttavia costituisce una prima indicazione che ci permettiamo di avanzare in ordine alle questioni più urgenti. E ciò con lo stanziamento di una cifra che servirebbe alla novazione dei mutui per un periodo quarantennale ad un tasso dell'1 per cento e con l'erogazione da parte dello Stato del residuo 4,50 per cento, che costituisce la differenza rispetto al costo del denaro, così come viene indicato dalla Ragioneria generale dello Stato, secondo una proposta non nostra ma da varie parti avanzata. Sappiamo che la Ragioneria generale dello Stato ha detto che quest'onere non è sostenibile. Abbiamo tentato di dimostrare altra volta che invece esso è sostenibile, perché fa parte reale della situazione finanziaria italiana statale, che non può essere affrontata soltanto con impegni verbali. È vero che nel bilancio di quest'anno vi sono alcuni impegni di intervento per soddisfare esigenze che già avrebbero dovuto essere soddisfatte negli anni passati: intendo la surrogazione per imposte (quindi entrate) devolute da parte dello Stato agli enti locali, le quali per altro non sono compensative in alcun modo dei maggiori oneri di carattere sociale che gli enti locali stessi hanno dovuto assumere.

Confido che l'onorevole Colombo userà altro argomento per respingere il nostro emendamento che non quello che noi verremmo così ad aumentare l'onere della spesa corrente sia pure nel fondo globale. Questi emendamenti, infatti, visti nel loro insieme, non comportano squilibri di questo genere per le parti compensative sia di entrata sia di spesa che noi siamo venuti indicando.

Questo era quanto ritenevo utile indicare a chiarimento della nostra proposta. Una ri-

flessione attenta della Camera e del Governo — anche se sono tutt'altro che ottimista al riguardo — dovrebbe comunque essere effettuata. Non sono ottimista perché non considero per esempio che le indicazioni date nelle scorse settimane dal ministro dell'interno (secondo il quale nelle aziende pubbliche si dovrebbe diminuire il *deficit* di esercizio, ponendo a carico dei lavoratori che ritengono di dover agire per il rinnovo delle loro condizioni economiche e normative, trattenute sugli stipendi commisurate alla retribuzione di un'intera giornata lavorativa e non delle eventuali ore di astensione dal lavoro) costituiscono una via decente, ragionevole, democratica, comunque sensata economicamente, non dico socialmente (se si vogliono i conflitti sociali questa è la strada buona), per affrontare le questioni della finanza locale.

Siamo dispostissimi a discutere sul merito, sulla congruità delle somme da noi proposte, che sappiamo essere di un terzo inferiori a quanto oggi necessitano organicamente. Tuttavia riteniamo che in questa situazione, anche se l'onorevole Colombo afferma che il bilancio dello Stato è costituito da una serie di disposizioni di spesa (mentre noi riteniamo che si tratti di una indicazione della politica economica del Governo, concedendo in tal modo più credito alle capacità di direzione di politica economica del ministro Colombo) non affrontare in alcun modo il problema della presenza e del rilievo di quella parte della pubblica amministrazione costituita dagli enti locali, rappresenti, al di là di ogni visione sociale, una dimostrazione di carenza nei confronti dei problemi che la società contemporanea impone alla nostra attenzione.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Failla, Bardini, Raucci, Giancarlo Ferri, Soliano, D'Ipposito, Raffaelli, Nicoletto, Minio e Masciella hanno proposto, al capitolo n. 3523 di aumentare lo stanziamento da: « lire 683.708.300.000 », a: « lire 693.708.300.000 »; e, in relazione a tale aumento, di modificare l'elenco n. 5 — Ministero del tesoro — aggiungendo la seguente voce: « Assegno mensile agli ex combattenti che abbiano superato il 60° anno di età, lire 10 miliardi ».

Gli onorevoli Nicoletto, Minio, Raucci, Failla, Giancarlo Ferri, Raffaelli, D'Alessio, Soliano, Vespignani e Boldrini hanno proposto al capitolo n. 3523 di aumentare lo stanziamento da: « lire 683.708.300.000 », a: « lire 718.708.300.000 »; e, in relazione a tale aumento modificare nell'elenco n. 5 lo stanziamento

alla voce pensioni di guerra portandolo da: « lire 25 miliardi » a: « lire 60 miliardi ».

L'onorevole Nicoletto ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

NICOLETTO. Il primo emendamento ha lo scopo di inserire nell'elenco n. 5, allegato al capitolo 3523, la somma di 10 miliardi per la concessione di un assegno mensile agli ex combattenti che abbiano superato il sessantesimo anno di età; in verità questo emendamento non avrebbe bisogno di essere illustrato, dato che da tutti i colleghi è indubbiamente sentito il problema della concessione di un assegno agli ex combattenti della guerra 1915-18. Su questa materia sono state del resto presentate otto proposte di legge, per non parlare poi dei solenni impegni assunti dai diversi governi che si sono succeduti da alcuni anni a questa parte.

Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sulla strana situazione che credo si verifichi per la prima volta dal giorno in cui è nato lo Stato italiano e dal giorno in cui funziona il Parlamento. Vi sono otto proposte di legge, con procedura d'urgenza, iscritte all'ordine del giorno della Camera dal 12 febbraio 1965. Sono esattamente 25 mesi, sono esattamente 365 sedute durante le quali nell'ordine del giorno vengono elencate queste otto proposte di legge, alle quali è stata concessa la procedura d'urgenza.

La mia parte politica è riuscita a fare iscrivere queste proposte di legge all'ordine del giorno, dopo avere lungamente dibattuto la questione nelle Commissioni, dopo averle riportate una prima volta in Assemblea, dopo che la democrazia cristiana le aveva fatte ritornare in Commissione; finalmente il 12 febbraio 1965 sono tornate all'ordine del giorno dell'aula. Chiediamo dieci miliardi affinché queste proposte di legge incomincino ad avere una prima applicazione.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Nicoletto, sa che la Presidenza propone l'ordine del giorno all'Assemblea, che decide.

NICOLETTO. Se ci fosse senso di onestà e di lealtà da parte dei gruppi di maggioranza, con il voto di questa sera il problema potrebbe essere risolto. Viceversa se i colleghi della maggioranza voteranno contro i nostri emendamenti, dovrebbero avere il coraggio di ritirare le proposte di legge da loro presentate dal 1963, invece di lasciarle ipocritamente iscritte all'ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*). Ne va del prestigio del Parlamento. Infatti cosa possono pensare i

cittadini italiani quando vedono una proposta di legge iscritta per 365 volte all'ordine del giorno? Quando vedessero la maggioranza, i vari partiti, la democrazia cristiana, i socialdemocratici, socialisti e gli altri partiti votare eventualmente contro questi 10 miliardi, i quali non risolvono il problema ma almeno costituiscono un avvio alla sua soluzione?

GOMBI. Come farebbero a prometterli per le prossime elezioni se li avessero già dati?

NICOLETTO. L'altro nostro emendamento ha lo scopo di sostituire, nell'elenco n. 5 del capitolo sul fondo globale, ai 25 miliardi indicati la somma di 60 miliardi per la rivalutazione delle pensioni di guerra dirette e indirette.

Ieri sera il ministro Colombo richiamava tutti al senso del limite e delle proporzioni sui problemi generali. Ebbene, io sono miope e credo un po' anche lei, signor ministro, ma qui credo vi sia anche dello strabismo. Infatti, quando, ad esempio, un mutilato di guerra, che ha perduto un occhio in combattimento, riceve 9 mila lire al mese ed un manovale, un operaio, se ha perso un occhio sul lavoro riceve 23 mila lire, mi sa dire, signor ministro, se c'è proporzione tra il trattamento fatto all'italiano che ha combattuto e quello riservato all'italiano che ha lavorato? C'è proporzione, signor ministro, fra il mutilato, l'invalido di guerra che ha perso un braccio e prende 16 mila lire al mese (con le attuali pensioni), e l'operaio che, avendo perso un braccio sul lavoro, riceve 43 mila lire? Eppure entrambi hanno fatto il loro dovere. È inutile quindi parlare di senso delle proporzioni. Occorre realizzarle concretamente, queste proporzioni!

Vorrei ricordare, onorevoli colleghi, che il 2 dicembre 1965, al Senato, discutendosi lo stesso argomento, l'onorevole Colombo, anche allora ministro del tesoro, ebbe a fare delle precise dichiarazioni, che io rilevo dal *Resoconto sommario*. L'onorevole Colombo affermò che da alcuni mesi era al lavoro presso il Ministero una commissione, con la partecipazione delle categorie interessate, allo scopo di operare una revisione generale della materia delle pensioni di guerra, nonché di studiare la possibilità di un aumento delle pensioni stesse. Aggiungeva infine il ministro Colombo di aver avuto personalmente in quei giorni (dicembre 1965) un incontro con i rappresentanti delle categorie, ai quali aveva assicurato che il Governo intendeva provvedere ad una soluzione organica dell'intero problema delle pensioni di guerra

— ripeto: una soluzione organica dell'intero problema delle pensioni di guerra — a decorere dal bilancio del 1967, promettendo di compiere ogni sforzo per anticipare taluni miglioramenti delle pensioni anche a carico del bilancio 1966, se ciò fosse consentito dalla ripresa dello sviluppo economico.

Queste sono dichiarazioni del 1965; ed ora, con i 25 miliardi stanziati per il 1967, si pretenderebbe di aver dato una soluzione organica all'intero problema? Ma, signor ministro, chi intendeva prendere in giro con le sue affermazioni del 1965? E quando, nel maggio 1966, sulla base di queste sue dichiarazioni, la Commissione finanze e tesoro del Senato ha cominciato a discutere una soluzione organica delle pensioni di guerra, ella, signor ministro, è andato in quella commissione (non ricordo se il 23 o il 25 maggio) a dire: « guardate che le entrate tributarie sono inferiori a quelle previste: il Governo non ci può fare nulla ». Ed ella sa che le cifre che riferì alla Commissione finanze e tesoro non erano esatte, tanto è vero che più tardi dovette modificarle.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Non è esatto quello che lei dice. (*Proteste del deputato Serbandini*). Io ho fatto in quella sede alcune osservazioni. Ella dice che sono non esatte. Non è vero; e lo dimostrerò poi.

NICOLETTO. Signor ministro, in quella circostanza, davanti alla Commissione finanze e tesoro del Senato, ella ebbe a dichiarare che le entrate tributarie erano inferiori di 17 miliardi a quelle previste. Ebbene le cifre riportate dalla rivista *Tributi* del Ministero delle finanze, le cifre riferite dal ministro delle finanze nella nostra Commissione hanno smentito questi suoi dati per cui le cose sono due: o è un bugiardo lei o sono bugiardo io. Ed io chiedo al Presidente della Camera — se lo ritiene — che si vadano a controllare le cifre da lei indicate per allarmare l'opinione pubblica, perché si possa dire se era lei che mentiva o se è il sottoscritto che mente. Io sostengo che ella ha dato cifre inesatte alla Commissione finanze e tesoro.

Onorevoli colleghi, concludo rilevando che con i 25 miliardi non si risolve il problema delle pensioni di guerra dirette ed indirette. Credo che anche qui sarebbe ora di smetterla con le belle parole: gli eroi, i benemeriti, ecc., di abbandonare tanta demagogia e di dare una piccola soddisfazione, di accogliere una richiesta, più che giusta, sacrosanta.

Per questo, anche se con il nostro emendamento noi non riteniamo di risolvere il

problema, chiediamo, proponendo la spesa di 60 miliardi, che si dia a questi nostri sfortunati cittadini un po' di giustizia e non vuote e demagogiche parole, come il Governo ha sempre fatto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

##### dalla II Commissione (Interni):

GAGLIARDI ed altri: « Integrazioni e modificazioni della legislazione a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (2130), con *modificazioni e l'assorbimento della proposta di legge RIGHETTI*: « Riapertura dei termini e delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti » (*Modificata dalla I Commissione del Senato*) (287-B), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

« Norme per la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di caserme per i vigili del fuoco » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3792);

SERVADEI: « Concessione di un contributo annuo di cinque milioni di lire a favore della " Fondazione Domus Pascoli ", con sede in San Mauro Pascoli (provincia di Forlì) » (2984), con *modificazioni*;

##### dalla III Commissione (Affari esteri):

« Contributo per la partecipazione italiana al primo festival delle arti negre in Dakar » (3456);

##### dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Nuove norme in materia di reclutamento del personale del lotto » (3695), con *modificazioni*;

DOSI: « Estensione della procedura agevolata prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1964, n. 338, per il discarico delle rate di imposta di fabbricazione filati » (3582);

##### dalla VII Commissione (Difesa):

« Estensione dell'indennità di marcia al personale della marina con destinazione a terra e degli assegni vitto a talune mense della marina militare e dell'aeronautica militare » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3527), con *modificazioni*;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Classifica in 2ª categoria delle opere idrauliche per la sistemazione dell'asta valliva del fiume Simeto limitatamente al tratto delle arginature già eseguite compreso fra la confluenza del fiume Dittaino e la foce, inclusi i tratti rigurgitati dai torrenti Dittaino e Gornalunga, in provincia di Catania » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3770);

« Cancellazione dalle linee navigabili di seconda classe del tronco del fiume Bacchiglione compreso tra il sostegno ponte regolatore di Bassanello e l'osservatorio astronomico in Padova, della estesa di chilometri 1,750 » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3772);

Senatori GENCO e ZANNIER: « Proroga del termine previsto dalla legge 23 dicembre 1965, n. 1415, in materia di appalti e revisione dei prezzi di opere pubbliche » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3754);

dalla X Commissione (Trasporti):

SAMMARTINO e FORTINI: « Modifica al termine di validità del foglio di via per la circolazione degli autoveicoli » (3738), con il titolo: « Modifica al termine di validità del foglio di via per la circolazione degli autoveicoli, di cui all'articolo 64 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 »;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori VALSECCHI PASQUALE e ROSATI: « Norma integrativa dell'articolo 1 della legge 5 marzo 1965, n. 155, sul collocamento dei centralinisti ciechi » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (3463), con modificazioni;

DE MARZI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (3521), con modificazioni e il titolo: « Graduazione delle sanzioni amministrative di cui agli articoli 50 e 51 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 ».

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Gli onorevoli Carlo Alberto Galluzzi, Tognoni, Lizzero, Busetto, Scotoni, Raucci, Seroni, Mazzoni, Raffaelli, Pietro Amendola, Villani, Benocci, Biagini, Be-

ragnoli, Astolfi Maruzza, Giancarlo Ferri, Barca, Palazzeschi e Beccastrini hanno proposto, al capitolo n. 3523, di aumentare lo stanziamento da « lire 683.708.300.000 a « lire 708.708.300.000. » e, in relazione a tale aumento, aggiungere all'elenco n. 5 la seguente voce: « Fondo per i provvedimenti di risarcimento a favore delle imprese artigiane, delle società cooperative e delle piccole e medie aziende industriali, commerciali e alberghiere, danneggiate dall'alluvione del novembre 1966 e comprese nei comuni riconosciuti con i decreti presidenziali, lire 25 miliardi ».

PALAZZESCHI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZESCHI. Le ragioni che hanno indotto il nostro gruppo a presentare l'emendamento sono chiare e fondate e ciò mi esime da una particolareggiata illustrazione. I danni subiti a causa dell'alluvione del novembre scorso dalle imprese artigiane, dalle società cooperative e dalle piccole e medie aziende industriali, commerciali, alberghiere sono stati, come tutti sanno, ingentissimi. Decine e decine di migliaia di aziende ubicate ai piani terreni o nei sottosuoli, sono andate completamente distrutte. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di categorie e di ceti sociali che hanno visto distrutto, in un solo, tremendo, improvviso colpo, tutto quanto erano riusciti a costruire in una intera vita di duro lavoro e di sacrifici. Si tratta di categorie che hanno perduto tutto e che non saranno (ve lo dico con gli occhi di un testimone attento) in grado di riprendersi se non grazie ad un concreto aiuto dello Stato. Soprattutto, debbo sottolineare che i provvedimenti legislativi appositamente varati sono stati assai lontani dal soddisfare le necessità. Non starò qui a ricordarne le molte carenze, per economia di tempo; desidero però metterne in evidenza una, che è fondamentale: essa è costituita dalla mancata previsione di un congruo indennizzo dei danni subiti. Tale grave lacuna (così immediatamente evidente agli occhi di chi si è trovato, o si è subito recato, sui luoghi del disastro) non può, a distanza di tre mesi da quel tragico evento, essere negata da alcuno. A Firenze perfino l'associazione degli industriali, che in un primo momento si era limitata a richiedere solo il credito agevolato, oggi rivendica con forza un indennizzo proporzionale per i danni subiti dalle imprese, particolarmente da quelle piccole e medie, artigianali, commerciali e alberghiere.

Non si può continuare ad affidare la ripresa economica e produttiva di decine di migliaia di simili imprese al coraggio, allo spirito di abnegazione, alla volontà di ripresa dei singoli colpiti. Le popolazioni tutte hanno fatto il loro dovere, hanno dato prove a sufficienza di questo coraggio e di questa volontà di ripresa e di rinascita, ma il solo coraggio non può bastare.

I provvedimenti varati sono stati limitati e la loro applicazione è lenta; altri provvedimenti dovranno essere presi per aiutare chi ha visto distrutto ogni suo bene senza averne alcuna colpa. E con questo intento e con questo spirito che noi proponiamo una prima possibile riparazione a quella errata impostazione iniziale. Se volete non macchiarvi della responsabilità dell'irreparabile decadimento, della declassazione di intere regioni del nostro paese, regioni laboriose che a loro modo, quando tutto gira, quando il lavoro è in pieno, sono portatrici di ricchezza per la nostra economia, ma regioni fragili, economicamente vulnerabili ad ogni evento o avversità, dovete dare un aiuto concreto e deciso, per allontanare questa minaccia di degradazione che finirebbe per provocare nuovi ingenti danni economici a tutto il paese. E soprattutto bisogna provvedere subito.

La nostra richiesta è ragionevole e valida, e il suo accoglimento è possibile. Non si tratta che di 25 miliardi che è possibile reperire aumentando lo stanziamento del capitolo numero 3523 da 683 a 708 miliardi e aggiungendo all'elenco 5 la seguente voce: « Fondo per i provvedimenti di risarcimento a favore delle imprese artigiane, delle società cooperative e delle piccole e medie aziende industriali, commerciali ed alberghiere, danneggiate dall'alluvione del novembre 1966 e comprese nei comuni riconosciuti con i decreti presidenziali, lire 25 miliardi ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Pezzino, Faila, Barca, Giancarlo Ferri, Raucci, Speciale e Pellegrino hanno proposto, al capitolo n. 3522, di aumentare la competenza da: « lire 8 miliardi » a: « lire 8 miliardi e 500 milioni ».

L'onorevole Pezzino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**PEZZINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento propone lo aumento dello stanziamento del capitolo numero 3522 da 8 miliardi a 8 miliardi e mezzo. Si tratta quindi di una cifra estremamente ridotta tanto che potrebbe essere definita figurativa rispetto al complesso delle uscite del bilancio dello Stato.

La proposta di aumentare di 500 milioni di lire lo stanziamento per questo capitolo la facciamo per due motivi: uno di carattere generale e uno di carattere particolare. Il motivo di carattere generale è che noi pensiamo che sia giusto dare una base di maggiore regolarità agli stanziamenti che a volte i ministri fanno senza una precisa copertura, senza una precisa definizione della relativa « voce » nel bilancio dello Stato. Infatti, come è noto, il capitolo n. 3522 riguarda i fondi di riserva per le spese impreviste.

Ma vi è una ragione specifica, particolare, per la quale abbiamo presentato questo emendamento, ed è che noi desideriamo creare le condizioni perché venga assicurata la copertura finanziaria per gli oneri che lo Stato dovrà affrontare per garantire ai lavoratori italiani emigrati all'estero la possibilità di ritornare gratuitamente nel territorio italiano in occasione di elezioni generali, regionali, amministrative.

Questa misura necessaria per stabilire in modo chiaro ed una volta per tutte che i lavoratori italiani all'estero costretti ad emigrare hanno concretamente il diritto di esprimere il loro voto, è una misura che da tempo viene richiesta da varie parti del Parlamento, in particolare da noi, e che ormai si impone per evitare che, di volta in volta, si debba ricorrere ad espedienti affrettati che spesso, come è accaduto per le ultime elezioni regionali della Sardegna, non riescono a raggiungere il loro scopo, perché il provvedimento viene pubblicato dopo le elezioni o il giorno stesso delle elezioni.

Assicurare almeno il viaggio gratuito sul territorio italiano ai lavoratori che vengono a votare per qualsiasi tipo di elezioni è il meno che lo Stato possa fare. Infatti, anche se ciò sarà finalmente stabilito in modo certo per tutte le future elezioni, sui lavoratori italiani che sono all'estero e che desiderano venire a votare in Italia incomberanno sempre, purtroppo, diversi pesanti carichi: l'onere finanziario delle spese di viaggio sul territorio del paese straniero fino alla frontiera, la perdita di salario per le giornate di assenza dal lavoro, il pericolo della perdita del posto di lavoro a causa della riluttanza sempre mostrata dai datori di lavoro stranieri a concedere licenze per motivi elettorali.

Si tratta di una questione assai vecchia. Da molti anni il nostro gruppo parlamentare chiede che il problema venga affrontato una volta per tutte. Proprio all'inizio di questa legislatura il mio compagno di gruppo onorevole Speciale ha presentato una proposta di

legge che si propone appunto di risolvere la questione in modo organico. Più volte nella imminenza di consultazioni elettorali si è cominciato a discuterla, senza arrivare alla conclusione; ne sono stati tratti semmai degli stralci e ogni volta si è provveduto a risolvere la questione in modo differente rispetto alle volte precedenti.

Ora noi abbiamo un problema urgente: fra pochi mesi, a giugno, avranno luogo le elezioni in Sicilia per il rinnovo dell'assemblea regionale, alle quali saranno chiamati alcuni milioni di elettori siciliani, dei quali alcune centinaia di migliaia vivono all'estero come emigrati.

È stata presentata recentemente la proposta di legge dell'onorevole Failla, che porta il numero 3744, e il sottosegretario Caron il 28 febbraio, proprio l'altro ieri, ha dichiarato in Commissione bilancio che il Governo ha una sua iniziativa legislativa per un complessivo e definitivo assetto delle facilitazioni di viaggio da concedere in occasione di ogni consultazione elettorale. Però questa iniziativa di cui parlava l'onorevole Caron non esiste: non vi è un disegno di legge del Governo presentato ad uno dei due rami del Parlamento. Questi sono i fatti. Si tratta quindi solo di un proposito che il Governo avrebbe in corso di elaborazione.

La seconda osservazione che faceva l'onorevole Caron era quella di una non adeguata indicazione della copertura da parte della proposta di legge Failla. Noi non abbiamo questioni di principio da opporre a questo punto di vista. Però, desideriamo ricordare al Governo che il capitolo 3522 da noi indicato sia nella proposta Failla sia in questo emendamento è esattamente il capitolo da cui il Governo ha tratto i fondi in occasione delle ultime elezioni parziali amministrative dell'anno scorso.

Poiché, d'altra parte, il ministro Scalfaro, all'epoca in cui si insediava come ministro e in questa sua qualità prendeva per la prima volta contatto con la Commissione trasporti della Camera, solennemente dichiarava la sua intenzione di affrontare e risolvere questo problema, credo che il modo migliore per tenere fede a quell'impegno, ed anche all'impegno più recente assunto in Commissione bilancio dal sottosegretario Caron, sia quello di approvare questo emendamento, del resto estremamente limitato nell'entità dell'aumento di spesa proposto, in maniera che sin da ora, senza aspettare l'ultimo o penultimo giorno, i lavoratori italiani i quali non per loro volontà lavorano all'estero e sono elettori in

Sicilia potranno sapere di potere tornare tranquillamente nel mese di giugno per esprimere il loro voto nel momento in cui il popolo siciliano eleggerà la sua nuova assemblea regionale.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Fracassi e Aurelio Curti hanno presentato il seguente emendamento:

All'elenco n. 5 di cui al capitolo n. 3523 sopprimere la seguente voce di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale: « Assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie, lire 202,500 miliardi ».

Conseguentemente, inserire, secondo le competenze dei Ministeri interessati, le seguenti voci:

- difesa del territorio 100 miliardi;
- ripiano *deficit* enti previdenziali, 77 miliardi;
- assegni familiari ai coltivatori diretti, 20 miliardi;
- risarcimento danni terremoto della Marsica avvenuto il 13 gennaio 1915, 1,5 miliardi.

L'onorevole Fracassi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**FRACASSI.** In considerazione della disponibilità dello stanziamento che avrebbe dovuto essere destinato alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali, l'emendamento da me proposto, insieme al collega Aurelio Curti, propone di assegnare i fondi nel modo seguente: difesa del territorio, 100 miliardi; ripiano *deficit* enti previdenziali, 77 miliardi; assegni familiari ai coltivatori diretti, 20 miliardi; risarcimento danni terremoto della Marsica avvenuto il 13 gennaio 1915, 1,5 miliardi.

Signor Presidente, ritengo opportuno ricordare in quest'aula (e faccio ciò con senso di profonda amarezza perché da anni mi vado battendo per risolvere un problema che assilla terribilmente le popolazioni della mia terra) che l'immane distruzione degli edifici, verificatisi nella Marsica, a seguito del terremoto del 13 gennaio 1915, indusse le autorità dell'epoca a varare un affrettato piano di emergenza per la sistemazione delle numerose famiglie rimaste senza tetto. Si provvide al riguardo edificando, in quasi tutti i centri della Marsica e nei paesi circostanti, baracche in legno o costruzioni miste di nessuna consistenza e funzionalità che avevano e dovevano avere carattere di estrema provvisorietà rinviando

do ad epoca successiva la costruzione di edifici stabili sia a cura dell'iniziativa privata con il contributo dello Stato, sia a completo carico di quest'ultimo.

Alla distanza di 52 anni la situazione, per cause e vicende varie, è rimasta pressoché stazionaria: le popolazioni sono ancora costrette a vivere in umilianti condizioni in baracche antisismiche per un complesso di circa 10 mila vani.

Come ho avuto l'onore di riferire e di invocare in altra sede, io rinnovo viva preghiera al ministro del tesoro, onorevole Colombo, perché voglia accogliere l'emendamento da me proposto, per rendere finalmente giustizia alla popolazione della Marsica, agli umili contadini del Fucino e agli operai che da decenni attendono la costruzione di moderne e civili abitazioni.

Naturalmente questa è la richiesta, onorevole ministro, che formulo in linea principale. In linea subordinata, se motivi particolari non consentono l'accoglimento dell'emendamento da me proposto, la prego, onorevole ministro Colombo, di volere esaminare la possibilità di risolvere il problema concernente l'eliminazione delle baracche in altra sede e nel modo che ella riterrà più idoneo.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Failla, Scarpa, Ado Guido Di Mauro, Messinetti, Raucci, Marcella Balconi, Monasterio, Abbruzzese, Giancarlo Ferri, Alboni, Palazzeschi, Pasqualicchio, Morelli e Carmen Zanti Tondi hanno proposto il seguente emendamento:

Al capitolo n. 5381. — Elevare lo stanziamento da: « lire 249.937.000.000 » a: « lire 259.937.000.000 », e, nell'elenco n. 6, elevare da: « 10 » a: « 50 miliardi » lo stanziamento per il Ministero della sanità (attrezzature ospedaliere).

**SCARPA.** Chiedo di svolgere io questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCARPA.** Noi proponiamo un emendamento che è analogo a quello proposto e illustrato dall'onorevole Anderlini al capitolo 5281. Il fondo globale annesso alla tabella n. 2 reca ad un certo punto la somma di 10 miliardi di lire con la dizione « Attrezzature ospedaliere ». Essa si riferisce al disegno di legge relativo all'ordinamento ospedaliero, che è all'esame della XIV Commissione. Voglio però far osservare, al ministro del tesoro in modo particolare, che questo fondo per le attrezzature ospedaliere lascia un grave vuoto.

Esso si riferisce solamente (come il disegno di legge dice) alla concessione di mutui da parte del ministro della sanità per la dotazione di attrezzature ospedaliere agli ospedali già esistenti. Non si parla, dunque, di intervento finanziario dello Stato per la costruzione di nuovi ospedali, e questa è perciò una lacuna.

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** C'è una altra legge.

**SCARPA.** Ne parlo immediatamente dell'altra legge: è quella, già vigente, che reca la data 30 maggio 1965, n. 574, che prevede lo stanziamento di 3 miliardi l'anno per pagamento degli interessi sui mutui contratti dagli enti locali o dagli enti ospedalieri per la costruzione di nuovi ospedali. Ebbene, se ella avrà la pazienza e la cortesia di farlo, potrà ottenere dal ministro dei lavori pubblici un'informazione, che noi abbiamo avuta, che dice che questa legge fino a questo punto non è quasi assolutamente operante; anzi il ministro Mancini ha costituito a questo riguardo una commissione di studio e di indagine.

La ragione è molto semplice e chiara: così operando, cioè pagando — voi Stato — gli interessi sui mutui contratti dagli enti locali e dagli enti ospedalieri, fate gravare sulle rette ospedaliere il pagamento dei nuovi ospedali. Vorrei che ella, onorevole ministro, mi dicesse se è ammissibile che nella acutissima carenza di posti-letto che dà luogo ai gravi ed anche scandalosi episodi che sicuramente conoscerà attraverso la stampa di tutti i giorni, se sia ammissibile — dicevo — che la costruzione di nuovi ospedali sia fatta pagare dai degenti, quindi in generale dai mutuati, dalle loro istituzioni mutualistiche, in ultima analisi dai lavoratori e non dallo Stato.

Questa è la ragione per la quale gli enti locali e gli enti ospedalieri non ricorrono a questa legge, onde la costruzione di nuovi ospedali ristagna gravemente e non viene risolta neppure dal disegno di legge governativo attualmente all'esame della XIV Commissione. Noi giudichiamo, quindi, indispensabile affermare il principio, un tempo espressione unanime della XIV Commissione, in base al quale gli ospedali devono essere costruiti dallo Stato e pagati dallo Stato, non dai lavoratori. D'altro canto, questo principio il ministro Pieraccini, nella sua prima edizione del piano quinquennale, lo aveva scritto ed è stato depennato soltanto nella seconda edizione. Noi tendiamo a ripristinarlo e rivolgiamo perciò l'invito al Governo di aumentare gli stanziamenti sul fondo globale da 10 a 50

miliardi, modificando la dizione « attrezzature ospedaliere » con « costruzioni ed attrezzature ospedaliere ».

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 2 (tesoro) ?

**FABRI FRANCESCO, Relatore per la spesa.** Sugli emendamenti Speciale soppressivi dei capitoli 1086, 2129, 2712, riguardanti rispettivamente le spese riservate alla Presidenza del Consiglio per 550 milioni, le spese a disposizione della direzione generale del Tesoro per 5.200.000, le spese assistenziali di carattere riservato per 120 milioni, il relatore esprime parere contrario in quanto trattasi di spese attinenti ai fini istituzionali dei ministeri interessati.

Circa gli emendamenti Failla debbo dire che l'aggiunta alla denominazione degli articoli delle parole « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto », mi sembra poco chiara, sotto il profilo sia formale sia sostanziale. Che significa infatti « in attuazione di compiti costituzionali » ? Forse norme che si riferiscono alla Costituzione ? Credo che la indicazione sia quanto meno superflua in quanto nessun capitolo della spesa può essere in contrasto con la Costituzione. Poiché trattasi anche in questo caso (come ho detto poco fa trattando degli emendamenti proposti dal collega Speciale) di spese attinenti ai fini istituzionali dei ministeri interessati, la Commissione esprime parere contrario.

Per l'emendamento Raffaelli al capitolo n. 3491, il parere è contrario con la motivazione di cui ha dato lettura il Presidente della Camera all'inizio di seduta, comunicando il parere della Commissione bilancio.

La Commissione è contraria all'emendamento Anderlini al capitolo n. 3523 tendente a ridurre di 30 miliardi il fondo occorrente per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, sopprimendo all'allegato elenco n. 5 (che riguarda le spese correnti del fondo globale) la voce riguardante le competenze del Ministero dell'agricoltura e foreste per la regolazione delle risultanze economiche derivanti dagli ammassi. È noto — del resto lo ha detto lo stesso proponente — che dell'argomento sarà investita la Camera in una delle prossime sedute. La Commissione è pure contraria all'emendamento Anderlini sempre al capitolo n. 3523, con il quale si prevede di aumentare lo stanziamento del fondo globale di 60 miliardi (emendamento collegato con l'altro presentato per

l'entrata) destinando 30 miliardi al finanziamento del piano di sviluppo della scuola e 30 miliardi al fondo di dotazione per le aziende pubbliche.

Per quanto concerne l'emendamento Galluzzi, sempre al capitolo 3523, e che prevede un aumento del fondo globale di 25 miliardi modificando la voce dell'elenco n. 5, spese correnti del fondo globale, destinando tale somma a favore delle società cooperative e delle piccole e medie aziende industriali, commerciali e alberghiere danneggiate dall'alluvione del novembre 1966, debbo esprimere parere contrario dato che i provvedimenti necessari sono già stati adottati dalla Camera.

Per l'emendamento dell'onorevole Speciale, sempre relativo al capitolo n. 3523, che prevede di incrementare lo stanziamento del fondo globale di 64 miliardi al fine di aumentare la dotazione a favore degli assegni familiari ai coltivatori diretti, stanziamento indicato nel bilancio in 20 miliardi, devo purtroppo esprimere parere contrario.

Sull'emendamento Ferri Giancarlo, che concerne l'aumento del fondo globale di 96,3 miliardi per l'ammortamento del residuo debito al 1° gennaio 1966 dei mutui assunti dai comuni e dalle province a copertura dei disavanzi economici, devo esprimere parere contrario, facendo specifico riferimento a quanto ha dichiarato ieri il ministro del tesoro, nel suo discorso a conclusione del dibattito sul bilancio.

Circa l'emendamento dell'onorevole Failla, illustrato dal collega Nicoletto, che prevede l'aumento del fondo globale di 10 miliardi, con conseguente modifica dell'elenco n. 5, per aumentare le disponibilità in favore degli assegni agli ex combattenti che abbiano superato il sessantesimo anno di età, devo dire che pur valutando le legittime aspirazioni dei richiedenti e soprattutto degli ex combattenti della guerra 1915-18, non è possibile non tener conto delle dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro nel discorso alla Camera del 6 ottobre 1966 circa l'impossibilità di aderire a tutte le numerose richieste di aumenti di spesa.

Circa l'emendamento proposto dall'onorevole Nicoletto al capitolo 3523, diretto ad aumentare da 25 a 35 miliardi lo stanziamento per le pensioni di guerra, nonostante il fatto che le motivazioni addotte dall'onorevole Nicoletto abbiano fondamento, ed io sia quindi concorde sulla necessità dallo stesso rappresentate, mi riferisco a quanto ebbe a dichiarare il ministro del tesoro sulle disponibilità che possono essere reperite nell'ambito del presente bilancio.

Per quanto riguarda il successivo emendamento Fracassi — che prevede modificazioni al fondo globale, stanziando, tra l'altro, un miliardo e mezzo per il risarcimento dei danni del terremoto della Marsica — mi riferisco a quanto ebbe a dichiarare lo stesso proponente, che si rimette ai provvedimenti da adottarsi in altra sede.

Sull'emendamento Anderlini al capitolo 5381 — che prevede modificazioni dello stanziamento del fondo globale, precisamente del n. 6 (spese in conto capitale) per 30 miliardi, di cui 10 da destinarsi per aumentare le attrezzature ospedaliere, e 20 miliardi per le attrezzature ospedaliere e psichiatriche — il relatore esprime parere contrario in relazione a quanto detto per l'emendamento Nicoletto ed anche in relazione a quanto si è in procinto di fare da parte delle assemblee legislative.

Per quanto si riferisce, infine, all'emendamento Failla — illustrato dall'onorevole Scarpa — al capitolo 5381, diretto a modificare lo stanziamento del fondo globale per le spese in conto capitale, con un aumento di 40 miliardi, da destinarsi alle attrezzature ospedaliere, per i motivi innanzi espressi in merito alla seconda parte dell'emendamento Anderlini, esprimo pure parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Nel condividere il parere espresso dal relatore desidero fare una premessa. Abbiamo un complesso di emendamenti per le maggiori spese che sono però collegati, in massima parte, a maggiori entrate sulle quali la Camera si è già pronunciata negativamente. Bisogna quindi tener conto che è venuto meno il presupposto di questi emendamenti o della maggior parte degli emendamenti che vogliono aumentare la spesa. Dico la maggior parte perché credo (mi scuso se le mie cifre non sono esatte al centesimo) che il complesso delle maggiori entrate che abbiamo già bocciato si aggira intorno ai 300 miliardi e le maggiori spese che si vorrebbero aggiungere si aggirano attorno ai 384 miliardi. Vi è poi una parte di queste maggiori spese che dovrebbe essere finanziata con diminuzioni di entrata. Le diminuzioni di entrata in parte sono in questo gruppo di emendamenti ed in parte in un gruppo successivo di emendamenti, che riguardano il Ministero della difesa. Il complesso degli emendamenti del Ministero della difesa porterebbe, se accolto, ad una diminuzione di spesa che si aggira intorno ai 70 miliardi.

Avverto quindi la Camera, nel decidere sulle maggiori spese, di tener conto che ha già votato contro le maggiori entrate e che quindi le maggiori spese non troverebbero altro modo di essere finanziate; pertanto aumenterebbe il *deficit*. Ognuno evidentemente ha scelto una certa politica in base alla quale esamina questo bilancio; la nostra non è quella di accrescere ancora il *deficit*.

Desidero, inoltre, affermare in modo specifico che, per quanto riguarda le spese riservate sono contrario a tutti gli emendamenti, anche a quelli subordinati dell'onorevole Failla ed altri. La Corte dei conti, quando si è occupata di questo argomento, ha rilevato che le spese riservate raggiungono importi di un certo rilievo per talune amministrazioni, ma ha anche aggiunto: « La loro previsione si riconnette ai fini istituzionali delle amministrazioni negli stati di previsione delle quali sono inserite ».

La Corte dei conti, cioè, ammette esplicitamente che esiste un collegamento fra le spese riservate e i fini istituzionali delle amministrazioni; e per questa ragione gli emendamenti Failla sono superflui. A maggior ragione, poi, essi diventano inaccettabili quando parlano di finalità costituzionali. Non vedo come potrebbe essere diversamente. Per loro natura, le spese riservate, se restano nel bilancio, sono tali che di esse non si debba render conto; e implicitamente si stabilisce un rapporto di fiducia tra il Parlamento e il Governo nelle persone di quei ministri ai quali si dà la possibilità di spendere su capitoli di spese riservate. Evidentemente, tutto si riconduce al problema della fiducia: se la fiducia c'è, il Governo e i ministri amministrano anche i capitoli di spese riservate; se la fiducia non c'è, al Governo non rimane altro da fare che andarsene a casa.

ACCREMAN. Sono queste le ragioni per cui l'aula è deserta.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Le cause potrebbero, invece, ricercarsi anche in una eccessiva fiducia.

Vi è poi un emendamento che riguarda un aspetto particolare: l'emendamento Raffaelli che vorrebbe modificare l'attuale intestazione del capitolo che si riferisce alle regioni a statuto speciale. È una questione di dizione che implica tuttavia problemi di sostanza. L'onorevole Raffaelli vorrebbe che al capitolo numero 3491 le denominazione fosse sostituita con la seguente: fondo occorrente per la regolazione contabile delle entrate spettanti alle

regioni. Perché non è possibile accogliere questo emendamento? Perché da questo capitolo non procedono soltanto regolazioni contabili, cioè la pura e semplice trascrizione di entrate che sono state percepite dalla regione e che poi vengono trasferite anche nell'uscita.

Vi è una parte delle somme previste nel capitolo la cui amministrazione implica un alcunché di discrezionalità, e non può in alcun modo essere previsto in precedenza quanta parte di questo fondo può andare a questa o a quella regione, perché ogni anno si instaura una trattativa con le regioni a statuto autonomo, da cui discende la definizione delle somme che devono essere attribuite.

Ecco la ragione per la quale se noi mettessimo soltanto « regolazioni contabili » non copriremmo integralmente le finalità che con questo capitolo si vogliono raggiungere.

L'onorevole Anderlini ha, poi, proposto di sopprimere i 30 miliardi che sono iscritti nel fondo globale per la regolazione degli ammassi.

Onorevole Anderlini, non so se ella parte dalla considerazione che le leggi non saranno approvate in tempo. Io su questo non voglio entrare, ma, voglio dire soltanto che dobbiamo inserire questa posta nel bilancio, perché si potranno discutere l'ammontare del debito — ed è su questo che la Camera, i partiti politici ed i Gruppi si intrattengono in questo periodo —, ma che si debba fare la regolazione di queste partite e che queste siano delle gestioni per conto dello Stato, da cui deriva, in ogni caso, un onere per lo Stato, questo non è soltanto acquisito sul piano politico, ma è acquisito anche sul piano giuridico, perché vi sono leggi che, a suo tempo, hanno già disciplinato la materia.

Pertanto, per richiamare la nostra comune responsabilità, io chiedo alla Camera di mantenere questi 30 miliardi, anche ricordando che per ogni anno di mancata regolazione di queste contabilità decorre una cifra ingente di interessi che accrescono ancora di più l'onere che graverà sullo Stato. Se noi riuscissimo, almeno parzialmente, invece a fare la regolazione di questa contabilità ed a procedere al pagamento di questi debiti, per lo meno metteremmo fine ad una emorragia di denaro statale per interessi e questo sarebbe un grande vantaggio per lo Stato stesso.

Quanto agli altri emendamenti osservo che se, come pare, vengono meno le entrate, tutto il complesso di destinazioni diverse o aggiuntive che gli onorevoli colleghi ci hanno rappresentato, pur essendo la maggior parte di per sé encomiabili, non trovano copertura.

Ecco la ragione per la quale credo di non dovermi intrattenere sui singoli emendamenti i quali comportano nuove spese, per molti dei quali potrei benissimo dire: sono d'accordo per un aumento in questa direzione o in quell'altra, ma dovrei poter dire che questo aumento trova la sua compensazione in maggiori entrate o in una diminuzione della spesa, cosa che in questo caso non è.

Una parola vorrei aggiungere per quanto riguarda il problema dei mutilati. Nelle varie discussioni ed incontri che si sono avuti ho sempre mantenuto una linea, che è quella che espongo ancora una volta in questo momento in Parlamento. Si disse che bisognava cercare di dare una sistemazione organica, ed è quello che ancora la Commissione del Senato sta tentando; si voleva anticiparla al 1966; quando si discusse questo tema alla Commissione del Senato, dichiarai che le entrate del 1966 non presentavano incremento.

Onorevole Nicoletto, non posso fare dichiarazioni sulle entrate sulla base della rivista tributaria del Ministero delle finanze, ma devo farle sulla base dei dati ufficiali quali vengono a me comunicati nella mia qualità di ministro del tesoro. Ella mi rimprovererebbe del contrario se io andassi a fare le dichiarazioni alla Camera sui dati di una rivista. I dati degli uffici erano quelli che dichiarai in quel momento alla Commissione. E aggiunsi: se vi saranno maggiori entrate, anticiperemo la regolamentazione di questa materia al 1966. Ed io la invito ad andare a leggere la nota di variazione sul bilancio 1966 dove è iscritta una somma che rappresenta il mantenimento di questo impegno. Il secondo impegno era quello di incominciare in modo organico nel 1967; da qui, lo stanziamento di 25 miliardi. Anche io desidererei poter fare di più, ma la sua proposta non è accoglibile non essendo state accolte le proposte di maggiori entrate.

FERRI GIANCARLO. E il finanziamento alla Montedison per 40 miliardi?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Aggiungo una parola a proposito dell'emendamento Fracassi, che vorrebbe dare una diversa destinazione ai fondi che si trovano nel fondo globale per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il Governo ha già stabilito una destinazione di questi fondi, ed io prego la Camera di volerla mantenere. L'onorevole Fracassi si occupa in particolare del risarcimento dei danni derivanti dal terremoto della Marsica. Indubbiamente, il problema merita la nostra attenzione. Non sono in grado in questo mo-

mento di dire quando e come potremo risolverlo. Pregando l'onorevole Fracassi di ritirare il suo emendamento, gli do assicurazione che al problema sarà dedicata tutta la nostra attenzione.

Tutti gli altri emendamenti, come ho detto, sono compresi nelle dichiarazioni generali che ho già rese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Onorevole Speciale, mantiene il suo emendamento soppressivo del capitolo n. 1086, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**SPECIALE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

Onorevole Failla, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 1086, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**FAILLA.** No, signor Presidente. Desidero proporre una modifica al testo. Rinunzio a una qualsiasi discussione sugli argomenti che ho ascoltato e non condivido.

Presento un emendamento ai miei emendamenti ai capitoli 1086, 2129 e 2712, nel senso di aggiungere alla denominazione le seguenti parole: « Sotto la personale vigilanza del ministro sulla rispondenza delle attività esecutive alle garanzie costituzionali ed ai compiti di istituto ».

In questo modo si ovvia alla preoccupazione espressa dalla maggioranza, la quale ha dichiarato di non accettare la formula precedente perché suonerebbe sfiducia nei confronti dell'esecutivo. La formula ora proposta può riuscire del tutto accettabile anche da parte di chi, nella maggioranza, non voglia degradarsi alla più farisaica delle finzioni, quasi bastasse chiudere gli occhi perché fatti scandalosi, come quelli dei servizi segreti, cessino per ciò solo di esistere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Failla, debbo farle rilevare che il suo, più che un emendamento agli emendamenti, è un emendamento nuovo; quindi ai sensi del nostro regolamento non posso ammetterne la presentazione. Ella può tutt'al più rivolgere al ministro del tesoro una raccomandazione nel senso della formula che ha or ora suggerito.

**FAILLA.** D'accordo, signor Presidente. Non insisto per la votazione dei miei emendamenti ai capitoli 1086, 2129 e 2712.

**PRESIDENTE.** Onorevole Failla, mantiene gli altri suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**FAILLA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Failla al capitolo 1087.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Failla al capitolo 1112.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Failla al capitolo 1404.

*(Non è approvato).*

Onorevole Speciale, mantiene gli altri suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**SPECIALE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Speciale soppressivo del capitolo 2129.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Speciale soppressivo del capitolo 2712.

*(Non è approvato).*

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo al capitolo n. 3491, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**RAFFAELLI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

Onorevole Pezzino, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 3522, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**PEZZINO.** Lo ritiriamo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Anderlini, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 3523, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**ANDERLINI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

È così precluso il successivo emendamento Anderlini al capitolo n. 3523.

Pongo in votazione l'emendamento Speciale al capitolo 3523.

*(Non è approvato).*

Onorevole Giancarlo Ferri, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 3523, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FERRI GIANCARLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

Passiamo all'emendamento Failla al capitolo n. 3523, tendente ad aumentare lo stanziamento da « lire 683.708.300.000 » a « lire 693.708.300.000 » per la concessione di un assegno mensile agli ex combattenti che abbiano superato il 60° anno di età.

BASILE GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE GIUSEPPE. Dichiaro a nome del gruppo del partito democratico italiano di unità monarchica che voteremo a favore dell'emendamento, ritenendo che così si avvii a soluzione un giusto provvedimento, invocato con proposte di legge da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari, a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18.

Voteremo a favore anche in coerenza con la proposta di legge presentata dal presidente del nostro gruppo, onorevole Covelli, sin dal 1963.

GUARRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sullo stesso emendamento Failla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento pone all'attenzione della Camera un problema che è all'ordine del giorno dei nostri lavori, credo da almeno 3 anni. Vi sono proposte di legge di tutti i settori di questa Assemblea: una proposta di legge n. 28, primo firmatario l'onorevole Cruciani, firmata da tutto il gruppo del Movimento sociale italiano; una dell'onorevole Villa, democratico cristiano, ed altri; una dell'onorevole Durand De la Penne, liberale, ed altri; una socialista degli onorevoli Lenoci e Borsari; una dell'onorevole Lupis ed altri; una dell'onorevole Mario Berlinguer ed altri; una dell'onorevole Covelli; una infine del-

l'onorevole Boldrini ed altri. Tutte queste proposte di legge tendono a dare ai combattenti della guerra 1915-18 che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età un minimo di pensione nei limiti di 10 (alcuni di 5) mila lire al mese. Oggi l'emendamento che viene proposto dall'onorevole Failla è tale da concretizzare questa volontà espressa dalla Camera con la presentazione da parte di tutti i gruppi di queste proposte di legge. Credo pertanto che la Camera, a meno che non voglia smentire se stessa, debba approvare questo emendamento, che chiede lo spostamento di soli 10 miliardi: in un bilancio dello Stato d'oltre 7 mila miliardi, lo spostamento di 10 miliardi non può assolutamente creare squilibri.

Il Governo più volte, per bocca dei ministri della difesa e del tesoro, si è impegnato a dare a questa benemerita categoria degli ex combattenti la pensione. Credo che la Camera, nel votare a favore di questo emendamento, adempirà ad un proprio obbligo.

PUCCI EMILIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI EMILIO. A nome del gruppo liberale dichiaro che voteremo a favore di questo emendamento, poiché, come è stato fatto rilevare da tutti i settori della Camera, da ormai troppo tempo è stato promesso questo giusto riconoscimento a quegli ex combattenti il cui numero si va assottigliando anno per anno in maniera paurosa. Se vi sono anche altre categorie di cittadini che urgentemente devono essere soccorse, questa categoria, i cui componenti hanno oggi in media 70-75-80 anni, senza dubbio non può aspettare. Aggiungo che, personalmente, ritengo che dopo l'approvazione avvenuta l'anno scorso dell'aumento indiscriminato dell'indennità parlamentare, che comporta un onere pari a quello previsto per le indennità agli ex combattenti, non credo che la Camera possa ulteriormente procrastinare una decisione positiva in merito.

Pertanto, invito tutti i colleghi a qualsiasi gruppo appartengano a votare a favore di questo emendamento.

FAILLA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

*(È appoggiata).*

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul seguente emendamento Faila non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« Al capitolo n. 3523. — Aumentare lo stanziamento da: lire 683.708.300.000, a: lire 693.708.300.000.

*In relazione a tale aumento modificare l'elenco n. 5 - Ministero del tesoro - aggiungendo la seguente voce:*

Assegno mensile agli ex combattenti che abbiano superato il 60° anno di età, lire 10 miliardi ».

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	467
Maggioranza . . . . .	234
Voti favorevoli . . . .	205
Voti contrari . . . . .	262

*(La Camera non approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abate	Armani
Abbruzzese	Armaroli
Abelli	Armato
Abenante	Arnaud
Accreman	Astolfi Maruzza
Achilli	Averardi
Alatri	Azzaro
Alba	Badaloni Maria
Albertini	Balconi Marcella
Alboni	Baldani Guerra
Alessandrini	Baldini
Alessi Catalano Maria	Barba
Alpino	Barbaccia
Amadei Giuseppe	Barberi
Amasio	Barca
Amatucci	Bardini
Ambrosini	Baroni
Amendola Giorgio	Bártole
Amendola Pietro	Basile Giuseppe
Amodío	Bassi
Anderlini	Bastianelli
Andreotti	Battistella
Angelini	Beccastrini
Antonini	Belci
Antoniozzi	Belotti
Ariosto	Bemporad

Benocci	Cassandro
Beragnoli	Cassiani
Berlinguer Mario	Castelli
Berloffa	Castellucci
Berlinguer Mario	Cataldo
Berretta	Catella
Bersani	Cattaneo Petrini
Bertè	Giannina
Bertinelli	Cattani
Bettiól	Cavallari
Biaggi Francantonio	Cavallaro Francesco
Biaggi Nullo	Cavallaro Nicola
Biagini	Ceccherini
Biagioni	Céngarle
Bianchi Fortunato	Cervone
Bianchi Gerardo	Chiaromonte
Biasutti	Cianca
Bigi	Cinciari Rodano Ma-
Bignardi	ria Lisa
Bima	Coccia
Bisantis	Cocco Maria
Boldrini	Codacci-Pisanelli
Bologna	Colleoni
Bontade Margherita	Colleselli
Borghesi	Colombo Emilio
Borsari	Colombo Renato
Bosisio	Colombo Vittorino
Botta	Corghi
Bottari	Corona Giacomo
Bova	Cortese
Bozzi	Cossiga
Brandi	Covelli
Bressani	Crocco
Brighenti	Cucchi
Brusasca	Curti Aurelio
Buffone	Dagnino
Busetto	D'Alessio
Buttè	D'Amato
Buzzetti	D'Ambrosio
Buzzi	D'Antonio
Cacciatore	Dárida
Caiati	De Capua
Caiazza	De' Cocci
Calabrò	De Florio
Calasso	Degan
Calvaresi	Del Castillo
Calvetti	De Leonardis
Calvi	Delfino
Camangi	Della Briotta
Canestrari	Dell'Andro
Cannizzo	De Lorenzo
Cantalupo	De Maria
Cappugi	De Meo
Caprara	De Mita
Cariota Ferrara	De Pascális
Cariglia	De Pasquale
Carocci	De Ponti
Carra	De Zan

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Diaz Laura	Giomo	Malfatti Franco	Pala
Di Giannantonio	Giorgi	Mancini Antonio	Palazzeschi
Di Leo	Girardin	Manenti	Palleschi
Di Lorenzo	Gitti	Mannironi	Pasqualicchio
Di Mauro Ado Guido	Giugni Lattari Jole	Marchesi	Pastore
Di Mauro Luigi	Goehring	Marchiani	Patrini
Di Nardo	Golinelli	Mariconda	Pedini
D'Ippolito	Gombi	Marotta Michele	Pella
Di Primio	Gonella Giuseppe	Marotta Vincenzo	Pellegrino
Di Vagno	Gonella Guido	Marras	Pellicani
Di Vittorio Berti Bal- dina	Gorreri	Martini Maria Eletta	Pennacchini
Donat-Cattin	Graziosi	Martoni	Pertini
D'Onofrio	Greppi	Martuscelli	Pezzino
Dossetti	Grilli	Maschiella	Piccinelli
Durand de la Penne	Grimaldi	Massari	Piccoli
Élkan	Guadalupi	Matarrese	Pieraccini
Ermini	Guariento	Mattarella	Pierangeli
Fabbri Francesco	Guarra	Mattarelli	Pietrobono
Fabbri Riccardo	Guerrini Giorgio	Matteotti	Pintus
Fada	Guerrini Rodolfo	Maulini	Pirastu
Failla	Gui	Mazza	Poerio
Fanfani	Guidi	Mazzoni	Prearo
Fasoli	Gullotti	Melis	Preti
Feroli	Hélfer	Melloni	Principe
Ferrari Aggradi	Illuminati	Mengozzi	Pucci Emilio
Ferrari Riccardo	Ingrao	Merenda	Quintieri
Ferrari Virgilio	Iozzelli	Messe	Racchetti
Ferraris	Isgrò	Messinetti	Radi
Ferri Giancarlo	Jacometti	Mezza Maria Vittoria	Raffaelli
Ferri Mauro	La Bella	Miceli	Raia
Finocchiaro	Làconi	Micheli	Rampa
Fiumanò	Laforgia	Minasi	Raucci
Folchi	Lajólo	Minio	Re Giuseppina
Fornale	Landi	Misasi	Reale Giuseppe
Fortini	La Penna	Mitterdórfer	Reggiani
Fortuna	Lattanzio	Monasterio	Restivo
Fracassi	Lenoci	Morelli	Riccio
Franceschini	Lenti	Moro Aldo	Righetti
Franchi	Leonardi	Moro Dino	Rinaldi
Franco Raffaele	Leopardi Dittaiuti	Mosca	Ripamonti
Franzo	Lettieri	Mussa Ivaldi Vercelli	Romanato
Fusaro	Levi Arian Giorgina	Nannini	Romano
Gagliardi	Lezzi	Nannuzzi	Romeo
Galdo	Li Causi	Napoli	Romita
Galli	Lizzero	Napolitano Luigi	Romualdi
Galluzzi Carlo Alberto	Lombardi Riccardo	Natali	Rosati
Galluzzi Vittorio	Lombardi Ruggero	Natoli	Rossanda Banfi
Gambelli Fenili	Longoni	Natta	Rossana
Gaspari	Loperfido	Nenni	Rossi Paolo
Gelmini	Loreti	Nicolazzi	Rossi Paolo Mario
Gennai Tonietti Erisia	Lucchesi	Nicoletto	Rossinovich
Gerbino	Lucifredi	Nicosia	Rubeo
Gessi Nives	Lusoli	Nucci	Rumor
Ghio	Luzzatto	Ognibene	Russo Carlo
Giachini	Macchiavelli	Olimini	Russo Spena Raffaello
Gioia	Magno	Origlia	Russo Vincenzo
Giolitti	Magri	Orlandi	Russo Vincenzo
	Malfatti Francesco	Pagliarani	Mario

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Sacchi	Tanassi
Salvi	Tantalo
Sammartino	Taviani
Sandri	Tedeschi
Santi	Tempia Valenta
Sarti	Tenaglia
Scaglia	Terranova Corrado
Scalfaro	Terranova Raffaele
Scalia	Tesaurò
Scarascia Mugnozza	Titomanlio Vittoria
Scarlato	Togni
Scarpa	Tognoni
Scelba	Toros
Scionti	Tozzi Condivi
Scricciolo	Turnaturi
Sedati	Usvardi
Serbandini	Valiante
Seroni	Vedovato
Servadei	Venturini
Servello	Venturoli
Sforza	Verga
Sgarlata	Veronesi
Silvestri	Vespignani
Simonacci	Vetrone
Sinesio	Viale
Soliano	Vianello
Sorgi	Villa
Spádola	Villani
Spagnoli	Viviani Luciana
Speciale	Vizzini
Spinelli	Volpe
Stella	Zaccagnini
Storchi	Zanti Tondi Carmen
Sullo	Zappa
Sulotto	Zincone
Tagliaferri	Zucalli
Tambroni	Zugno

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi	Lauricella
Bisaglia	Lenoci
Borra	Leone Giovanni
Breganze	Pitzalis
Dal Cantón Maria Pia	Sabalini
Dall'Armellina	Savio Emanuela
D'Arezzo	Semeraro
De Marzi	Vicentini
Gasco	Vincelli
Guerrieri	

(concesso nella seduta odierna):

Amadeo	Migliori
Carcattera	Miotti Carli Amalia
Ceruti Carlo	Ruffini
Cottone	Secreto
Imperiale	

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Carlo Alberto Galluzzi, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 3523, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**GALLUZZI CARLO ALBERTO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Onorevole Nicoletto, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 3523, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**NICOLETTO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Onorevole Aurelio Curti, mantiene l'emendamento al capitolo n. 3523, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**CURTI AURELIO.** Non insistiamo, signor Presidente e prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro del tesoro, raccomandando tuttavia gli stanziamenti per i danni subiti dalle popolazioni della Marsica.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Anderlini non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento al capitolo n. 5381.

Onorevole Failla, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 5381, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**FAILLA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Passiamo agli emendamenti alla tabella n. 3 (stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze).

Gli onorevoli Failla, Speciale, Raucci, Giancarlo Ferri, Soliano, Raffaelli e Vespignani hanno proposto i seguenti emendamenti:

Al capitolo n. 1043 aggiungere alla denominazione le seguenti parole: « in attuazione dei compiti costituzionali attinenti all'istituto »;

Al capitolo n. 1231 aggiungere alla denominazione le seguenti parole: « in attuazione dei compiti costituzionali attinenti all'istituto ».

FAILLA. Ritiriamo questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla tabella n. 5 (stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri).

Gli onorevoli Failla, Barca, Raucci, Giancarlo Ferri, Vespignani e Soliano hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 2606.

FAILLA. Ho già illustrato questo emendamento nel mio intervento nella discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Speciale, Raucci, Giancarlo Ferri e Sandri hanno proposto di aggiungere le seguenti parole alla denominazione del capitolo n. 1621: « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto ».

FAILLA. Anche questo emendamento è stato illustrato.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

« Al capitolo n. 2619 sostituire la parola: contributi, con quella di: sussidi e apportare le seguenti variazioni ai sottoindicati capitoli:

a) Capitolo n. 2619. — (Sussidi in denaro, libri e materiale didattico ad Enti, Associazioni e Comitati per l'assistenza educativa, scolastica e culturale e per la formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie), da: lire 550.000.000, a: lire 700.000.000;

b) capitolo n. 3092. — (Spese per la tutela delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero di transito in Italia e per il rimpatrio di nazionali), da: lire 595.000.000, a: lire 545.000.000;

c) capitolo n. 3151. — (Sussidi ad Enti, Associazioni e Comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero in transito in Italia), da: lire 890.000.000, a: lire 790.000.000 ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 5?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore*. La Commissione per le considerazioni svolte a proposito degli emendamenti alla tabella n. 2, è contraria agli emendamenti e mantiene il proprio.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole soltanto all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Failla, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Failla aggiuntivo al capitolo 1621.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Failla soppressivo del capitolo 2606.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla tabella n. 6 (stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione).

Gli onorevoli Franceschini, Giuseppe Reale, Romanato e Bertè hanno proposto i seguenti emendamenti:

« Unificare i capitoli nn. 2351 e 2352 sotto il capitolo n. 2351, attribuendo a quest'ultimo la seguente denominazione:

Capitolo n. 2351. — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo — Retribuzioni ed altri assegni ai professori incaricati (*Spese fisse ed obbligatorie*) »;

« Al capitolo n. 2531. — Spese per la scuola archeologica di Atene, da: lire 30.000.000, a: lire 40.000.000;

conseguentemente ridurre gli stanziamenti dei seguenti capitoli delle somme a fianco di ciascuno indicate:

a) Dal capitolo n. 2525. — Spese per il funzionamento dei musei, gallerie, pinacoteche, ecc. . . . . L. 4.000 000

b) Dal capitolo n. 2530. — Spese di esplorazioni e scavi archeologici in Italia e all'estero, ecc. . . . . » 4.000.000

c) Dal capitolo n. 2573. — Spese per il restauro e la conservazione di opere d'antichità e d'arte di proprietà non statale, ecc. . . . . » 1.000.000

d) Dal capitolo n. 2546 — Per il restauro e conservazione delle opere d'arte, ecc. . . . . » 1.000.000

L. 10.000.000

« *Spostare il capitolo n. 2544. — Premi a coloro che forniscono indicazioni per il rinvenimento di oggetti d'arte di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, dalla categoria IV (acquisto di beni e servizi) alla categoria V (trasferimenti) ».*

L'onorevole Franceschini ha facoltà di svolgerli.

FRANCESCHINI. Signor Presidente, desidero svolgere brevemente tre di questi emendamenti, mentre l'emendamento al capitolo n. 2435 sarà svolto dall'onorevole Giuseppe Reale. Come ha detto precedentemente il Presidente, la Commissione bilancio non ha ritenuto di accoglierne nessuno; confido tuttavia nel fatto che si desideri considerare con attenzione le ragioni che addurrò a sostegno degli emendamenti stessi.

Il primo emendamento tende a unificare due capitoli, il n. 2351 e il n. 2352, concernenti rispettivamente stipendi, retribuzioni ed assegni al personale universitario incaricato e stipendi, retribuzioni ed assegni al personale universitario di ruolo. Tale distinzione in due capitoli non esiste invece per il personale degli ordini della scuola: la spesa riguardante i maestri e i professori di ruolo e non di ruolo viene infatti prevista in un unico capitolo, sotto la denominazione di spese fisse obbligatorie; così ad esempio, il capitolo 1382 per l'istruzione elementare, il capitolo 1761 per l'istruzione secondaria di primo grado, ecc.

Anche dai competenti, e nell'esclusivo interesse dell'università, si ravvisa il bisogno di unificare i capitoli 2351 e 2353 in quanto, data la stretta connessione tra professori universitari di ruolo e incaricati, dovuta al fatto che i posti di ruolo non sempre sono coperti da titolari di cattedra e quindi per un'aliquota di essi occorre fare luogo alla nomina di professori incaricati, la spesa che deriva per il pagamento degli incaricati corrisponde in realtà a quella che si sarebbe dovuta sostenere per i professori di ruolo.

Inoltre, il congegno della nuova legge testé approvata dalla Camera per la provvista di cattedre alle università (legge non ancora pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*), l'obbligo dello sdoppiamento delle cattedre in rapporto al numero degli studenti rende imprevedibile anno per anno l'ammontare della spesa. Difatti la disposizione dell'articolo 9 di detta legge, che prevede lo sdoppiamento automatico degli incarichi ove il numero degli studenti superi le 250 unità e quella dell'articolo 1 della legge stessa, che prevede il rad-

doppiamento di cattedre nel caso identico (ove cioè gli iscritti superino le 250 unità), non rendono possibile alcuna previsione. Cosicché l'interdipendenza tra le due spese si impone, ed a sua volta impone l'unificazione delle stesse, al fine di consentire le necessarie compensazioni che potrebbero scaturire dalla minore spesa per i professori di ruolo a vantaggio dei professori incaricati.

Basti pensare che nel 1967 — l'attuale anno scolastico — la spesa per i nuovi posti di ruolo (cioè per quelli ora vacanti) incide solo negli ultimi due mesi dell'esercizio, quando cioè saranno effettuati i concorsi; mentre tutti gli insegnamenti relativi vengono già attualmente impartiti da professori incaricati.

Ecco dunque le serie ragioni tecniche per le quali rispettosamente insistiamo nel nostro emendamento.

Del resto, lo ripeto ancora, per tutti gli altri tipi di scuola (elementare e media) ciò che chiediamo per l'università è già da tempo in applicazione con la identificazione in uno stesso capitolo delle spese per i docenti di ruolo e non di ruolo. Spero pertanto che i motivi addotti siano benevolmente vagliati dalla Commissione per il bilancio e dal ministro.

Per quanto riguarda l'emendamento al capitolo 2531 « Spese per la scuola archeologica di Atene da lire 30 milioni a lire 40 milioni », questa spesa appare compensata da storni interni di altri capitoli della medesima direzione generale. Si tratta, onorevoli colleghi, dell'aumento di fondi per la scuola archeologica di Atene che è organo del Ministero della pubblica istruzione, e che da decenni svolge un lavoro di alto valore scientifico, un'opera preziosa di scavi e di studi, accanto ad altre istituzioni straniere, e direi in vantaggiosa competizione con queste nel territorio greco, nelle isole Egee e anche nell'Asia minore. Voi sapete, onorevoli colleghi, quale importanza abbiano gli studi archeologici e quale prestigio goda l'Italia in questo campo. La cifra attuale fissata in 30 milioni, e rimasta purtroppo invariata dal 1959, comprende tutte le spese correnti, vale a dire gli stipendi al personale locale, gli assegni di sede, le borse di studio, i rimborsi di viaggi, le campagne di scavi della scuola, le spese di missione di studiosi e di tecnici per questi scavi, gli studi compiuti dalla scuola e le relative pubblicazioni.

Ora, l'onere di tutti questi impegni non è più sostenibile con le attuali disponibilità; innanzitutto per l'aumento sempre più sensibile del costo della vita nella nazione greca;

in secondo luogo per la necessità, imposta alla scuola, di affittare un intero piano, prima occupato dal proprietario, con un conseguente aumento di spesa di oltre 4 milioni e mezzo l'anno; in terzo luogo per l'intensificazione dell'attività scientifica parallelamente a quella di tutte le altre scuole straniere in Atene, imposta dall'ampliarsi degli orizzonti degli scavi, degli studi del mondo classico, ecc. Vi è infine la necessità assoluta dell'assunzione di un assistente (altri due milioni e mezzo). A tutto ciò si aggiunga l'aumento fortissimo del costo dell'annuario della scuola che reca la pubblicazione degli studi e degli scavi.

Senza dubbio, il bilancio delle antichità e belle arti è gravemente deficitario. Nessuno, in quest'aula, oltre al ministro, lo sa meglio dei colleghi della VIII Commissione e di coloro che, come me, hanno fatto parte della Commissione per la tutela del patrimonio archeologico e artistico. Tuttavia sono tali, come ho esposto, le odierne esigenze ed urgenze della scuola archeologica — il cui nuovo ordinamento è stato la settimana scorsa votato dall'VIII Commissione della Camera — che si è ritenuto di dover ricorrere, per quest'anno almeno, a qualche misurata falcidia sia pure su altri doloranti capitoli: i quali dovranno però essere ben altrimenti aumentati negli anni prossimi, così come ha già sancito il piano programmatico quinquennale. Credo che lo stesso ministro della pubblica istruzione sia favorevole a questi sia pur dolorosi storni da noi proposti col nostro emendamento.

E passo brevemente all'ultimo emendamento con il quale si propone di spostare il capitolo 2544. Esso concerne soltanto un semplice problema di collocazione, proponendo lo spostamento del capitolo n. 2544, riferentesi alla piccola spesa di 1 milione e 500 mila lire, dalla categoria IV alla categoria V (trasferimenti), senza alterazioni di sorta. Il capitolo in questione è infatti destinato genericamente, in virtù della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ai compensi da corrispondere a coloro che forniscono utili indicazioni per il rinvenimento di oggetti d'arte. Si tratta di spese discrezionali, che sono spesso fonte di preziosi ritrovamenti, non solo archeologici ma anche sul piano dell'arte medievale e moderna.

Ora il successivo capitolo n. 2568 recita: « Indennizzi e premi da corrispondere ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in dipendenza di ritrovamenti e di recuperi di oggetti d'arte » (Spese obbligatorie) assegnando

5 milioni annui. Questo capitolo appartiene alla categoria V concernente i trasferimenti; quindi assai più appropriatamente il capitolo n. 2544 andrebbe collocato in tale categoria, anziché, come finora, nella IV relativa ad « acquisto di beni e servizi ». Lo spostamento della collocazione dell'esiguo capitolo consente di poterne disporre con assai maggiore facilità e speditezza. Pertanto anche a base di questo emendamento vi sono motivi tecnici, che io spero possano venire accolti dalla Commissione e dal Governo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Franceschini, Romanato, Giuseppe Reale, Berté e Capugli hanno proposto il seguente emendamento:

« Al capitolo n. 2435. — Compensi speciali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, da: lire 4.500.000, a: lire 44.500.000;

*conseguentemente ridurre gli stanziamenti dei seguenti capitoli delle somme a fianco di ciascuno indicate:*

a) Dal capitolo n. 2458. —	
Spese per il servizio nazionale di lettura, ecc. . . .	L. 20.000.000
b) Dal capitolo n. 2455. —	
Spese per il restauro di materiale bibliografico raro e di pregio, ecc. . . . .	» 20.000.000
	<hr/>
	L. 40.000.000 ».
	<hr/>

REALE GIUSEPPE. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE GIUSEPPE. Svolgerò rapidamente questo emendamento per spiegare le ragioni dovute a un fatto eccezionale, quale è stata l'alluvione di Firenze.

Il capitolo del quale si ragiona prevede soltanto una somma di 4 milioni e mezzo per compensi speciali da erogare per prestazioni straordinarie in ore pomeridiane, serali, notturne, festive, da parte di personale incaricato del recupero e del riordinamento del patrimonio librario.

Ora, i danni riportati a Firenze, proprio perché si possa giustificare la scarsità dello stanziamento e la ragion d'essere della modifica proposta, vale bene che siano sottolineati: 1.200.000 unità bibliografiche sono state sommerse, in particolare 300.000 libri, 20.000 titoli di giornali pari a 400.000 volumi, 10.000

riviste pari a 60.000 volumi, 19.000 cartelle miscellanee per circa 400.000 pezzi, 550.000 volumi che raccolgono testi francesi e tedeschi.

Come si vede, i danni sono stati veramente notevoli. Fino a questa data — è bene che anche la Camera ne prenda conoscenza — sono state recuperate attrezzature, riparate le macchine tipografiche, le macchine per scrivere, le calcolatrici, sono stati allestiti 24.000 metri di scaffalature, sono stati disinfestati tutti i locali. Il lavoro è stato veramente rilevante. Proponendo un aumento di 40 milioni, per altro con movimento interno attinto da altri capitoli, precisamente dal n. 2458 e dal n. 2455, a noi pare di poter corrispondere almeno a quello che è stato lo sforzo compiuto da tanto personale e alle attese a cui la direzione evidentemente è legata. Per queste ragioni, ritengo che l'emendamento possa essere accolto.

**PRESIDENTE.** Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere al capitolo n. 2458 la dizione: Assegni e dotazioni a biblioteche non statali comprese quelle interessate al servizio nazionale di lettura.*

*Modificare le competenze del capitolo n. 2458 da: lire 200.000.000, in: lire 440.000.000.*

*Sopprimere il capitolo n. 2472.*

*Aggiungere al capitolo n. 2480, dopo le parole: Premi di incoraggiamento, le parole: ed aiuti ».*

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 6?

**FABRI FRANCESCO, Relatore per la spesa.** Sul primo emendamento Franceschini la Commissione ha espresso stamane parere contrario poiché ha ritenuto, come ha detto il Presidente all'inizio della seduta, utilmente posta dall'attuale articolazione dello stato di previsione la distinzione fra le spese per retribuzione al personale di ruolo e non di ruolo e le spese relative ai professori incaricati.

Analoga espressione di voto è stata resa per gli altri emendamenti, testé illustrati. Però non vi è dubbio che si tratta anzitutto di spese che trovano compensazione nell'ambito della tabella e che non hanno bisogno di ulteriori mezzi di copertura e in secondo luogo di spese che, per quanto riguarda il merito, pare abbiano una certa riconosciuta utilità.

Pertanto, il relatore pur avendo chiarito il parere della Commissione, non si oppone al fatto che possa esprimersi un voto di diverso avviso.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** Sul primo emendamento esprimo parere contrario, perché si tratta di fondere in un unico capitolo spese che sono di diversa natura e che difficilmente potrebbero essere amministrate attraverso un unico capitolo.

Il problema esposto dall'onorevole Franceschini può darsi che abbia fondamento. Ad ogni modo, bisogna studiarlo con molta accuratezza; io posso impegnarmi solamente per farlo studiare.

Vi sono poi proposte che riguardano la scuola archeologica di Atene, che ha bisogno, per un certo potenziamento, di vedere accresciuti i mezzi a sua disposizione. Vi è poi la necessità del ministro della pubblica istruzione di avere disponibilità, per il capitolo dei compensi speciali, che servono in modo particolare per coloro che hanno lavorato e stanno lavorando in questo periodo per i restauri alle opere d'arte che hanno riportato danni in conseguenza delle alluvioni.

Per queste considerazioni di carattere del tutto speciale prego la Camera di respingere l'emendamento Franceschini al capitolo n. 2351 e di approvare tutti gli altri.

Accetto l'emendamento presentato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Franceschini, mantiene il suo emendamento al capitolo n. 2351, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**FRANCESCHINI.** No, signor Presidente, visto che il Governo ha assicurato che il problema sarà posto allo studio nel prossimo anno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franceschini mantiene gli altri suoi tre emendamenti, accettati dal Governo, ma non dalla Commissione?

**FRANCESCHINI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Franceschini al capitolo n. 2435.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione accettato dal Governo.

*(È approvato).*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Pongo in votazione l'emendamento Franceschini al capitolo n. 2531.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franceschini al capitolo n. 2544.

(È approvato).

Passiamo alla tabella n. 7 (stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno).

Gli onorevoli Speciale, Failla, Raucci, Jacazzi, Giancarlo Ferri, Soliano, Borsari, Raffaelli, Vespignani hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 1461.

Gli onorevoli Failla, Raucci, Speciale, Giancarlo Ferri, Soliano, Borsari, Raffaelli, Vespignani hanno proposto al capitolo n. 1461 di aggiungere alla denominazione del capitolo le seguenti parole: « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto ».

Gli onorevoli Jacazzi, Failla, Raucci, Borsari e Giancarlo Ferri hanno proposto di ridurre il capitolo n. 1467 a lire 6 miliardi 350.000.000;

e di ridurre il capitolo n. 1468 a lire 5 miliardi 265.000.000.

RAUCCI. Rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto al capitolo n. 1655, di aumentare lo stanziamento di lire 3.100.000; conseguentemente al capitolo n. 1002, diminuire lo stanziamento di lire 100.000 ed al capitolo n. 1003, diminuire lo stanziamento di lire 3 milioni;

al capitolo n. 2486, di aumentare lo stanziamento di lire 5 miliardi; conseguentemente al capitolo n. 2506, sopprimere lo stanziamento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 7?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. Agli emendamenti Speciale, soppressivo del capitolo n. 1461, e Failla, aggiuntivo al capitolo n. 1461, la Commissione è contraria: per la motivazione rimando a quanto detto in occasione di analoghi emendamenti proposti alla tabella n. 2.

Parimenti contraria è agli emendamenti Jacazzi ai capitoli n. 1467 e n. 1468, e mi richiamo in proposito a quanto io ebbi a dire ieri nella risposta agli intervenuti sul bilancio di previsione dello Stato.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con il relatore ed accetta solo gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Speciale, mantiene il suo emendamento soppressivo del capitolo n. 1461, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SPECIALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Failla, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al capitolo n. 1461, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Jacazzi, mantiene i suoi tre emendamenti rispettivamente al capitolo n. 1461 e n. 1468, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

JACAZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Jacazzi al capitolo n. 1467.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Jacazzi al capitolo n. 1468.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al capitolo n. 1655.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al capitolo n. 2486.

(È approvato).

Passiamo alla tabella n. 8 (stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici).

La Commissione ha proposto al capitolo n. 1070, di sostituire la cifra: 3.000.000.000, con 2.880.000.000;

al capitolo n. 1209, di sostituire la cifra: 280.000.000, con: 400.000.000;

al capitolo n. 1345, di sostituire la denominazione con la seguente:

Manutenzione e riparazione delle vie navigabili di prima e seconda classe. Illuminazione dei porti lacuali e di quelli compresi nelle vie navigabili. Servizi di piena. Servizio di segnalazione di rotta lungo il Po agli scopi della grande navigazione. Acquisto dei mezzi d'onera necessari.

Gli onorevoli Pietro Amendola, Raucci, Giancarlo Ferri, Failla, Villani, Mariconda, Caprara, Jacazzi, Abenante, Chiaromonte, Luciana Viviani, Bronzuto, Abbruzzese hanno proposto al capitolo n. 3523, di aumentare lo stanziamento da: lire 7.500.000.000, a: lire 27.500.000.000, e di conseguenza modificare i totali;

al capitolo n. 5879, di aumentare lo stanziamento da: lire 500 milioni, a: lire 5 miliardi, e di conseguenza modificare i totali.

VILLANI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLANI. I nostri due emendamenti riguardano i capitoli del Ministero dei lavori pubblici per i paesi terremotati delle province di Benevento ed Avellino e sono talmente chiari che non hanno bisogno di svolgimento. Bisogna ricordare che essi sono stati raccomandati all'attenzione della Commissione bilancio dal relatore per la maggioranza della Commissione dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 8 ?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. Esprimo parere contrario ai due emendamenti Amendola Pietro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Condivido l'opinione del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti proposti dalla Commissione ai capitoli nn. 1070, 1209, 1345, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Onorevole Raucci, mantiene gli emendamenti Amendola Pietro ai capitoli nn. 3523 e 5879, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione nè dal Governo ?

RAUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Amendola Pietro al capitolo n. 3523.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Amendola Pietro al capitolo n. 5879.

(Non è approvato).

Passiamo alla tabella n. 10 (stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni).

L'emendamento Speciale, soppressivo del capitolo n. 353, è già stato svolto.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. Mi rimetto a quanto ho avuto occasione di dire sulla tabella n. 2, dichiarandomi contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, mantiene il suo emendamento soppressivo del capitolo n. 353, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

SPECIALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Passiamo alla tabella n. 11 (stato di previsione della spesa del Ministero della difesa).

Gli onorevoli D'Ippolito, Raucci, Baldini, Bardini, Biancani, Boldrini, D'Alessio, Di Benedetto, Fasoli, Gorreri, Pietrobono, Raffaele Terranova, hanno proposto, al capitolo n. 2001, di diminuire lo stanziamento da: « lire 26 miliardi 487.000.000 », a: « lire 10.487.000.000 »;

al capitolo n. 2011 di diminuire lo stanziamento da: « lire 30.850.000.000 », a: « lire 20.850.000.000 »;

al capitolo n. 2013 di diminuire lo stanziamento da: « lire 5.500.000.000 », a: « lire 3 miliardi 500.000.000 »;

al capitolo n. 2031 diminuire lo stanziamento da: « lire 31.160.000.000, a: « lire 21 miliardi 160.000.000 »;

al capitolo n. 2033 di diminuire lo stanziamento da: « lire 10.014.200.000, a: « lire 4 miliardi 014.200.000 »;

al capitolo n. 2034 di diminuire lo stanziamento da: « lire 1.480.000 », a: « lire 480 milioni »;

al capitolo n. 2035, diminuire lo stanziamento da: « lire 1.397.000.000 », a: « lire 897 milioni »;

al capitolo n. 2036 di diminuire lo stanziamento da: « lire 957.000.000, a: lire 457 milioni »;

al capitolo n. 2101 di diminuire lo stanziamento da: « lire 4.970.000.000, a: « lire 3 miliardi 970.000.000 »;

al capitolo n. 2201 di diminuire lo stanziamento da: « lire 47.223.737.000 », a: « lire 27.223.737.000 »;

al capitolo n. 2401, di diminuire lo stanziamento da: « lire 2.012.000.000 », a: « lire 1 miliardo 512.000.000 »;

al capitolo n. 2441, di diminuire lo stanziamento da: « lire 1.900.000.000, a: « lire 1 miliardo 400.000.000 »;

al capitolo n. 3202 di diminuire lo stanziamento da: « lire 8.192.314.900 », a: « lire 4 miliardi 192.314.900 »;

al capitolo n. 3504 di diminuire lo stanziamento da: « lire 49.772.500.000 », a: « lire 35.772.500.000 »;

al capitolo n. 3505 di diminuire lo stanziamento da: « lire 6.355.000.000 », a: « lire 4 miliardi 355.000.000 »;

al capitolo n. 4056 di diminuire lo stanziamento da: « lire 520.000.000 », a: « lire 320 milioni »;

al capitolo n. 4096 di diminuire lo stanziamento da: « lire 1.742.000.000 », a: « lire 942 milioni ».

Gli onorevoli Speciale, Failla, Fasoli, D'Ippolito, Raucci, Giancarlo Ferri e D'Alessio, hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 3012.

Gli onorevoli Failla, D'Ippolito, Raucci, Giancarlo Ferri, hanno proposto al capitolo n. 3012 di aggiungere alla denominazione le seguenti parole: « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto ».

Gli onorevoli Speciale, Failla, D'Ippolito, Raucci, Fasoli, Giancarlo Ferri e D'Alessio, hanno proposto di sopprimere il capitolo numero 4034.

Gli onorevoli Failla, D'Ippolito, Raucci, Giancarlo Ferri, hanno proposto al capitolo n. 4034 di aggiungere alla denominazione le seguenti parole: « in attuazione di compiti costituzionali attinenti all'istituto ».

L'onorevole D'Ippolito ha facoltà di svolgere questi emendamenti, dei quali è presentatore o cofirmatario.

D'IPPOLITO. Per tutti questi emendamenti ci rimettiamo alle dichiarazioni fatte dai colleghi Fasoli e Baldini nella discussione generale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 11 ?

FABRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. Circa gli emendamenti proposti dal collega D'Ippolito della tabella n. 11, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, di complessivi 89 miliardi 500 milioni, il relatore è contrario. A parte il fatto che non si capisce quale criterio abbia ispirato i proponenti nel ridurre gli stanziamenti — credo che non vi sia nessun criterio tecnico a fondamento dell'entità delle diminuzioni per i singoli capitoli — gli emendamenti tendono comunque a ridurre gli stanziamenti, e il relatore non è favorevole.

Così è contrario ai due emendamenti Failla rispettivamente al capitolo n. 3012 e al capitolo n. 4034, per le ragioni già esposte a proposito di analoghi emendamenti alla tabella n. 2 concernente il Ministero del tesoro.

Infine il relatore è anche contrario ai due emendamenti dell'onorevole Speciale al capitolo n. 3012 e al capitolo n. 4034.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole D'Ippolito, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

D'IPPOLITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, mantiene i suoi due emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

SPECIALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, mantiene i suoi due emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

(*La Camera non approva gli emendamenti D'Ippolito, Speciale e Failla*).

PRESIDENTE. Passiamo alla tabella n. 13 (stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

Gli onorevoli Speciale, Failla, Bastianelli, Raucci e Giancarlo Ferri hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 1612.

Questo emendamento è già stato svolto.

Gli onorevoli Failla, Speciale, Bastianelli e Giancarlo Ferri hanno proposto di aggiungere alla denominazione del capitolo n. 1612 le seguenti parole: « in attuazione dei compiti costituzionali attinenti all'istituto ».

FAILLA. Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Speciale?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. È contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. È pure contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, mantiene il suo emendamento?

SPECIALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Passiamo alla tabella n. 15 (stato di previsione della spesa del Ministero del commercio estero).

Gli onorevoli Speciale, Failla, Bastianelli, Brighenti, Raucci e Giancarlo Ferri hanno proposto di sopprimere il capitolo n. 1312.

I presentatori mi hanno comunicato di rinunciare allo svolgimento.

Gli onorevoli Failla, Bastianelli, Speciale, Raucci e Giancarlo Ferri hanno proposto, al capitolo n. 1312, di aggiungere alla denominazione del capitolo le seguenti parole: « in attuazione dei compiti costituzionali attinenti all'Istituto ».

FAILLA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Speciale?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, mantiene il suo emendamento?

SPECIALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Passiamo alla tabella n. 16 (stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile).

L'onorevole Anderlini ha proposto, al capitolo 1147, di ridurre lo stanziamento da « lire 68.159.000.000 » a « lire 48.159.000.000 ». Tale emendamento è precluso, in quanto collegato con il precedente non approvato.

Passiamo alla tabella n. 19 (stato di previsione della spesa del Ministero della sanità).

Gli onorevoli Ado Guido Di Mauro, Raffaelli, Messinetti, Scarpa, Carmen Zanti Tondi, Failla, Giancarlo Ferri, Alboni, Biagini e Raucci hanno proposto al capitolo 1185, di aumentare lo stanziamento da « lire 2.050 milioni » a « lire 4 mila milioni ».

RAFFAELLI. Rinunciamo a illustrare lo emendamento. Solo voglio dire che è l'adeguamento minimo indispensabile del capitolo 1185 della tabella relativa allo stato di previsione del Ministero della sanità, per fronteggiare le necessità già maturate in materia di assistenza agli spastici poveri prevista dalla legge. L'ammontare d'altra parte è così irrilevante che confido che l'emendamento possa essere accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è pure contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, mantiene l'emendamento Di Mauro Ado Guido di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli, con l'intesa che, votando gli articoli, si votano altresì le tabelle annesse modificate con gli emendamenti eventualmente approvati.

Si dia lettura degli articoli da 1 a 28, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 3389-A*).

(*Sono approvati gli articoli da 1 a 28*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 29.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato, sui fondi dei conti correnti

postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 6.586.800.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1969.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Raffaelli, Raucci, Giancarlo Ferri, Vespignani, Leonardi e Maschiella hanno proposto di sopprimerlo.

RAFFAELLI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Ritengo che sia stata già ampiamente illustrata dal collega onorevole Failla nel suo intervento in sede di discussione generale la portata di questo emendamento all'articolo 29, e anche di quelli agli articoli 65 e 70. Si propone di sopprimere questi articoli che chiedono di instaurare una forma di finanziamento attraverso mutui, per le aziende autonome (poste e telegrafi, ferrovie) in disavanzo, verso la Cassa depositi e prestiti. La soppressione riconduce il finanziamento di questo disavanzo della pubblica amministrazione alle forme normali, per le quali il Governo è già autorizzato a rivolgersi al mercato finanziario. Inoltre evita di addossare dei finanziamenti alla Cassa depositi e prestiti la quale non ha i mezzi e quelli che ha sono insufficienti a fronteggiare le richieste degli enti locali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. Ho già espresso il mio parere contrario anche in relazione a quanto ha dichiarato la Corte dei conti. Trattandosi di una questione che rientra nel potere discrezionale del Governo, credo che anche le osservazioni della Corte dei conti non possano avere carattere imperativo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario. Vorrei chiarire

però all'onorevole Raffaelli che mantenendo questo articolo nella legge di bilancio se ne farà un uso discreto, cioè in quanto strettamente necessario. L'onorevole Raffaelli sa che vi è un altro disegno di legge in corso di approvazione con il quale si autorizzano queste aziende ad emettere obbligazioni. Per queste ragioni il Governo insiste sul mantenimento del testo.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, mantiene il suo emendamento soppressivo dell'articolo 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 29 del quale l'onorevole Failla propone la soppressione.

(*E approvato*).

Si dia lettura degli articoli da 30 a 56 che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 3389-A*).

(*Sono approvati gli articoli da 30 a 56*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 57.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Per provvedere alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, è autorizzata, in applicazione delle leggi 5 ottobre 1962, n. 1431, 4 novembre 1963, n. 1465, e 3 dicembre 1964, n. 1259, la spesa di lire 8.000.000.000 di cui: lire 500.000.000 per la sistemazione, la riparazione e la ricostruzione di opere di interesse delle province, dei comuni e di altri Enti pubblici distrutte o danneggiate dal terremoto stesso (articolo 10 della citata legge 3 dicembre 1964, n. 1259), nonché per le espropriazioni delle aree (articolo 12 della medesima legge n. 1259) e lire 7.500.000.000 per contributi a privati danneggiati dal suddetto terremoto (articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e legge 3 dicembre 1964, n. 1259).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative che si rendessero necessarie ».

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti e su proposta del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative che si rendessero necessarie, sia in conto competenza che in conto residui ».

Qual è il parere del Governo ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Vorrei pregare la Commissione di ritirare l'emendamento. È una delicata questione di principio sulla quale è bene non votare senza il dovuto approfondimento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

FABBRI FRANCESCO, *Relatore per la spesa*. Ad una attenta lettura della proposta di modifica, comprendiamo la difficoltà che può esservi da parte del ministro del tesoro di stabilire le variazioni compensative non tanto nel conto della competenza, che sono senz'altro possibili, quanto nel conto dei residui. La Commissione si rimette pertanto all'Assemblea. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 57.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli dal 58 a 64, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 3389-A*).

(*Gli articoli da 58 a 64 sono approvati*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 65.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 317.034.000.000 da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Raffaelli, Raucci, Giancarlo Ferri, Vespignani, Leonardi e Maschiella hanno proposto di sopprimerlo.

FAILLA. Rinunciamo a svolgerlo e insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 65, del quale l'onorevole Failla propone la soppressione.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli da 66 a 69 che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge. (*v. stampato n. 3389-A*).

(*Sono approvati gli articoli da 66 a 69*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 70.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 71.034.509.000 da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Raffaelli, Raucci, Giancarlo Ferri, Vespignani, Leonardi e Maschiella hanno proposto di sopprimerlo. Questo emendamento è già stato svolto e Commissione e Governo si sono dichiarati contrari.

Onorevole Raffaelli, insiste ?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 70 di cui l'onorevole Raffaelli propone la soppressione.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli da 71 a 74, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge. (*v. stampato n. 3389-A*).

(*Gli articoli da 71 a 74 sono approvati*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 75.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*) ».

DURAND DE LA PENNE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURAND DE LA PENNE. Desidero esprimere le ragioni per le quali voterò contro questo articolo relativo allo stato di previsione del Ministero della difesa. Nel mio intervento ho chiesto che il Governo compili e sottopon-

ga al Parlamento un documento che elenchi gli scopi e i limiti della difesa nazionale, non in termini tecnici di consistenza di reparti, ma in chiari termini di possibilità di difesa dell'indipendenza, sovranità e integrità nazionali in relazione all'entità delle aggressioni ipotizzabili. Ho chiesto inoltre che il ministro della difesa studi a fondo il problema dell'abolizione della leva obbligatoria, e la riorganizzazione su base volontaria delle forze armate e ne sottoponga le conclusioni al Parlamento, sotto forma di un piano operativo.

In quanto alla prima richiesta, che qui rinnovo formalmente e nella maniera più decisa, l'onorevole ministro non ha dato alcuna risposta esplicita, responsabile e veritiera.

L'affermazione aprioristica fatta dall'onorevole ministro sulla necessità di una riserva mobilitabile, tanto vasta da richiedere la leva obbligatoria generale, presuppone una concezione di scopi della difesa non commisurata alle reali possibilità nazionali, esposte dallo stesso ministro.

In tale aprioristica affermazione del Governo sembra udire riecheggiare il noto *slogan* degli 8 milioni di baionette, che all'incommensurabile irresponsabilità univa almeno il pregio di una leale chiarezza di esposizione verso il popolo italiano.

Quali sono, onorevole ministro, gli scopi della difesa che richiedono un esercito di pace di oltre 500 mila uomini, e una riserva mobilitabile pari all'intera popolazione maschile valida? E come si può parlare di militari armati, se ad ognuno di essi può essere assegnata una cifra proporzionale al 4,50 per cento del reddito nazionale *pro capite*?

Altre nazioni alle quali l'onorevole ministro ha paragonato l'Italia, possono — pur con la leva generale obbligatoria — avere dei soldati realmente armati, quando ad ognuno di essi viene assegnata una cifra proporzionale al 10-12 per cento di un reddito *pro capite* triplo o quadruplo del nostro. In termini computistici, pur con la leva obbligatoria generale, gli Stati Uniti d'America possono investire su ogni singolo coscritto da 15 a 20 volte ciò che noi possiamo fare.

Per dimostrare la possibilità di megalomani scopi di difesa, irresponsabili, sottaciuti e ingannatori del popolo italiano, si ricorre all'inflazione numerica degli uomini, tra l'altro sottratti forzosamente alla produttività nazionale. Ma gli eserciti si misurano in potenzialità di fuoco, tempi di reazione operativa, rapidità di spostamento, autonomia logistica e balistica.

Le nostre forze armate, armate, equipaggiate e nutrite con una cifra *pro capite* che è un quindicesimo della cifra USA, e un ottavo o un decimo della cifra delle altre nazioni occidentali, non possono essere paragonate che alla rana che si gonfia per misurarsi con il bue.

I nostri soldati sono sempre sul piano delle baionette contro i carri armati, delle cesoie contro i reticolati, degli aerofoni contro i radar.

In una parola, ancora una volta, come in passato, ma in questo caso per nostra responsabilità, uomini potranno morire e dovranno farlo per fermare con il loro solo coraggio e con inadeguati mezzi valanghe di acciaio.

Nel contempo si inganna il popolo italiano mettendo in mostra le dimensioni di questa rana gonfiata, e facendo credere al popolo a grandiose possibilità difensive, irrealizzabili invece con le nostre risorse.

Non posso quindi che rinnovare con il massimo vigore la richiesta che il Governo esponga esplicitamente, responsabilmente e lealmente al popolo italiano, e per esso al Parlamento, il proprio pensiero sugli scopi assegnati ed assegnabili alla difesa.

In quanto al secondo punto, l'onorevole ministro, con poche e frammentarie esposizioni polemiche, liquida negativamente la proposta di intraprendere uno studio sulla abolizione della leva obbligatoria.

Le sue stesse affermazioni: che il nostro bilancio della difesa è uno dei più bassi percentualmente; che di esso i due terzi vanno per il solo mantenimento degli uomini; che la durata della nostra leva è una delle più brevi, portano a concludere che le forze armate sono disarmate e non addestrate.

Quante divisioni di tal fatta saranno necessarie per opporsi a un singolo reggimento di un piccolo esercito altamente specializzato, ossia che investe in ogni soldato una cifra pari a quella che vi investe l'Inghilterra o la Francia?

Il basso livello bellico dei reparti richiede di aumentarne il numero con una progressione più che esponenziale.

Mezzo milione di uomini male armati rendono alla difesa meno di 100 mila uomini all'altezza storica della tecnica. Come può, quindi, l'onorevole ministro affermare che la leva sia più economica del volontariato? Se sommiamo i bilanci della difesa degli ultimi 12 anni, il popolo italiano si trova di fronte ad un esborso superiore ai 10 mila miliardi. In cambio, quale potenzialità ha la nostra difesa in termini di massa di fuoco, di autono-

mia logistica e balistica, di efficienza operativa, di prontezza e rapidità di intervento e di spostamento, di *animus* del soldato che tra l'altro vede l'indigenza delle famiglie dei morti delle passate guerre, obliati perfino dalle lapidi, e la miseria dei mutilati sopravvissuti? Qual è il morale dei quadri mal pagati e sottoposti a una sterile fatica di Sisifo di ricominciare sempre daccapo senza mai vedere un risultato concreto stabilmente acquisito?

È mia opinione che questo Parlamento avrebbe meritato da parte dell'onorevole ministro una risposta meno affrettata e meno superficiale a una proposta di imparziale e obiettivo studio di un problema di così vasta mole quale la leva obbligatoria. Essa non investe le sole forze armate, cui peraltro si deve più di alcune ore di meditazione per giungere a conclusioni così categoriche, ma la stessa vita vissuta della piccola gente che costituisce il popolo italiano.

L'importanza che sull'esistenza, sulla sicurezza e sulla evoluzione della nazione ha il problema della leva obbligatoria e la mia ferma convinzione che l'abolizione di essa sia l'unica possibilità di soluzione nell'attuale momento storico per sanare una situazione falsa e insostenibile, mi spingono a preannunciare una seria, documentata campagna, nella quale credo che non sarò solo, per aggiornare l'opinione pubblica sull'argomento.

Per i motivi esposti voterò contro lo specifico articolo relativo al Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 75.

(È approvato).

Si dia lettura dei rimanenti articoli che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge. (v. stampato n. 3389-A).

(Sono approvati gli articoli da 76 a 128).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il quadro generale riassuntivo del bilancio per l'anno finanziario 1967 nel testo della Commissione con gli allegati.

(È approvato).

Passiamo al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Governo e della Commissione) che, poiché non sono stati presentati

emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAGNO, *Segretario*, legge. (v. stampato n. 3389-A).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. I disegni di legge saranno votati fra poco a scrutinio segreto.

#### Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta:

BOLDRINI ed altri: « Inchiesta parlamentare su attività extra-istituzionali di alcuni organi militari di sicurezza dello Stato » (3853).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Sull'ordine dei lavori.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, ora che la Camera ha compiuto il proprio dovere di approvare i bilanci, la cui urgenza era stata giustamente rilevata da lei, dato che essi devono ora essere approvati, entro il termine costituzionale, anche dal Senato, propongo di riprendere, ponendola come primo punto all'ordine del giorno, la discussione sulla programmazione, che è stata interrotta a causa del citato nostro impegno.

CHIAROMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, noi non siamo d'accordo sulla proposta avanzata dall'onorevole Zaccagnini, per due motivi fondamentali. Chiedo scusa ai colleghi presenti, ma credo debba aprirsi una discussione, anche rapida, fra i gruppi, poiché la questione investe problemi di carattere politico.

Il primo motivo per il quale non siamo d'accordo, onorevole Zaccagnini, è che era stato raggiunto, a quanto mi risulta, sia pure in forma ufficiosa, un accordo fra i gruppi, nel quale si stabiliva che sarebbero state dedicate alla discussione sulla programmazione le giornate di martedì, mercoledì e giovedì, lasciando liberi i giorni di lunedì e venerdì per le interrogazioni, le interpellanze e le

mozioni. Naturalmente questo accordo presupponeva anche una certa volontà dei gruppi, e in particolare anche del nostro, di portare avanti la discussione sulla programmazione senza ritardi, in modo da giungere rapidamente alla sua approvazione.

Riteniamo pertanto che domani, venerdì, la seduta debba essere dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze e alla discussione di mozioni. In particolare pensiamo che debbano essere svolte le interrogazioni sulla situazione del Vietnam. Su questo mi pare che in un primo momento si sia avuto anche l'assenso del Governo. In caso di assenza del ministro degli affari esteri, tali interpellanze potrebbero essere svolte nella seduta di lunedì prossimo.

Il secondo motivo per il quale non concordiamo con la proposta avanzata dall'onorevole Zaccagnini riguarda il problema della Federconsorzi. La discussione di questo argomento è stata iscritta al secondo punto dell'ordine del giorno, dopo il bilancio e prima della programmazione. Non si può dire di iniziare la programmazione senza fissare nemmeno una data di massima per la discussione di tale mozione. Da parte nostra proponiamo che essa sia discussa venerdì 10 marzo prossimo.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, noi pecheremmo veramente di ipocrisia se, venendo a discutere dell'ordine dei lavori del Parlamento, pensassimo di poter ignorare quello che tutta la stampa italiana, quasi per una orchestrazione, va sostenendo circa l'andamento dei lavori parlamentari, circa la frustraneità dei lavori parlamentari, circa, quasi, la vanità dello stesso istituto parlamentare. Ci nasconderemmo dietro un dito quando noi vediamo che persino esponenti del partito di maggioranza, con lettere aperte pubblicate sui giornali, attaccano l'istituto parlamentare, le Presidenze dei due rami del Parlamento, le presidenze dei gruppi parlamentari che tollerano questo stato di cose.

Il gruppo del Movimento sociale italiano stamani ha esaminato in una riunione del proprio direttivo questa grave situazione ed ha approvato anche un documento che è stato questa sera stessa consegnato alla Presidenza della Camera.

A nostro giudizio, la causa della stasi dei lavori della Camera è da ricercarsi nella decisione della maggioranza di approvare il

piano con legge, con una discussione che si trascina da oltre sei mesi. (*Interruzione del deputato Ferri Mauro*).

Come si era anche convenuto fra i gruppi, l'ordinaria attività legislativa e di controllo politico non avrebbe dovuto arrestarsi, indipendentemente dal varo della programmazione. Il gruppo del Movimento sociale italiano non è pertanto contrario a che si concluda l'esame del piano, né metterà in atto manovre ostruzionistiche, ma non tollererà che la discussione del piano assorba tutta l'attività della Camera. Signor Presidente, devo dirle con chiarezza che noi chiederemo l'adempimento del regolamento parlamentare per quanto riguarda ogni aspetto della propria attività. Chiederemo in particolare che le numerose interpellanze e mozioni giacenti vengano discusse, lo chiederemo tutte le sere in occasione della formazione dell'ordine del giorno. Non tollereremo che si fermi praticamente l'attività parlamentare e si esponano il Parlamento, i gruppi parlamentari, la Presidenza delle assemblee, le presidenze dei gruppi parlamentari e soprattutto le opposizioni (che sono poi le vittime di una situazione imposta dalla maggioranza) a essere responsabili di questa situazione.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Confesso che mi ha meravigliato la proposta dell'onorevole Zaccagnini. Quando si era stabilito un certo ordine dei lavori, quando si è posta l'esigenza di dare la precedenza al bilancio, da parte nostra non è stata sollevata alcuna obiezione e avete avuto la riprova che da parte dell'opposizione non si è determinato nessun ritardo, nessun ostruzionismo, nessuna difficoltà. Perché dunque ora la maggioranza viene fuori con una proposta che fuoriesce dalle previsioni che erano state ventilate come se gli accordi a suo tempo presi non fossero stati rispettati?

Ora il Parlamento ha un compito legislativo (e i bilanci e la programmazione rientrano in questo campo fino a un certo punto) ma ha anche compiti di controllo. L'interrogazione, l'interpellanza, la mozione sono strumenti essenziali dell'attività parlamentare e non possono, quindi, essere cancellati per un determinato periodo. In particolare il nostro gruppo ha presentato interrogazioni su argomenti di grande attualità e importanza: sul trattato per la non proliferazione e le dichiarazioni dell'ambasciatore Cavalletti

a Ginevra, su certi piani NATO e su certe dichiarazioni del capo di stato maggiore della difesa del nostro paese in rapporto alla imminente scadenza del trattato e a cose che pare vadano al di là dei suoi termini, sulla gravissima situazione che si è determinata e che si va determinando di giorno in giorno nel Vietnam con la ripresa e con l'aggravamento dei bombardamenti americani.

Poiché è qui presente il ministro degli esteri, spero si dichiari disposto a dare una sollecita risposta a tali interrogazioni. E spero anche che la maggioranza non si opponga data l'importanza degli argomenti che non possono evidentemente essere rinviati né, tanto meno, ignorati, quale che sia lo stato dei lavori della Camera.

PRESIDENTE. Devo precisare, prima di interpellare il ministro degli esteri sulle richieste ora avanzate, che nel corso della conferenza dei capigruppo non era stato raggiunto un accordo sull'ordine dei lavori, mentre successivamente è intercorsa un'intesa di massima, per altro non vincolante. In tali condizioni io ho dovuto far presente all'Assemblea la necessità di dare la precedenza all'esame del bilancio di previsione — atteso che la relativa relazione della Commissione era già pronta ed era vicina la scadenza dei termini costituzionali per l'approvazione del bilancio stesso — per riprendere poi l'esame del piano.

Per le specifiche richieste che sono state fatte, prima dall'onorevole Chiaromonte, poi dall'onorevole Luzzatto e, in forma più generica, anche dall'onorevole Roberti, poiché è qui presente il ministro degli affari esteri, penso che egli vorrà dare una risposta alle domande che gli sono state formulate.

Successivamente chiederò anche al ministro per i rapporti con il Parlamento se sia in grado, questa sera, di poter fissare la data di inizio della discussione sulla mozione della Federconsorzi. Qualora ad una votazione questa sera non si pervenga, l'onorevole Chiaromonte ha già preannunciato che martedì prossimo riproporrà la questione della fissazione della data di inizio della discussione.

FANFANI, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, nei giorni scorsi, e mi pare da più di una settimana, quando si annunziarono le prime interrogazioni sul

Vietnam, il Ministero degli affari esteri fece presente che era disposto a rispondere subito. Naturalmente si sentì dire, come i gruppi avevano convenuto, che non si poteva dare la risposta alle interrogazioni se non terminata la discussione del bilancio. Questo per l'esattezza storica.

L'onorevole Luzzatto, adesso, mi ha quasi amichevolmente rimproverato di aver fatto qualche dichiarazione in sede di bilancio. Non era un rimprovero, onorevole Luzzatto?

LUZZATTO. No. Era una anticipazione di quello che aveva annunziato in quella occasione.

FANFANI, *Ministro degli affari esteri*. Bene. Signor Presidente ho creduto, allorché eravamo così pochi in aula venerdì della settimana scorsa...

PRESIDENTE. Non eravamo noi soli, certo ve ne erano pochissimi quando ella rispondeva.

FANFANI, *Ministro degli affari esteri*. Mi pare che fossero due o tre, anzi a un certo momento eravamo tre al banco del Governo e uno in aula.

INGRAO. Ieri al banco del Governo non vi era nessuno.

FANFANI, *Ministro degli affari esteri*. Personalmente ero a Parigi, e non posso nemmeno oggi assicurarvi di poter essere contemporaneamente in due luoghi diversi.

Ad ogni modo venerdì credetti opportuno, poiché si sollevavano in sede di bilancio alcuni delicati e gravi problemi, di prendere succintamente la parola pronunziandomi testualmente come risulta riprodotto fedelmente nel resoconto e riportato anche nella pubblica stampa.

L'onorevole Luzzatto dice: adesso abbiamo presentato un'interrogazione sulla proliferazione delle armi nucleari. Esatto; mi pare che ciò sia avvenuto oggi.

LUZZATTO. Ieri.

FANFANI, *Ministro degli affari esteri*. Notizia però ne è stata data questa mattina.

Ho già detto fin da ieri all'onorevole Presidente della Camera che, per quanto ci riguardava, noi eravamo disposti a rispondere alle interrogazioni sul Vietnam nella prima seduta dopo la conclusione della discussione sui bilanci — e quindi concludendosi il bilancio oggi — nella seduta di domani.

Questa mattina mi è stato detto che si riteneva opportuno fosse un ministro in persona a rispondere a queste interrogazioni. Devo dire che non mi sarà possibile essere presente alla seduta di domani mattina, dato che da dieci o quindici giorni ho assunto l'impegno di intervenire a una riunione della Commissione esteri del Senato, già annunciata da tempo, per rispondere sulla materia della proliferazione. Questa riunione della Commissione esteri del Senato è già stata rinviata per tre o quattro volte, dato che nello stesso periodo discussioni simili erano in corso di svolgimento alla Camera. Questa volta cerco di non rinviare ulteriormente la riunione al Senato, per evitare di turbare i rapporti tra le due Assemblee.

Se gli onorevoli colleghi ritengono che, data l'importanza e l'urgenza del problema del Vietnam, possa presenziare alla riunione della Camera il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, come è del resto previsto dal regolamento, dico che i sottosegretari sono a disposizione degli onorevoli colleghi. Se l'Assemblea desidera invece che sia il ministro a rispondere a queste interrogazioni, avverto che potrò essere a disposizione dell'Assemblea solo domani nel pomeriggio, qualora siano terminati i lavori alla Commissione esteri del Senato.

Se ciò non fosse possibile per eventuali differenze di orario tra gli impegni della Camera e del Senato, ho già fatto presente all'onorevole Presidente che sarei personalmente a disposizione da martedì in poi per rispondere in quest'aula sulla questione del Vietnam.

Per quanto riguarda l'interrogazione sulla NATO, menzionata dall'onorevole Luzzatto, rispondo che tale interrogazione, rivolta al ministro della difesa, riguarda in maniera più specifica quel dicastero; dico questo per l'esattezza, non della responsabilità del rilevato ritardo, ma della cronaca parlamentare.

Per quanto riguarda infine la mozione presentata dal Movimento sociale italiano e l'interrogazione dell'onorevole Luzzatto sulla proliferazione, il Governo, come ho già annunciato la settimana scorsa in quest'aula, è a disposizione del Parlamento, come del resto dimostra la discussione che sull'argomento avverrà domani alla Commissione esteri del Senato.

Credo che mi si consentirà di non poter dire in questo momento quando la mozione potrà essere discussa in quest'aula, per un ovvio riguardo al Presidente del Consiglio, da

me non presentato, e che, in materia di svolgimento delle mozioni di fiducia, mi pare abbia qualche cosa da dire.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei ricordare alla Camera che sulla mozione relativa alla Federconsorzi era già stata fissata, d'accordo con il Governo, una data, che il Governo era disposto a rispettare, e non è colpa sua se non è stata rispettata.

Adesso mi viene all'improvviso rinnovata la richiesta, ma io non ho potuto fare nessuna delle consultazioni che normalmente si fanno per prendere impegni di questo genere. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Comunque, senza fissare una data che, ripeto, mi riservo di precisare in una successiva seduta, dichiaro che il Governo pensa che la discussione della mozione sulla Federconsorzi possa aver luogo dopo l'approvazione del programma quinquennale.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno sentito l'onorevole ministro degli esteri ha fatto presente che domani non è in grado di venire alla Camera essendo impegnato presso la Commissione esteri del Senato. Quindi o le interrogazioni verranno svolte domani, e in tal caso ad esse risponderà il sottosegretario, oppure potranno essere svolte la prossima settimana.

CHIAROMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Per quanto riguarda le interrogazioni sul Vietnam siamo dell'avviso che per il loro svolgimento sia indispensabile la presenza del ministro degli esteri, onorevole Fanfani. Siamo quindi d'accordo a che queste interrogazioni vengano svolte in un giorno della prossima settimana. Si potrebbe addirittura fissare la giornata di martedì.

Riteniamo invece del tutto insoddisfacente e sfuggente la risposta data dal ministro Scaglia. Avverto nuovamente lei, signor Presidente, e gli onorevoli colleghi che martedì sera chiederemo alla Camera un voto per la fissazione della discussione della mozione sulla Federconsorzi.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Anche noi siamo d'accordo a che le interrogazioni sul Vietnam vengano svolte la prossima settimana, possibilmente nella giornata di martedì.

FERRI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI MAURO. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per associarmi alla proposta dell'onorevole Zaccagnini, nel senso che la Camera decida di riprendere domani la discussione del disegno di legge sulla programmazione.

Vorrei sottolineare alla Camera che il disegno di legge sulla programmazione, dopo le discussioni avvenute prima nelle singole Commissioni e poi in sede di Commissione bilancio, è all'esame dell'aula, se non erro, fin dalla seconda metà dello scorso ottobre. Il gruppo socialista aderì all'invito della Presidenza a sospendere quella discussione per far luogo all'esame del bilancio dello Stato solo alla condizione che subito dopo si sarebbe tornati alla discussione del piano, per portarla a termine senza ulteriori interruzioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Zaccagnini di riprendere domani la discussione sulla programmazione economica.

(È approvata).

#### Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 3389 e 3396, oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge n. 3389:

Presenti e votanti . . . .	458
Maggioranza . . . . .	230
Voti favorevoli . . . .	288
Voti contrari . . . . .	170

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 3396:

Presenti e votanti . . . .	458
Maggioranza . . . . .	230
Voti favorevoli . . . .	287
Voti contrari . . . . .	171

(La Camera approva).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Bertè
Abbruzzese	Bertinelli
Abelli	Bertoldi
Abenante	Bettiol
Accreman	Biaggi Nullo
Achilli	Biagini
Alatri	Biagioni
Alba	Bianchi Fortunato
Albertini	Bianchi Gerardo
Alboni	Biasutti
Alessandrini	Bigi
Alessi Catalano Maria	Bignardi
Amadei Giuseppe	Bima
Amadei Leonetto	Bisantis
Amasio	Boldrini
Amatucci	Bologna
Ambrosini	Bontade Margherita
Amendola Giorgio	Borghi
Amendola Pietro	Borsari
Amodio	Bosisio
Andreotti	Bottari
Angelini	Bova
Antonini	Brandi
Antonozzi	Bressani
Armani	Brighenti
Armaroli	Brodolini
Armato	Brusasca
Arnaud	Buffone
Astolfi Maruzza	Busetto
Azzaro	Buttè
Badaloni Maria	Buzzetti
Balconi Marcella	Buzzi
Baldani Guerra	Cacciatore
Baldini	Caiati
Barba	Caiazza
Barbaccia	Calabrò
Barberi	Calasso
Barbi	Calvaresi
Barca	Calvetti
Bardini	Calvi
Baroni	Camangi
Bártole	Canestrari
Bassi	Cannizzo
Bastianelli	Cappugi
Battistella	Caprara
Bavetta	Cariota Ferrara
Belci	Cariglia
Belotti	Carocci
Bemporad	Carra
Benocci	Cassandro
Beragnoli	Cassiani
Berlinguer Mario	Castelli
Berloffa	Castellucci
Bernetic Maria	Cataldo
Berretta	Cattaneo Petrini
Bersani	Giannina

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Cavallari	Di Mauro Luigi	Girardin	Manenti
Cavallaro Francesco	Di Nardo	Gitti	Mannironi
Cavallaro Nicola	D'Ippolito	Giugni Lattari Jole	Marchesi
Ceccherini	Di Primio	Goehring	Marchiani
Céngarle	Di Vagno	Golinelli	Mariconda
Cervone	Di Vittorio Berti Bal-	Gombi	Marotta Michele
Chiaromonte	dina	Gonella Guido	Marotta Vincenzo
Cianca	Donàt-Cattin	Gorreri	Marras
Cinciari Rodano	D'Onofrio	Graziosi	Martini Maria Eletta
Maria Lisa	Dossetti	Greggi	Martoni
Coccia	Durand de la Penne	Greppi	Martuscelli
Cocco Maria	Elkan	Grimaldi	Maschiella
Codacci-Pisanelli	Ermini	Guadalupi	Massari
Codignola	Evangelisti	Guariento	Matarrese
Colleoni	Fabbri Francesco	Guerrini Giorgio	Mattarella
Colleselli	Fabbri Riccardo	Guerrini Rodolfo	Mattarella
Colombo Emilio	Fada	Gui	Matteotti
Colombo Vittorino	Failla	Guidi	Maulini
Corghì	Fanfani	Gullotti	Mazza
Corona Giacomo	Fasoli	Hélfer	Mazzoni
Corrao	Ferrioli	Illuminati	Melis
Cortese	Ferrari Aggradi	Ingrao	Melloni
Cossiga	Ferrari Riccardo	Iozzelli	Mengozi
Covelli	Ferrari Virgilio	Isgro	Merenda
Crocco	Ferraris	Jacometti	Messinetti
Cucchi	Ferri Giancarlo	La Bella	Mezza Maria Vittoria
Curti Aurelio	Ferri Mauro	Làconi	Miceli
Dagnino	Fibbi Giulietta	Laforgia	Micheli
D'Alessio	Finocchiaro	Lajòlo	Minio
D'Amato	Fiumanò	Lami	Misasi
D'Ambrosio	Folchi	Landi	Monasterio
D'Antonio	Fornale	La Penna	Morelli
Dàrida	Fortini	Lattanzio	Moro Aldo
De Capua	Fortuna	Lauricella	Moro Dino
De' Cocci	Fracassi	Lenti	Mosca
De Florio	Franceschini	Leonardi	Mussa Ivaldi Vercelli
Degan	Franchi	Leopardi Dittaiuti	Nannini
Del Castillo	Franco Raffaele	Lettieri	Nannuzzi
De Leonardis	Franzo	Levi Arian Giorgina	Napoli
Delfino	Fusaro	Lezzi	Napolitano Francesco
Della Briotta	Gagliardi	Li Causi	Napolitano Luigi
Dell'Andro	Galdo	Lizzero	Natoli
De Lorenzo	Galli	Lombardi Riccardo	Negrari
De Maria	Galluzzi Carlo Alberto	Lombardi Ruggero	Nenni
De Martino	Galluzzi Vittorio	Longoni	Nicolazzi
De Marzi	Gambelli Fenili	Loperfido	Nicoletto
De Marzio	Gàspari	Loreti	Nicosia
De Meo	Gelmini	Lucchesi	Nucci
De Mita	Gennai Tonietti Erisia	Lucifredi	Ognibene
De Pascàlis	Gerbino	Lupis	Olmini
De Pasquale	Gessi Nives	Lusóli	Origlia
De Ponti	Ghio	Luzzatto	Orlandi
De Zan	Giachini	Macchiavelli	Pagliarani
Diaz Laura	Giglia	Magno	Pala
Di Giannantonio	Gioia	Magri	Palazzeschi
Di Leo	Giolitti	Malfatti Francesco	Palleschi
Di Lorenzo	Giomo	Malfatti Franco	Pasqualicchio
Di Mauro Ado Guido	Giorgi	Mancini Antonio	Patrini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Pella  
 Pellegrino  
 Pennacchini  
 Pertini  
 Piccinelli  
 Piccoli  
 Pieraccini  
 Pierangeli  
 Pietrobono  
 Pintus  
 Pirastu  
 Poerio  
 Prearo  
 Preti  
 Principe  
 Pucci Emilio  
 Pucci Ernesto  
 Quaranta  
 Quintieri  
 Racchetti  
 Radi  
 Raffaelli  
 Raia  
 Rampa  
 Raucchi  
 Re Giuseppina  
 Reale Giuseppe  
 Reggiani  
 Riccio  
 Righetti  
 Rinaldi  
 Ripamonti  
 Romanato  
 Romano  
 Romita  
 Romualdi  
 Rosati  
 Rossanda Banfi  
 Rossana  
 Rossi Paolo  
 Rossi Paolo Mario  
 Rossinovich  
 Rubeo  
 Rumór  
 Russo Carlo  
 Russo Spena Raffaello  
 Russo Vincenzo  
 Russo Vincenzo  
 Mario  
 Sacchi  
 Salizzoni  
 Salvì  
 Sammartino  
 Santi  
 Sarti  
 Scaglia  
 Scalfaro  
 Scalia

Scarascia Mugnozza  
 Scarlato  
 Scarpa  
 Scelba  
 Scionti  
 Scricciolo  
 Sedati  
 Serbandini  
 Sereni  
 Seroni  
 Servadei  
 Servello  
 Sforza  
 Sgarlata  
 Silvestri  
 Simonacci  
 Sinesio  
 Soliano  
 Sorgi  
 Spádola  
 Spagnoli  
 Speciale  
 Spinelli  
 Stella  
 Storchi  
 Sullo  
 Sulotto  
 Tagliaferri  
 Tambroni  
 Tanassi  
 Tántalo  
 Taviani  
 Tedeschi  
 Tempia Valenta  
 Tenaglia  
 Terranova Corrado  
 Terranova Raffaele  
 Tesauro  
 Titomanlio Vittoria  
 Togni  
 Tognoni  
 Toros  
 Tozzi Condivi  
 Trentin  
 Turchi  
 Turnaturi  
 Usvardi  
 Valiante  
 Vecchietti  
 Vedovato  
 Venturini  
 Venturoli  
 Verga  
 Veronesi  
 Vespignani  
 Vetrone  
 Viale  
 Vianello

Villa  
 Villani  
 Vizzini  
 Volpe  
 Zaccagnini  
 Zagari  
 Zanibelli

Zanti Tondi Carmen  
 Zappa  
 Zincone  
 Zóboli  
 Zucalli  
 Zugno

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi  
 Bisaglia  
 Borra  
 Breganze  
 Dal Cantón Maria Pia  
 Dall'Armellina  
 D'Arezzo  
 Gasco  
 Guerrieri

Lenoci  
 Leone Giovanni  
 Pitzalis  
 Sabatini  
 Savio Emanuela  
 Semeraro  
 Vicentini  
 Vincelli

(concesso nella seduta odierna):

Amadeo  
 Carcaterra  
 Ceruti Carlo  
 Cottone  
 Imperiale

Migliori  
 Miotti Carli Amalia  
 Ruffini  
 Secreto

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 3 marzo 1967, alle 10:

##### 1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

NANNINI: Modifica alla legge 23 maggio 1964, n. 380, recante norme per le nomine e concorsi a posti di direttore didattico in prova (3713);

ERMINI: Modifica dell'articolo 53, alinea 5, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, in legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (3822).

##### 2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza;* Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza.*

3. — *Svolgimento della mozione Ingrao (93) e della interpellanza Avolio (988) sulla Federconsorzi.*

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

*Relatore:* Dell'Andro.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

13. — *Discussione della proposta di legge:*

BOZZI ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore:* Ferrari Virgilio.

**La seduta termina alle 22,20.**

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**GHIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui sono in corso ormai da vari anni e continuano a svolgersi con esasperante lentezza i lavori per la costruzione del settimo tronco della litoranea La Spezia-Sestri Levante, nel tratto Levanto-Monterosso al Mare e più precisamente Colle di Gritta-Bivio per Monterosso e raccordo di Monterosso. (20787)

**GHIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si è finalmente provveduto a definire il tracciato della litoranea La Spezia-Sestri Levante, e quali sono, per i vari tronchi, le previsioni circa la data di esecuzione dei lavori. (20788)

**CRUCIANI, TURCHI E CARADONNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti e decisivi interventi intendano operare in ordine alla grave improvvisa situazione determinatasi con la chiusura del Calcificio Sessa Sud Alatri ed il licenziamento immediato di 150 operai. (20789)

**ROBERTI, MANCO E ABELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, premesso che gli ufficiali in servizio permanente effettivo provenienti dagli ufficiali di complemento sono accordati per legge ai pari grado provenienti dall'Accademia; e che i tenenti del 15° corso di Fanteria provenienti dall'Accademia, con anzianità 1° settembre 1962, sono stati promossi nel marzo 1966 con anzianità 1° gennaio 1964; e che i tenenti provenienti dal complemento con anzianità 31 dicembre 1962 dovrebbero essere promossi con anzianità ritardata di quasi 4 anni, che le ultime promozioni sono state effettuate in soprannumero in applicazione dell'articolo 43 della legge sull'avanzamento; quali provvedimenti intenda assumere al fine di evitare che tra la promozione di un corso dell'Accademia e quelle degli accordati posti ad uno sproporzionato distacco di anzianità e se non ritenga di dover applicare anche in favore di questi ultimi il citato articolo 43. (20790)

**COTTONE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché il consiglio d'amministrazione del-

l'ENEL revochi la recente deliberazione di accentrare a Roma i servizi di progettazioni e costruzioni termoelettriche e idroelettriche, restituendo al compartimento di Palermo i due centri che in passato vi hanno operato, realizzando progetti e opere di grande valore tecnico, considerato il giustificato allarme diffuso nell'isola per la soppressione di un elemento così importante per il suo sviluppo industriale ed economico. (20791)

**SERVELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il comune di Milano, da anni, concede in affitto a canoni inferiori alle normali quotazioni di mercato, in una percentuale di diminuzione dal 70 al 60 per cento, locali di proprietà comunale, alla democrazia cristiana, al partito comunista, al partito socialista ed al partito repubblicano, con un minor introito per le casse municipali di decine e decine di milioni.

Consta inoltre, che alcuni di questi inquilini, che beneficiano per ovvie ragioni politiche, di un trattamento così favorevole a danno della comunità dei cittadini milanesi, siano morosi nel pagamento del pur tenue canone.

L'interrogante, chiede al Ministro dell'interno, acclarati i fatti sopra denunciati, quali provvedimenti intenda promuovere anche sotto il profilo delle personali responsabilità amministrative. (20792)

**NICOLAZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti abbia preso, od abbia intenzione di intraprendere, a sostegno dei programmi di potenziamento e di ristrutturazione predisposti dall'Amministrazione dell'Ente morale alleanza cooperativa torinese, Ente sottoposto a tutela e vigilanza del Ministero del lavoro.

L'interrogante nel sollecitare adeguate iniziative esprime la preoccupazione che il mancato appoggio del Ministero possa pregiudicare lo sviluppo dell'ACT, la quale svolge una funzione insostituibile a livello regionale nel settore della distribuzione e che si pone oggi come valido strumento di intervento nel settore, in collaborazione con gli Enti territoriali, secondo le indicazioni della programmazione piemontese. (20793)

**CERAVOLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda intervenire con urgenza per far rientrare la decisione delle ferrovie dello Stato di tagliare il tronco ferroviario Rovigo-Chioggia ignorando precedenti promesse e contro

gl'interessi vitali non solo di Chioggia ma di un'intera zona depressa del Polesine le cui prospettive di rinascita sono legate alla moltiplicazione delle infrastrutture e dei servizi e non viceversa alla demolizione di quelle esistenti.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se il ministro non ritenga che la decisione delle ferrovie dello Stato costituisca un affronto alle linee, almeno intenzionali, della programmazione economica, tante volte definite dal Governo come rivolte alla eliminazione degli squilibri sociali e territoriali. (20794)

**BUFFONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in sede di formulazione del piano generale per la costruzione degli ospedali, non ritenga debbasi considerare benevolmente la possibilità di includere il comune di Santa Severina (Catanzaro) nel piano stesso. (20795)

**MARCHIANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dello stato di particolare e grave pericolo in cui si sono venuti a trovare — all'epoca delle recenti alluvioni — gli abitanti del quartiere Lame di Bologna e i tralicci delle linee elettriche esistenti nella zona, nonché del pericolo di inquinamento per l'acquedotto urbano, creatisi in conseguenza degli indiscriminati scavi di sabbia e ghiaia avvenuti in cave site ai margini immediati del territorio della città, in prossimità degli argini del fiume Reno;

b) se non ritengano opportuna — anche in considerazione di situazioni analoghe verificatesi in molte zone del Paese — una revisione ed un ampliamento del campo di applicazione del decreto presidenziale 9 aprile 1959, n. 128, al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati. (20796)

**MARCHIANI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che, con regio decreto-legge n. 1463 del 12 agosto 1927, viene disposto che le pensioni per invalidità derivante da eventi bellici non sono soggette all'imposta complementare; che, successivamente e sempre a beneficio dell'anzidetta categoria di pensionati, analoga concessione è stata fatta per quanto riguarda l'imposta di famiglia — se risulti esatto che non sono ammessi a godere di analogo trattamento i pensionati INPS per invalidità civile, collocati al lavoro in forza della legge 1539. In caso affer-

mativo chiede anche di conoscere, considerata l'analoga funzione sociale dei due trattamenti pensionistici e dato lo stato di necessità di cure particolari in cui anche gli invalidi civili vengono a trovarsi:

a) se non ritenga rispondente ad un'elementare esigenza di giustizia l'estensione del provvedimento anche alla predetta categoria;

b) se esistano iniziative in tal senso e cosa si intenda fare per una loro sollecita definizione;

c) se — in attesa di ciò — non ritenga opportuno fornire precise disposizioni in materia agli uffici distrettuali delle imposte indirette. (20797)

**MARCHIANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee pubblica, nel n. 24 dell'11 febbraio 1967, la proposta di regolamento relativa all'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero; considerato che con detto regolamento viene fissata la quota di produzione nazionale e la quota di base per ciascuno zuccherificio; considerato che l'industria italiana del settore, tanto a livello di produzione che a livello di trasformazione, fruirà, fino al 30 giugno 1975, di particolari aiuti per una riconversione tecnologica che la porti a colmare il ritardo che la divide da quella degli altri paesi della CEE; considerato che è quindi facilmente prevedibile, nel giro di otto anni, una sensibile riduzione della manodopera addetta al settore —:

a) quali misure il Governo intenda adottare nei riguardi dei lavoratori che verranno colpiti dalla ristrutturazione, in vista di una loro risistemazione;

b) se il Governo non ritenga necessaria in proposito una immediata procedura di consultazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. (20798)

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, durante l'esercizio finanziario in corso, il comune di Zumpano (Cosenza) potrà ottenere i benefici statali richiesti, per la realizzazione delle seguenti opere:

1) costruzione della rete idrica interna del capoluogo e delle frazioni Motta e Rovella;

2) ampliamento e riattamento del cimitero;

3) costruzione nuova sede comunale;

4) rete fognante del centro urbano e delle frazioni Motta e Rovella. (20799)

**BUFFONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il comune di San Lucido (Cosenza), entro l'esercizio finanziario in corso, verrà ammesso ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni San Giovanni A); San Giovanni B); Puppa, benefici richiesti sin dal 1956 dall'Amministrazione comunale interessata e più volte sollecitati. (20800)

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale, ai dipendenti statali, all'atto del loro collocamento a riposo, verrà rilasciato un libretto ferroviario senza limitazione di viaggio.

In caso affermativo, l'interrogante chiede se non sia il caso adottare al più presto il relativo provvedimento. (20801)

**BUFFONE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritenga debbasi riesaminare la possibilità di includere il comune di San Pietro in Guarano (Cosenza) tra quelli da consolidare. (20802)

**BUFFONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, considerato:

- 1) il continuo aumento della popolazione scolastica nel comune di Rogliano (Cosenza);
- 2) l'importanza assunta dalla locale scuola media;
- 3) l'inefficienza dei locali, dichiarati pericolanti, adibiti alla predetta scuola media — non ritenga debbasi disporre d'urgenza per l'ammissione del comune sopra citato ai benefici statali per l'edilizia scolastica. (20803)

**MORELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno venire incontro alla richiesta di contributo statale fatta dal comune di Canaro (Rovigo) per la costruzione di una scuola media di cui se ne avverte un immediato bisogno. (20804)

**MORELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trova la pratica del progetto di ricostruzione della Casa di ricovero « C. Resemini » del comune di Steinta (Rovigo) la cui domanda è stata trasmessa in data 27 dicembre 1963 con deliberazione n. 70 per un importo di lire 135 milioni. (20805)

**MORELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda di concessione di un contributo statale fatta dal comune di Polesella (Rovigo) per una spesa di 192.000.000 relativa alla sistemazione e bitumatura delle strade comunali. (20806)

**RAUCCI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se risulti che il dottor Ernesto Zacchi, medico condotto del comune di Rocchetta e Croce (Caserta), dopo aver chiesto ed ottenuto l'aspettativa per gravi motivi di famiglia ha accettato l'interinato presso il comune di Calvi Risorta;

se non ritengano illegittima, oltre che discutibile moralmente la posizione del dottor Zacchi;

quali provvedimenti intendano adottare per la revoca delle deliberazioni relative dei comuni di Rocchetta e Croce e Calvi Risorta. (20807)

**GOLINELLI E VIANELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che data la mole dei danni subiti a Caorle (Venezia) per le alluvioni e le mareggiate del novembre 1966 semplici opere di ripristino si appalesano insufficienti ed inadeguate per dare sicurezza alla zona e tranquillità e serenità alla popolazione, stretta dal timore che nuovi calamitosi eventi, anche di modeste proporzioni, conseguano effetti ben più gravi di quelli ultimi, stante che la diga di difesa a mare a protezione del centro abitato è stata completamente scardinata, mentre lungo il litorale compreso fra Santa Croce e Porto Baseleghe nuove zone di sviluppo economico e di promettente sviluppo turistico si trovano seriamente compromesse proprio per la mancanza di qualsiasi difesa a mare — se non si intenda dar corso immediato all'appalto dei lavori inerenti il ripristino con i miglioramenti tecnici della preesistente difesa a mare onde evitare nuovi danni alla economia della zona e assicurare la prossima stagione turistica;

se non si intenda disporre lo stanziamento dei fondi necessari per assicurare il completamento delle opere di difesa lungo il litorale, il prolungamento delle dighe di Porto Santa Margherita e il necessario dragaggio alle foci. (20808)

**GOLINELLI E VIANELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora costituita la Commissione ministeriale, attesa da circa due anni, per lo

studio del bilancio tecnico 1964 e per la elaborazione delle proposte dei miglioramenti che dovranno essere concessi ai pensionati della Cassa pensioni dipendenti enti locali; per sapere quando si provvederà alla costituzione, a norma di legge, di detta Commissione; per conoscere altresì, in considerazione che i lavori della Commissione per elaborare le proposte e la approvazione da parte del Governo e del Parlamento poi dei provvedimenti richiederanno molto tempo, che le sperequazioni esistenti, specie per i pensionati liquidati precedentemente al 1954 e posteriormente al 1° luglio 1965, sono eccessive, che la Cassa pensioni dipendenti enti locali ha considerevoli disponibilità finanziarie, se non ritenga opportuno disporre la concessione di un acconto sui miglioramenti che saranno a suo tempo accordati. (20809)

**MORELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda inoltrata in data 19 dicembre 1962 dal comune di Stienta (Rovigo) relativa al progetto di costruzione dell'acquedotto comunale in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per un importo di lire 70.000.000.

Se non ritiene opportuno accelerare la pratica per una definitiva sistemazione di questa importante opera pubblica. (20810)

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare per eliminare le discriminazioni esistenti in seno alle facoltà di magistero presso alcune università italiane.

L'interrogante si riferisce al fatto che presso alcune facoltà di magistero — tra le quali quella di Palermo — è obbligatorio sostenere un esame di ammissione con graduatoria chiusa.

L'interrogante pertanto fa osservare:

1) che esiste una patente discriminazione in seno alle università italiane in quanto in alcune facoltà di magistero (vedi Pisa, Bari, ecc.) non viene prescritto l'esame di ammissione ed in altre sì (vedi Palermo);

2) che l'esame di ammissione a graduatoria chiusa non offre realmente un esatto metro di valutazione in quanto moltissimi candidati — nel passato — pur avendo superato positivamente l'esame non sono stati ammessi, non essendosi classificati ai primi posti (si cita il caso della facoltà di magistero della università di Palermo che per l'anno scolastico 1966-67 ha limitato il numero dei posti a 500);

3) che tali criteri accentuano il disagio economico di molte famiglie che sono costrette a sobbarcarsi l'onere del mantenimento dei figli presso università lontane dalle province e dalle regioni di residenza;

4) che tale situazione non favorisce, anzi aggrava vieppiù, la soluzione del grave problema della disoccupazione dei maestri elementari e non facilita la soluzione del problema della mancanza dei professori di lettere, tanto è vero che in molte scuole medie vengono incaricati, per l'insegnamento delle lettere, studenti universitari.

Per tali motivi l'interrogante chiede al Ministro di intervenire immediatamente approntando i provvedimenti necessari perché la situazione lamentata possa essere normalizzata ad iniziare dal prossimo anno scolastico. (20811)

**DI LORENZO.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere a che punto sia la pratica riguardante la sdemanializzazione della quota spettante allo Stato della ex ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini in via di liquidazione da parte dell'IRI;

per sapere quanto sia stato stimato l'intero immobile della ferrovia — circa 164 ettari in un tratto di chilometri 126 di percorso comprendente stazioni, ponti, gallerie ecc. — dato che in un primo momento pare sia stato stimato circa 268 milioni, cifra aggiornata, sembra, a circa 668 milioni (senza le rotaie, già vendute);

per sapere la quota spettante alla Società concessionaria di detta ex ferrovia;

per sapere in che modo e a chi si vuole vendere l'intero immobile e a quale prezzo, dato che, vendendo a spezzoni il terreno della ex ferrovia ricadente al centro della città di Ragusa, pare si possa ricavare non meno di un miliardo;

per sapere cosa si intenda fare perché lo Stato tragga il massimo beneficio e renda impossibile qualsiasi speculazione. (20812)

**MINASI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai i posti di ispettore scolastico per le scuole elementari, resisi liberi negli anni 1965 e 1966, non sono stati coperti mediante le promozioni per merito comparativo dei direttori didattici a norma degli articoli 166 e 169 dello stato giuridico degli statali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; per conoscere — premesso che il quarto comma del precitato articolo 166 afferma espli-

citamente « lo scrutinio per merito comparativo deve essere tenuto nel mese di dicembre di ogni anno »; poiché si vuole che il Ministro interrogato disattese per il 1965 e per il 1966 la norma di legge in attesa di una nuova legge che dovrà regolare diversamente la materia e per alleggerire gli uffici del lavoro relativo ai predetti scrutini — se non ritiene che per i posti resisi liberi negli anni precedenti non può non applicarsi la legge in vigore, la di cui operatività non può né deve essere negata, finché una nuova legge non la revochi o la modifichi e questa ultima opererà dalla sua entrata in vigore e per i posti resisi liberi a cominciare dall'anno in cui sarà promulgata. (20813)

ZUCALLI E FORTUNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della paralisi edilizia nel comune di Palmanova (Udine) conseguente alla non sempre univoca applicazione dei vincoli e delle restrizioni previsti dal decreto ministeriale 13 maggio 1951 e successivi.

La città di Palmanova è stata, infatti, dichiarata « Monumento nazionale » con decreto del Presidente della Repubblica del 21 luglio 1960, n. 972, il che comporta che i progetti di nuovi fabbricati e di ammodernamento di vecchi edifici debbano ottenere l'approvazione della Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie del Friuli-Venezia Giulia.

In conseguenza si è verificato purtroppo molte volte che i progetti in questione, dopo di essere stati trattenuti per lungo tempo presso la Soprintendenza predetta, venissero restituiti con rilievi e che poi, ripresentati dopo di essere stati modificati secondo le impartite prescrizioni, venissero nuovamente restituiti adducendo nuovi motivi.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché, tenuto anche conto che i vincoli previsti dalle disposizioni vigenti sono estesi praticamente a quasi tutto il territorio del comune di Palmanova, la Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie eviti ogni lungaggine burocratica e operi in modo che non venga compromesso totalmente lo sviluppo della città, consentendo che le iniziative edilizie, nell'ovvio rispetto delle disposizioni in materia, possano realizzarsi. (20814)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui la prefettura di Benevento si rifiuta di dare corso alla delibera n. 658 del 25 maggio 1965 di quell'amministrazione provinciale con la

quale si concede anche al personale dei laboratori d'igiene e profilassi di Benevento, come è stato fatto per i laboratori di molte altre province, l'indennità per lavoro nocivo e rischioso, concessa dalla legge 2 novembre 1964 al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità. (20815)

MINASI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come intende assicurare il rispetto della norma di cui all'articolo 28 della legge 2 giugno 1961, n. 454, violata da un'arbitraria cocciuta interpretazione dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Caullonia, per cui quei contadini assegnatari che a suo tempo avevano ottenuto l'esenzione per otto anni, sono chiamati a pagare le imposte per gli ultimi tre anni, malgrado l'esenzione ottenuta in forza di una legge; mentre i contadini assegnatari che cadono nella giurisdizione dell'Ufficio distrettuale di Locri usufruiscono delle esenzioni. (20816)

MINASI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile, del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intendano provvedere ad emettere il decreto interministeriale che deve regolare la misura e le modalità della concessione delle tariffe di favore di cui all'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717. (20817)

DI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative sono state prese o quali si intendono prendere per ovviare all'annoso grave problema costituito dalla « cintura ferroviaria » che attraversa la città di Siracusa e che costituisce un ostacolo insormontabile per un più ordinato sviluppo urbanistico della città stessa e per un più razionale svolgimento del traffico. (20818)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui non possono accedere alla facoltà di lingue del Magistero dell'Università agli studi di Palermo i diplomati in ragioneria; mentre vi possono accedere tutti i giovani muniti del diploma di secondo grado.

Si chiede se il Ministro intende ovviare all'inconveniente conseguente cui sono sottoposti tutti i giovani della Sicilia costretti ad iscriversi presso altre Università come quelle di Napoli, Bari, Pisa e Venezia ove è possibile e viene accettata l'iscrizione al corso di

laurea in lingue dei diplomati in ragioneria.

L'inconveniente di iscriversi presso Università che si trovano fuori della regione siciliana non consiste unicamente nel disagio cui devono andare incontro gli stessi giovani ma soprattutto nei maggiori oneri che vengono a gravare sull'economia delle famiglie di origine.

Sarebbe pertanto opportuno e necessario anche per ragioni di uniformità degli ordinamenti che alla facoltà del Magistero dell'Università degli studi di Palermo venisse estesa la possibilità di ammettere a frequentare il corso di lingue i giovani diplomati in ragioneria.

Subordinatamente viene prospettata l'opportunità di consentire il trasferimento al Magistero di Palermo degli universitari che abbiano frequentato il primo anno presso altre Università. (20819)

RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di dover disporre una inchiesta ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità del sindaco o di altri amministratori del comune di Capua in ordine ai danni provocati da una frana alla rete idrica in frazione di Sant'Angelo in Formis. (20820)

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non è giunto il momento di far sistemare l'incrocio Epitaffio della nazionale Appia con la strada per Latina capoluogo e stazione.

L'interrogante fa presente che detto incrocio ha determinato non poche vittime per la insufficiente segnaletica orizzontale-verticale e ottica e per la non corretta sistemazione dell'imboccatura delle strade che si incrociano.

Per sapere infine se il Ministro non debba dare immediate disposizioni all'ANAS e ciò specie a causa degli ultimi tragici fatti. (20821)

CATALDO, BOLDRINI E DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire nella vertenza in atto che interessa i petrolchimici delle aziende ENI che ieri mattina sono tornati al lavoro dopo cinque giorni consecutivi di sciopero negli stabilimenti di Ravenna, di Pisticci e di Gela.

Infatti sebbene siano salite a dodici le giornate di lotta compattamente sostenuta dalla categoria per piegare l'azienda di Stato, questa preferisce organizzare il crumiraggio an-

che in violazione delle leggi a tutela del lavoro e con notevole dispendio di danaro (in aggiunta alle spese dello Stato per garantire folti gruppi di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri nei pressi degli stabilimenti), anziché stipulare un nuovo contratto che accolla le richieste unitariamente avanzate dai tre sindacati. Particolarmente nello stabilimento ANIC di Pisticci sono stati utilizzati presso le macchine impiegati e persone non dipendenti (ad esempio facchini) con la conseguenza di provocare infortuni a danno di detti lavoratori adibiti a mansioni non proprie.

Si chiede quindi che i Ministri interrogati intervengano in quanto non è giustificabile l'atteggiamento negativo dell'ANIC. (20822)

FABBRI RICCARDO E LEZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare, nelle rispettive competenze:

a) a favore dei 90 dipendenti della agenzia di recapico CREC di Napoli, che si trovano improvvisamente senza lavoro a causa della revoca della concessione per il recapito della corrispondenza a detta agenzia;

b) a carico dei dirigenti dell'agenzia predetta che con il loro comportamento hanno causato la revoca della concessione. (20823)

FABBRI RICCARDO E CUCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponde a verità che nelle nomine alle dirigenze degli uffici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni si sono verificate numerose irregolarità dovute a mancanza di obiettività da parte di alcuni dirigenti periferici, e per sapere quali provvedimenti intende adottare per il ripristino della legalità amministrativa.

In particolare interessa conoscere per quale motivo a Milano si è nominato, senza esperire le previste interpellanze, come reggente di un ufficio principale un impiegato della tabella G, per la quale non sono ammessi tali incarichi; sempre a Milano, inoltre, sarebbero stati nominati brigadieri di ispezione non gli impiegati della carriera ausiliaria con la qualifica più elevata, come prevedono leggi e circolari, ma quelli con la qualifica iniziale.

Da ultimo interessa sapere se si ritiene giuridicamente corretto che con una semplice circolare, come quella del 3 febbraio 1965, n. 13, si tolga agli interessati la facoltà di ricorrere al Ministro. (20824)

**BERAGNOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con l'istituzione della scuola media unica l'articolo 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, dispone che sia regolato con decreto del Presidente della Repubblica il passaggio degli insegnanti di scuole secondarie di primo grado dai ruoli di appartenenza a quelli di altra scuola secondaria quando i medesimi insegnino materie non previste nei programmi d'insegnamento di cui alla sopracitata legge; considerato che con decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, articoli 10 e 15, si è provveduto a regolamentare il passaggio in questione e che l'applicazione delle norme dei citati articoli ha provocato: *a)* un progressivo restringimento del numero delle cattedre disponibili dei professori di ruolo; *b)* una ingiustificata disparità di trattamento economico degli insegnanti di ruolo delle ex scuole di avviamento che conservano gli emolumenti percepiti nelle scuole di appartenenza e cioè di ruolo *B* mentre il servizio da essi oggi prestato con i nuovi incarichi corrisponde a quello di ruolo *A* — se è vero che:

1) il Ministero della pubblica istruzione ha bandito un « colloquio » per 60 cattedre negli Istituti tecnico commerciali e per 150 cattedre negli Istituti professionali per il commercio, « colloquio » riservato a coloro che abbiano l'abilitazione per le scuole superiori;

2) quale sorte sarà riserbata a quegli insegnanti che pur essendo abilitati non superassero il colloquio anche per il semplice fatto che i posti che sarebbero messi a concorso sono in numero assai inferiore a quello dei concorrenti;

3) quale sorte subirebbero coloro che sono privi di abilitazione tenuto presente che per gli insegnanti degli Istituti professionali per il commercio essa non è prevista e quindi non esiste;

4) quali provvedimenti intende prendere perché sia subito corrisposta la giusta remunerazione agli insegnanti delle ex scuole di avviamento ora assegnati in scuole superiori e che svolgono un servizio di ruolo *A* mentre conservano l'originario trattamento di ruolo *B*;

5) quale sorte è riserbata agli insegnanti che non possedendo l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici e professionali non intendono insegnare una disciplina prevista nei programmi della scuola media unica come ad esempio matematica e lingue straniere. (20825)

**CERVONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui non si interviene da parte delle autorità competenti a ristabilire l'ordine nell'amministrazione comunale di San Felice Circeo e per sapere quali sono le causali per cui non si passa alla dichiarazione di decadenza del sindaco e della giunta di quel centro creando quindi la possibilità o di rinnovo del sindaco e della giunta oppure di scioglimento della amministrazione comunale con conseguenziale nomina di commissario prefettizio.

L'interrogante fa presente che l'amministrazione comunale di San Felice Circeo mentre provvede al licenziamento discriminatorio di semplici applicati, perché appartenenti alla democrazia cristiana, non trova il sistema democratico e dignitoso di vita.

Il sindaco si arroga il diritto di non portare, in dispregio della legge comunale e provinciale, dal gennaio 1966 in discussione al consiglio comunale una richiesta sull'avvenuto e citato licenziamento presentata da undici consiglieri comunali; va in minoranza nel suo stesso gruppo consigliere nella seduta del 5 maggio 1966 e pone in lunga stasi l'attività comunale. Il 23 settembre 1966 la seduta del consiglio comunale va deserta e, aggiornata al 26 settembre 1966, vede bocciati tutti i punti all'ordine del giorno e per i quali era necessaria la maggioranza qualificata; la seduta del 26 ottobre 1966 si tiene con soli 10 consiglieri comunali su 20 e quella successiva del 20 dicembre 1966 boccia tutti gli argomenti approvati nella seduta precedentemente citata; la seduta del 30 dicembre 1966 boccia vari provvedimenti; viene notificato attraverso vie legali al sindaco ed alla giunta atto di revoca che, discusso il 17 gennaio 1967 in prima convocazione e il 25 gennaio 1967 in seconda, viene approvato con 10 voti favorevoli e 9 contrari; non essendosi provveduto, in data 20 febbraio 1967 viene notificato altro atto di revoca che non viene affatto preso in considerazione talché, convocato il consiglio comunale in data 25 febbraio 1967 tale importante punto non viene neanche messo all'ordine del giorno, mentre nella seduta di giunta si rinvia il consiglio stesso « a data da stabilirsi ».

L'interrogante chiede al Ministro dell'interno se non sia il caso di intervenire energicamente onde tutelare le leggi dello Stato e per non fare ulteriormente deteriorare gli istituti democratici in quel centro. (20826)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i programmi della sua amministrazione circa

la valorizzazione — attraverso scavi, opportuna conservazione, raccolte in museo ecc. — delle zone archeologiche di Concordia Sagittaria e di Altino (Venezia).

L'interrogante fa presente che antiche e recenti scoperte hanno rivelato l'esistenza di insigni monumenti che si stendevano lungo l'antica via Annia; sicché si appalesa urgente l'intervento dello Stato onde evitare da un lato la lenta decadenza delle parti messe alla luce, dall'altra l'impossibilità di recuperare numerose vestigia di grande valore artistico, storico, monumentale. (20827)

SERVELLO E ROMEO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali motivazioni tecnico-economiche abbiano determinato la recente decisione dell'ENEL di procedere alla riduzione dei centri di progettazione e di costruzioni termo e idroelettriche con una concentrazione a Milano e a Roma;

per sapere, altresì, se tale orientamento assunto dal Consiglio di amministrazione sia stato mutato a seguito di pressioni esercitate sulla stampa e da esponenti politici a scapito del centro milanese di progettazioni e di costruzioni idroelettriche che, pur vantando organizzazione e quadri direttivi qualificati, vedrebbe dispersi una tradizione e un patrimonio di alto valore scientifico, tecnico ed economico. (20828)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene possibile sanare la situazione dei candidati ammessi *sub condicione* alla prova scritta del concorso magistrale perché essi omisero di precisare, nelle domande inoltrate ai provveditori agli studi, qualche specifica dichiarazione espressamente prevista e richiesta dal bando di concorso, e nei termini prescritti. (20829)

CASTELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dopo l'incontro delle parti in contrasto promosso e avvenuto in questi giorni — quali iniziative ulteriori intenda assumere allo scopo di addivenire ad una giusta composizione della vertenza in corso alla ditta Paranova di Garlasco (Pavia), che, anche per gli aspetti particolarmente aspri e gli inconvenienti verificatisi, ha suscitato reazioni ed apprensioni notevoli nell'opinione pubblica locale, oltre che nelle numerose famiglie interessate. (20830)

FRANCHI, CRUCIANI E GUARRA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il testo della circolare inviata agli enti del turismo periferici in ordine alle nuove indennità spettanti al presidente e rapportate alle entrate dei singoli enti ed in particolare per conoscere se è esatto che per gli enti, le cui entrate superano i cento milioni ed i cui presidenti percepivano indennità di circa lire 30.000, dette indennità si sono oggi aumentate a lire 150.000. (20831)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se la restituzione dell'IGE all'esportazione per il pollame sarà — e quando — effettuata, dopo che le istanze degli interessati vennero favorevolmente accolte e concretate, dal Consiglio dei ministri, in un apposito disegno di legge, già dal novembre 1965.

Poiché all'interrogante risulta che il provvedimento venne anche sottoposto al parere della Commissione CEE, a Bruxelles, e che questa lo ha restituito con la sua approvazione, fa presente:

1) che la « restituzione » richiesta riveste per l'avicoltura italiana una importanza economica e di sviluppo di primaria importanza, in quanto il settore è periodicamente colpito da crisi di mercato che provocano pesanti ripercussioni in tutta la produzione e, per la sua parte, nell'economia del paese;

2) che il provvedimento darebbe all'avicoltura la possibilità di inserirsi sui mercati esteri — oggi interdetti — alla nostra produzione a causa del prezzo elevato e, attenuerebbe, in parte, la pressione fiscale cui gli avicoltori sono sottoposti;

3) che, infine, lo sviluppo produttivo settoriale contribuirebbe in maniera determinante alla soluzione della crisi avicola nel mercato interno, con la valvola di sicurezza delle esportazioni del *surplus*.

L'interrogante ritiene che la grave questione del provvedimento approvato, ma non ancora reso esecutivo, richieda una sollecita decisione e, pertanto, invita i Ministri interrogati a chiarire il proprio pensiero, tranquillizzando, in pari tempo, gli operatori avicoli circa la volontà di andare sollecitamente incontro alle loro legittime aspettative. (20832)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere:

1) i motivi per i quali i contributi straordinari, nella misura di lire 50 mila a testa, disposti dal Ministero dell'interno in favore dei pescatori danneggiati dal fortunale che

si è abbattuto sulla costa del Brindisino nella notte tra l'11 e il 12 dicembre 1965 siano stati limitati ai pescatori di Savelletri (Fasano) escludendo invece, fatta una sola eccezione, tutti quelli del porto di Brindisi, per molti dei quali (tra gli altri: Piliago Gioacchino, Ferrini Teodoro, Camassa Cosimo, Melpignano Vincenzo, Auro Teodoro, Conversano Apollonio, Tedesco Antonio, Palermo Olimpio, Orfano Tommaso, Fontana Cristina, Iunco Innocente, Lomartire Mario, Giove Teodoro, Spada Francesco, Lenzitti Giovanni, Fratelli Tedesco, Gallo Romualdo) a cura della Camera di commercio, erano stati fatti precisi accertamenti dei danni subiti, valutabili frequentemente in centinaia di migliaia di lire ed oltre;

2) se siano attualmente in corso, ai fini della corresponsione di sussidi ed altre provvidenze, accertamenti di danni sofferti da pescatori e da altri operatori economici del settore marinaro della provincia di Brindisi, in epoca successiva a quella predetta;

e per conoscere se non ritengano di dover estendere ai pescatori del porto di Brindisi i contributi già disposti in conseguenza del fortunale del dicembre 1965 e di non limitare, come già accaduto, i sussidi ed aiuti ai soli capibarca, escludendone i membri dell'equipaggio. (20833)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in quale modo il Governo intende esprimere l'apprezzamento del Paese al professore Giovanni Dalmasso, scienziato di fama internazionale in materia viticola, venerato maestro di una larga schiera di docenti e di tecnici della nostra viticoltura, promotore e presidente dell'Accademia nazionale della vite e del vino, che ha dovuto lasciare recentemente, per la sua avanzata età, nelle vigorose ed esperte mani del vicepresidente senatore Paolo Desana, la presidenza della Commissione nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, dopo averne diretto i primi lavori con grande autorità e soprattutto con una eccezionale e paziente comprensione delle difficoltà nelle quali la Commissione dovette svolgere, senza sede e senza mezzi, la sua attività iniziale. (20834)

LEZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Commissario straordinario agli Ospedali riuniti di Napoli ha sospeso cautelativamente dalla sua carica il Segretario generale amministrativo; se il provvedimento è motivato dalle conclusioni cui pervenne un'inchiesta promossa dal Mi-

nistro della sanità alla fine del 1965 presso gli Ospedali riuniti; e per conoscere, come già richiesto dall'interrogante con interrogazioni n. 3447 del 14 gennaio 1966 e n. 151621 del marzo dello stesso anno, i risultati della citata inchiesta sicché il corpo sanitario, i dipendenti degli Ospedali riuniti e la pubblica opinione sappiano le cause ed i responsabili della cattiva amministrazione che ha colpito per alcuni anni gli Ospedali riuniti di Napoli. (20835)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo non ritenga di presentare all'opinione pubblica un quadro responsabile, sereno e obiettivo della situazione della produzione, del commercio e del consumo del vino in Italia.

La benemerita opera degli organi per la repressione delle frodi, ai quali si rivolge un vivo plauso, ha dimostrato con le vistose operazioni di quest'ultimo periodo l'efficacia della legge 12 febbraio 1965, n. 162: essa ha, però, anche dimostrato che se nel settore vitivinicolo, come negli altri, ci sono dei Giuda, la grandissima maggioranza degli operatori rispetta i propri doveri, anche se ha la colpa di non avere fatto quanto poteva contro i traditori dell'interesse comune.

Non è, pertanto, giusto, che si continui a prendere pretesto delle colpe di pochi, per screditare, a danno anzitutto del Paese e a maggiore scoraggiamento dei nostri viticoltori, tutta la produzione vinicola nazionale giungendo all'autolesionismo di alcuni grandi giornali che invitano a preferire ulcerogeni vini esteri in luogo dei nostri.

Neppure è ammissibile il confronto, che è stato immediatamente fatto dagli interessati allo sviamento dal consumo del vino, tra la costante qualità di altre bevande, di alcune delle quali si continua a non conoscere la composizione anche se contengono costituenti più nocivi, alla lunga, di quelli del vino, e quelle del vino, che sono soggette alle più svariate alee delle coltivazioni, degli andamenti delle stagioni e della conservazione dei prodotti, mentre è sottratta ad ogni alea la limitata quantità di polverine con le quali si producono, in grande quantità, le bevande concorrenti del vino.

L'interrogante, dunque, mentre invita il Governo a procedere, sempre, con ogni rigore, contro colpevoli di sofisticazione dei vini, più grossolani, anche quando agiscono in grande, dei sofisticatori più raffinati e più scaltri di molte altre sostanze che danneggiano troppo impunemente la salute in modo as-

sai grave mentre l'aggiunta dello zucchero o di altri componenti speculativi, ma non velenosi, nel vino, può causare, soltanto, violazioni di legge e conseguenze economiche, chiede, che sia fatta autorevolmente conoscere la realtà del settore vitivinicolo nazionale per una sua equa valutazione da parte del Paese.

L'interrogante chiede, infine, se allo scopo di una messa a punto dell'applicazione della legge 12 febbraio 1965, n. 162, confermata nella sua validità da una recente sentenza della Corte costituzionale, il Governo non ritenga opportuno sottoporre ai parlamentari che costituiscono la Commissione speciale per il parere su questa legge, una relazione sull'opera svolta fino ad oggi dagli organi per la repressione delle frodi esaminando con gli stessi le proposte di modifiche presentate o da presentarsi per l'aggiornamento delle norme che parrà opportuno per una loro sempre più efficace applicazione.

L'esempio di sollecitudine nel lavoro, di conoscenza della materia, di comprensione dei legittimi interessi dello Stato e delle categorie interessate, di mutuo rispetto tra tutti i componenti di quella Commissione può giustificare pienamente questo nuovo fatto consultivo tra Parlamento e Governo anche se esso non è formalmente richiesto da una apposita disposizione. (20836)

**SERVELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se la concessione del secondo trattamento di quiescenza ai sottufficiali delle Guardie di finanza passati all'impiego civile e collocati a riposo anteriormente al 1° marzo 1966, in ottemperanza al disposto decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758, potrà essere effettuata.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

a) i limiti entro i quali la concessione verrà fissata;

b) i motivi e i termini della contestazione sollevata dalla Corte dei conti e se essi potranno venire rimossi senza pregiudizio per i legittimi interessi di una categoria di fedeli servitori dello Stato;

c) se il Ministro interrogato non ritiene di dover intervenire direttamente presso la Corte dei conti, affinché l'esame della questione venga sollecitato e definito. (20837)

**BRUSASCA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno emettere una serie di francobolli commemorativi del mille-

nario del Monferrato, che sarà solennemente celebrato dal 23 marzo di quest'anno al 23 marzo 1968.

Figlio di quella terra gloriosa di storia, di cultura, di arte e di civiltà, che si estende nelle province di Alessandria, Asti, Torino e Savona e che ha in Casale Monferrato, Chivasso, Moncalvo, Acqui e Ovada i centri maggiormente rappresentativi del suolo di Alerano cantato dal Carducci nell'ode del Piemonte, l'interrogante rendendosi interprete del desiderio di tutti i monferrini di vedere ricordati da francobolli commemorativi gli uomini e i fatti più significativi del millenario confida che il Governo accetterà la domanda che egli fin d'ora rivolge e che sarà formalmente presentata dal Comitato celebrativo della imminente ricorrenza. (20838)

**PINTUS.** — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano in grado di smentire quanto la stampa sarda ha ventilato in questi giorni circa la soppressione della linea marittima Olbia-Civitavecchia;

e se lo ritengano di considerare seriamente il danno che deriverebbe da tale iniziativa, non soltanto ad Olbia, ma a tutta l'economia sarda, in considerazione anche della necessità di aumentare, e non già di ridurre, gli ancora scarsi trasporti marittimi isolani. (20839)

**POERIO E MICELI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza del movimento franoso che ha investito, nei giorni scorsi, il rione Croce del comune di Casabona in provincia di Catanzaro;

per conoscere quali urgenti misure intenda prendere per far sì che detto movimento franoso possa essere contenuto onde evitare l'attuale minaccia alla stabilità di molte abitazioni;

per evitare che l'attuale massa franosa, che impedisce l'accesso all'abitato, attraverso l'unica strada, la provinciale Casabona bivio Cannolo-strada statale 106 Jonica, possa produrre danni al traffico ed alle persone.

Già con precedente interrogazione, gli interroganti avevano richiamato l'attenzione del Ministro ed avevano richiesto interventi immediati atti a consolidare il rione Croce del comune di Casabona, comune che deve essere consolidato perché fra quelli previsti dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Gli interroganti chiedono una risposta immediata che valga a rassicurare quelle popolazioni dal continuo incombente pericolo.

(20840)

**VALIANTE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritiene di disporre adeguati provvedimenti perché delle rilevanti somme percepite dagli ufficiali giudiziari, quale percentuale loro spettante — 15 per cento — sulle somme recuperate in favore dell'erario, possano godere — per esempio, attraverso una distribuzione a livello distrettuale — anche gli ufficiali giudiziari che prestano servizio presso piccoli uffici o in zone depresse, che niente o quasi offrono in questo campo.

Il provvedimento compenserebbe i meno favoriti del disagio della sede e dei minori guadagni; e sarebbe inoltre un atto di opportuna perequazione, tenuto conto che non sempre la detta percentuale è corrispettivo di un lavoro, essendone prevista l'attribuzione anche quando l'ufficiale giudiziario non abbia prestato collaborazione nel recupero. (20841)

**GUIDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi conseguenze di ordine generale che derivano dalla chiusura della strada Tiberina, in prossimità di Narni e della Ortana, e in particolare delle gravissime ripercussioni sulla città di Narni che risulta praticamente isolata e tagliata fuori dal traffico, con rovinosi risultati per l'economia di quella città e specialmente per le attività commerciali.

L'interrogante chiede di sapere quali soluzioni il Ministro intenda realizzare e se non ritenga indispensabile porre in esecuzione, oltre a quelle radicali e definitive, anche quelle intermedie e immediate che consentano il pronto ripristino di quelle vitali arterie per gli interessi locali e generali. (20842)

**ABENANTE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere come interverrà per porre fine all'assurda vendita a privato di terreni espropriati dal 1952 in poi a vile prezzo dalla Dalmine di Torre Annunziata con procedura d'urgenza per motivi di pubblica utilità derivante dalla promessa costruzione di uno stabilimento capace di occupare 2.000 dipendenti.

La società ha venduto a prezzi enormemente maggiorati dal 1957 ad oggi gran parte dei 90 ettari acquistati a società come Armco Fin-sider, Società cooperativa Elettra, Società edile « Casa mia », Società SCAC, Officine Ricciardi.

L'interrogante, in considerazione delle promesse fatte e del valore dei suoli adatti a colture pregiate, chiede di sapere come interverrà il Ministro per imporre alla società di investire nell'azienda di Torre Annunziata il ricavato della speculazione edilizia per creare così nuovi posti di lavoro e nello stesso tempo restituire, al prezzo di acquisto, i residui terreni ai contadini ex proprietari perché possano riprendere la loro attività, ponendo così fino ad una situazione assurda che trasforma le aziende pubbliche in strumenti di speculazione e non di progresso economico. (20843)

**BRONZUTO, ABENANTE, CAPRARA E ABBRUZZESE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui versano ottantasei lavoratori dell'agenzia di recapito della corrispondenza commerciale « CREC » di Napoli, che da 10 giorni stanno attuando lo sciopero della fame, in segno di protesta contro il licenziamento in tronco che li ha colpiti, in seguito alla decisione presa dalla Direzione provinciale delle poste e telegrafi, per disposizione del Ministero, di revocare l'auto-rizzazione all'agenzia.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro perché altre 86 famiglie non siano condannate definitivamente alla fame. (20844)

**MICHELINI E ALMIRANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nel Corpo dei vigili del fuoco, conseguito il brevetto di piloti per elicotteri su concorso bandito appunto, di tanto in tanto, dal Ministero dell'interno, gli ufficiali non ricevono « l'indennità di volo » come i colleghi di altri Corpi; per conoscere inoltre se intenda ovviare a tale inconveniente che provoca giustamente uno stato di noncuranza ai concorsi da parte degli ufficiali dell'Arma suddetta che, visto non riconosciuto tangibilmente il loro sacrificio, preferiscono chiedere l'esonero dal volo. (20845)

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui nei recenti tumulti accaduti a Viareggio, in occasione di una manifestazione studentesca, quando il Commissario locale della Pubblica sicurezza è stato preso d'assalto a colpi di pietra, il Procuratore della Repubblica di Lucca, arrivato sul posto, ha corso il rischio di vedersi rovesciare la propria auto; per sapere se risponde a verità che co-

loro che tumultuavano davanti al Commissariato hanno rovesciato un'auto « Giulietta » rendendola inservibile; per conoscere la motivazione con la quale si è proceduto al trasferimento del Commissario di Pubblica sicurezza Di Mambro da Viareggio a Trieste. (20846)

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità che nella circolare ministeriale n. 300.570 del 15 febbraio 1967, divisione III/A, inviata per conoscenza agli uffici distrettuali delle imposte dirette è detto « che il personale è invitato ad effettuare lavoro straordinario, anche in eccedenza ai limiti stabiliti, e di siffatte prestazioni eccedenti, per adesso non retribuibili, sarà presa accuratamente nota, confidandosi che l'amministrazione sia messa in grado di retribuirle;

per conoscere se il Ministro è a conoscenza che la direttiva su esposta è stata ulteriormente integrata dagli ispettorati compartimentali con un perentorio invito al personale ad ottemperare a quanto impartito con la su riportata circolare ricordando « sin da ora che nella compilazione delle note informative di fine anno, ognuno sarà giudicato nel modo come avrà risposto a questo appello »;

per conoscere se il Ministro condivide questa direttiva, altamente lesiva della dignità di tutto il personale, e se non la condivide cosa intenda fare per disporre la revoca della sconcertante iniziativa. (20847)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora iniziati i lavori del « Cantiere di lavoro e di rimboschimento » istituito il 20 di novembre 1966 per il comune di Castelfiorentino, nell'intento di alleviare i disagi economici ai disoccupati, molti dei quali notevolmente danneggiati dall'alluvione.

L'interrogante fa presente che, se non sarà provveduto al più presto, quel disagio che si voleva alleviare quattro mesi or sono assumerà carattere ancora più allarmante. (20848)

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che i benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739 vengano estesi ai comuni della provincia di Pistoia già dichiarati alluvionati.

L'interrogante fa presente che tali provvedimenti porterebbero notevoli benefici agli

agricoltori di tali zone che versano ora in condizioni di estremo disagio, in seguito ai gravi danni arrecati dall'alluvione del 4 novembre. (20849)

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere affinché sia ridotta di due dodicesimi la tassa di circolazione e di altrettanto la polizza di assicurazione per i proprietari di automezzi pesanti, ai quali è fatto divieto di circolare la domenica e nei giorni di festività infrasettimanali che, in un anno, sono oltre settanta.

Poiché la tassa di circolazione degli automezzi pesanti e la polizza di assicurazione viene corrisposta per 365 giorni, sembrerebbe logica la richiesta riduzione a tutela e nell'interesse della benemerita categoria di autotrasportatori che sta attraversando un periodo di serie difficoltà finanziarie. (20850)

NANNINI, GHIO E PICCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se non ritengano di dare corso alle preannunciate iniziative in favore delle rivendite generi di monopolio che sono state colpite dalle dolorose calamità dell'autunno scorso, con particolare riguardo alle città di Firenze, Grosseto ed alle altre zone fortemente danneggiate, per il reintegro dei generi distrutti o completamente avariati a seguito della violenza delle acque che hanno asportato prodotti ed attrezzature, tenendo conto che lo Stato, al momento del prelievo dei generi, ha introitato tutta l'imposta di consumo;

per conoscere, pertanto, se sono in corso provvedimenti in materia, anche per quanto riguarda la sostituzione o il reintegro dei valori bollati, in modo da aver presenti, con la necessaria sollecitudine e comprensione, attività come quelle di cui trattasi che, oltre ad essere gestioni a carattere familiare, agiscono e lavorano per conto dello Stato. (20851)

VESPIGNANI, LUSOLI E OGNIBENE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della sentenza della Corte di cassazione dell'11 marzo 1965, la quale, con una corretta interpretazione dell'articolo 2135 del Codice civile, ha superato il criterio che tendeva a qualificare « industriale » ogni attività imprenditoriale agricola di allevamento zootecnico, con alimentazione

effettuata con i prodotti dell'industria mangimistica, precisando essere attività agricola primaria qualsiasi allevamento zootecnico intensivo (compresa l'avicoltura, dato che il pollame è incluso nel novero del bestiame da carne), indipendentemente dalla prevalenza della quantità di mangime tratto dal fondo e superando perciò ogni criterio di accessorietà dell'attività zootecnica ed avicola, rispetto a quella di coltivazione.

Per conoscere se è informato che il Ministero del lavoro, uniformandosi alla sentenza della Corte di cassazione, ha impartito disposizioni affinché — nell'ambito dell'inquadramento degli allevamenti intensivi avicoli ai fini previdenziali della manodopera occupata — sia accantonata l'erronea definizione di impresa industriale, adempiendo gli obblighi contributivi con un regime di tassazione derivato dal reddito agrario su base catastale.

Per sapere se, alla luce della interpretazione data dalla Suprema corte di cassazione e delle vigenti norme della CEE, cui hanno corrisposto, con impegni di massima e con disposizioni e posizioni pubbliche i Ministeri dell'agricoltura e del lavoro e previdenza sociale, intenda dare urgenti disposizioni agli uffici dell'amministrazione finanziaria, affinché l'accertamento sulle denunce annuali del reddito proveniente dagli allevamenti zootecnici intensivi e da quelli avicoli in particolare, venga riconosciuto di categoria C-A.

(20852)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dato che l'ordinanza ministeriale del 26 settembre 1966 non richiedeva agli insegnanti di educazione fisica la presentazione del titolo di studio di scuola secondaria superiore in base al principio che il diploma rilasciato dall'ISEF presuppone il conseguimento del titolo stesso, non ritenga che determini una ingiusta sperequazione a danno dei suddetti insegnanti diplomati dall'ISEF il fatto che la circolare n. 22 del 17 gennaio 1967 valuta agli aspiranti tutto il servizio di insegnamento dell'educazione fisica prestato dopo il conseguimento del titolo di studio dell'istruzione secondaria, mentre ai diplomati dall'ISEF, che tale titolo di studio non hanno documentato perché non richiesto, non sono riconosciuti gli anni di servizio prestati durante gli anni di frequenza dell'ISEF;

e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riconoscere parità di trattamento agli insegnanti diplomati dall'ISEF.

(20853)

PIETROBONO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di turbamento in cui sono state gettate le popolazioni della media Valle del Liri dalla notizia della prossima soppressione del tronco ferroviario Roccasecca-Avezzano;

se prima di adottare la deprecata decisione si sia considerato che il predetto tronco rappresenta l'unico raccordo ferroviario tra il Lazio meridionale e l'Abruzzo; che la zona di Isola Liri-Sora verrebbe gravemente colpita nella sua struttura economica, industriale e commerciale già notevolmente sviluppata e suscettibile di ulteriore sviluppo; che larghi strati di studenti, operai ed impiegati si servono utilmente della ferrovia per raggiungere Roma, Napoli ed i centri scolastici ed amministrativi di Sora, Isola-Liri ed Arpino;

se non ritenga perciò il Ministro di accogliere le considerazioni critiche e le opposizioni che quotidianamente pervengono dalle amministrazioni comunali della zona, da organizzazioni sindacali, da partiti politici e dalla cittadinanza tutta, rivedendo il programma di soppressione e lasciando quindi in vita il tronco predetto che tanta parte ha nella vita economica del Lazio meridionale. (20854)

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta programmata la soppressione, a breve scadenza, della pretura di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), il più importante centro della montagna reggiana, sia dal punto di vista economico (come centro di mercato, punto di passaggio di numerose strade che lo collegano alle province di Parma, La Spezia, Massa, Genova e zona in grande sviluppo turistico), che da quello amministrativo (Comando di tenenza dei carabinieri, Ufficio imposte e registro, Ufficio Cassa mutua malattia, Comando forestale, Comando guardie di finanza, Comando polizia stradale, Scuole medie superiori); che la pretura di Castelnuovo Monti, che si vorrebbe aggregare al mandamento di Montecchio Emilia, a ben 42 chilometri di distanza, comprende nove comuni, con una popolazione complessiva di 40.605 abitanti ed una estensione territoriale di 728 chilometri quadrati pari al 32 per cento della estensione di tutta la provincia di Reggio; che l'Amministrazione comunale d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, il quale ha già promesso il relativo contributo, ha da tempo deliberato la costruzione della nuova sede della pretura ed ha approvato il relativo progetto di 38 milioni che ha felicemente

concluso l'iter di approvazione da parte dell'autorità tutoria — se non ritenga opportuno, alla luce di questi dati di fatto, confermare l'attuale ordinamento, anche in considerazione della situazione di zona depressa in cui versa la nostra montagna, avendo presente che provvedimenti del genere di quello paventato avrebbero come unico effetto una ulteriore diminuzione delle capacità di rinascita economica nella quale è duramente e tenacemente impegnata la popolazione della zona. (20855)

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia relativa alla elaborazione di un provvedimento recante norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole e quali siano i termini della iniziativa legislativa.

Nel caso di risposta affermativa l'interrogante chiede di sapere se sia veritiero che si intenderebbe stabilire l'obbligatorietà di un deposito cauzionale per ognuna delle bombole con gravi conseguenze finanziarie per i consumatori di gas liquidi.

L'interrogante nell'ipotesi in cui le notizie soprariportate rispondessero in tutto o in parte al vero chiede al Ministro di voler attentamente considerare la inopportunità sociale di una simile iniziativa legislativa. (20856)

SIMONACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risponde a verità che la Compagnia di Nino Tarranto che rappresentava *Sette italiani da salvare* è stata improvvisamente sciolta senza motivo apparente, che 40 persone tra attori, orchestrali e tecnici sono stati licenziati in tronco, senza che nemmeno si saldassero le spettanze maturate sino a quel momento; che la società SIOST che aveva impegnati gli attori è a responsabilità limitata a lire 200.000, che il socio principale della medesima era il suggeritore della stessa compagnia, e in base a quali criteri sia stata data la agibilità ad una compagnia di così scarsa consistenza finanziaria e quali provvedimenti intenda adottare per dare giustizia agli attori e tecnici disoccupati ed ad evitare per l'avvenire casi analoghi. (20857)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano finalmente di provvedere alle richieste dei cancellieri e dei segretari giudiziari che hanno compiti degni, deli-

cati e di grande responsabilità ma con competenze assolutamente inadeguate che devono dichiararsi assurde e vergognose per il nostro Paese. (20858)

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se può essere consentito giuridicamente, politicamente e moralmente che i collocatori comunali si presentino candidati alle elezioni amministrative dei comuni dove esercitano la loro funzione di collocatori, e se, una volta eletti, sussistano cause di incompatibilità con la prosecuzione del loro ufficio. (20859)

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere su quale base legale poggia la circolare n. 0072/41/SV del 28 agosto 1966 dell'IGAC che ha disposto una presunzione di inidoneità dei piloti derivante da limiti di età, malgrado, in ipotesi, la diversa conclusione del collegio medico legale nella visita periodica; se non ritenga, in ogni modo, preferibile che una così grave menomazione dei diritti soggettivi, sia disposta per legge. (20860)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene necessario e tempestivo tramutare in un decreto ministeriale avente validità per il periodo di un anno, quanto disposto con apposita circolare emanata a suo tempo dallo stesso ministro, e riguardante in particolare il numero di operatori fissato in due, da adibire alle cabine di proiezione site nelle sale cinematografiche e alle norme che presiedono alle modalità di lavoro e dei turni.

Tale misura si rende necessaria in attesa dell'approvazione del nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che dovrà regolamentare anche la suddetta materia.

L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga opportuno attirare la attenzione del prefetto di Padova sull'integrale applicazione della circolare ministeriale e sul buon funzionamento della Commissione provinciale di vigilanza conferendo la presenza rappresentanza sindacale a chi di diritto. (20861)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda fornire precise istruzioni all'Ispettorato per la motorizzazione di Venezia affinché le licenze per i servizi di trasporto non di linea per conto terzi nelle acque interne e nella laguna di Venezia, vengano ri-

concesse — in caso di rinuncia del titolare, di morte dello stesso, di decadenza, di revoca per indegnità, ecc. — ai singoli lavoratori del settore che posseggano i requisiti di legge ed i titoli preferenziali di servizio, secondo una graduatoria che tenga nella dovuta considerazione la data di presentazione delle domande, risalenti, sovente, a numerosi anni indietro.

Solo in tal modo, infatti, sarà possibile evitare un vero e proprio mercato nero delle autorizzazioni moralizzando un così importante settore. (20862)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere le urgenti richieste del consiglio comunale di Caorle (cittadina veneta gravemente colpita dalle mareggiate del novembre 1966) dirette a garantire la necessaria tranquillità alla popolazione.

Tali richieste si riassumono nelle seguenti:

1) immediato appalto dei lavori inerenti il ripristino, con i necessari miglioramenti tecnici, della preesistente difesa a mare (ad evitare, fra l'altro, che si desti comprensibile timore negli stessi turisti italiani e stranieri, con gravi danni all'economia locale);

2) stanziamento di fondi adeguati per completare le opere di difesa lungo il rimanente tratto del litorale, il prolungamento delle dighe di Porto Santa Margherita ed, infine, il necessario dragaggio alle foci. (20863)

DE MARZI, PREARO, ARMANI, STELLA, FRANZO E BIANCHI FORTUNATO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previ-*

*denza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è data attuazione completa alla legge 5 marzo 1963, n. 292, il cui regolamento è stato approvato ancora con decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1965, n. 1301, e che riguarda la vaccinazione antitetanica obbligatoria per determinate categorie di lavoratori, tra le quali « tutti i lavoratori agricoli compresi i coltivatori diretti » e chiedono quando saranno impartite le disposizioni ai vari enti, secondo le competenze previste dal citato regolamento, in modo da rendere veramente operante la legge stessa. (20864)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire, attraverso i suoi organi ispettivi e di controllo, presso il comune di Salerno e l'amministrazione provinciale di Salerno perché siano assunti, secondo le percentuali di legge, i mutilati di guerra, i mutilati civili di guerra, i mutilati per servizio, i mutilati del lavoro, i mutilati civili, le vedove di guerra, gli orfani di guerra. (20865)

ARMATO, RUSSO SPENA, FORTINI, SAMMARTINO, BARBA E RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti vuole assumere per risolvere il grave problema riguardante gli 85 lavoratori licenziati dalla CREC, società di concessione di appalti postali a Napoli, anche in analogia ad iniziative adottate dal pubblico potere ogni qualvolta la revoca di appalti ha prodotto la cessazione di un rapporto di lavoro. (20866)

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere le valutazioni e le iniziative del Governo italiano sull'attuale fase del conflitto vietnamita.

(5372)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere lo esatto punto di vista del Governo italiano sulle proposte di un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari in discussione alla Commissione dei 17 a Ginevra; per conoscere le ragioni delle riserve che risultano dall'intervento del rappresentante italiano Cavalletti, come è riportato dalla stampa; per conoscere se possa assicurare la Camera che il Governo italiano intende dissociarsi dalle riserve e dalle pretese del governo della Repubblica federale tedesca, che ha sempre rivendicato una partecipazione all'armamento nucleare, estremamente pericolosa per la sicurezza dell'Europa.

(5373) « VECCHIETTI LUZZATTO, CERAVOLO, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se si sono resi conto delle conseguenze prodotte nell'economia delle famiglie assegnatarie degli alloggi ex INA-Casa per i congiunti effetti dei due decreti 2 settembre 1966 emessi di concerto e relativi alla determinazione delle quote per l'amministrazione e per la manutenzione degli alloggi stessi.

« Se si considera, per esempio, che un appartamento con patto di futura rendita composto di tre locali più i servizi, corrispondenti a cinque vani legali, comporterebbe per lo assegnatario una spesa aggiuntiva di lire 36 mila annue, corrispondente al 30 per cento della quota di riscatto, appare chiara l'eccessiva onerosità delle spese di amministrazione e manutenzione, in rapporto alle quote.

« Tale onerosità diventa comparativamente macroscopica nel caso degli alloggi minimi composti di due locali più i servizi, corrispondenti a tre vani legali, e per i quali, per un affitto di lire 40 mila annue, gli assegnatari devono pagare lire 21.600 per amministrazione e manutenzione, per una percentuale di oltre il 50 per cento sull'affitto.

« Gli interroganti chiedono ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale di voler riesaminare i valori definiti con

i decreti in oggetto al fine di adeguarli ad un più ragionevole rapporto con gli affitti e le quote di riscatto.

(5374) « GALLI, BORRA, MENGOZZI, CARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

1) se sia vero che il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di non aprire alcun procedimento disciplinare nei confronti del giudice Silvio Tavolaro, primo Presidente della Corte di cassazione, il quale il 27 novembre 1966 - partecipando in Roma, al cinema Barberini, alla celebrazione indetta dal MSI del Guardasigilli fascista Rocco, autore delle leggi liberticide fasciste, e in particolare della legge sul famigerato tribunale speciale - ha gettato, con il suo comportamento, grave discredito sulla magistratura democratica della Repubblica italiana;

2) se sia vero che il Consiglio superiore della magistratura ha, per contro, aperto procedimento disciplinare contro il giudice Salvatore Giallombardo, per avere egli giustamente criticato l'incredibile comportamento del detto Tavolaro.

(5375)

« ACCREMAN, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi che hanno determinato le dimissioni dell'onorevole Del Bo da Presidente della CECA.

(5376)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della messa in sospensione a tempo indeterminato del membro di commissione interna dell'azienda Serini di Milano signor Donà Giuliano. Il provvedimento è stato preso dall'azienda partendo dal presupposto che due recenti ispezioni dei funzionari dell'Ispettorato del lavoro nello stabilimento, siano state sollecitate dal membro di commissione interna ora sospeso. Siamo qui di fronte ad un grave ed indiscriminato provvedimento di rappresaglia antisindacale compiuto al di fuori di ogni norma di corretta interpretazione contrattuale.

« Inoltre, riaffermando il pieno diritto di ogni lavoratore e di ogni organizzazione sindacale di richiedere l'intervento degli organi ispettivi del Ministero del lavoro, non si comprende come l'azienda possa essere giunta ad una individuazione personale di responsabi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

lità quando risulta tra l'altro l'intervento di una organizzazione sindacale.

« Un intervento del Ministero a tutela del lavoratore, e del lavoro degli ispettori, come una risposta a questa interrogazione si impongono con urgenza.

(5377)

« ROSSINOVICH, SACCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

quali informazioni sicure e recentissime il Governo italiano posseda circa eventuali negoziati di pace per il Vietnam;

quali notizie attendibili e di fonti responsabili si abbiano a Roma circa le disposizioni di spirito dell'America, del governo di Hanoi della Russia e della Cina ai fini di una pacificazione che tutti auspicano, ma che allo stato dei fatti si presenta ancora lenta e difficile.

(5378)

« CANTALUPO, MALAGODI, GIOMO, ZINCONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se ha sollecitato il Ministro della pubblica istruzione a sospendere a tempo indeterminato, anziché per soli tre mesi scadenti il 16 marzo 1967, l'ingiunzione fatta dal soprintendente alle Belle Arti di Pisa alla Italsider di cessare il lavoro di escavazione nella miniera « Sassi Neri » nell'Isola d'Elba.

« Quanto sopra si chiede per conoscere se abbiano avuto esito positivo gli accordi intervenuti nella seduta interministeriale del 6 dicembre 1966 ed affinché sia mantenuto l'impegno assunto dal Ministero delle finanze a far prevalere, avvalendosi delle norme legislative in vigore, l'interesse industriale sopra quello del paesaggio, qualora tra questi interessi sorgesse contrasto. Si ricordano ai fini dell'istanza suddetta i motivi sociali i quali in questi ultimi tempi si sono aggravati per i danni apportati alle attrezzature industriali dalla mareggiata del 17 febbraio 1967 che ha imperversato nel mare Tirreno.

(5379)

« GENNAI TONIETTI ERISIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione produttiva-finanziaria in cui trovasi la ditta Faini di Lecco (Como) che occupa attualmente circa 300 lavoratori.

« In conseguenza di quanto sopra scritto si profila addirittura la minaccia della chiusura dello stabilimento.

« L'interrogante chiede che cosa si intenda fare per impedire la chiusura della fabbrica e per garantire l'occupazione ai lavoratori. (5380)

« CORGHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere come saranno modificati i piani di sviluppo delle aziende pubbliche in Campania per accogliere l'esigenza di dare una positiva risposta al grave problema dell'occupazione che non riceverà alcun beneficio dalle previsioni delle stesse aziende pubbliche, come ha confermato lo stesso Ministro interrogato ad una precedente interrogazione.

(5381)

« ABENANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali motivi impediscono la costituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo preposto ad operare in Toscana.

(5382)

« BECCASTRINI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO, TOGNONI, BENOCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in vista dei rinnovi per qualunque causa dei presidenti degli Enti assicurativi, assistenziali e previdenziali, non ritengano opportuno ripetere dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani le indicazioni per tali incarichi.

« L'applicazione di tale principio sottrarrebbe alla gestione dei partiti ed a criteri di discutibile discriminazione politica tali importanti e delicati atti, restituendo ai lavoratori ed alle loro Organizzazioni rappresentative il democratico diritto di amministrarsi i beni di loro appartenenza.

« Gli interroganti si permettono fare rilevare che un tale principio anticiperebbe la necessaria democratizzazione degli enti e realizzerebbe di fatto quanto riconosciuto e reiterato occasioni dal Governo ed in particolare dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale nel suo discorso al Senato del 24 marzo 1966.

« Gli interroganti chiedono al Governo di volere fare conoscere con urgenza le proprie intenzioni in materia.

(5383)

« SCALIA, ARMATO, CAVALLARI NERINO, CERUTI CARLO, TOROS, BORRA, GITTI, GIRARDIN, BORCHI, SABATINI, BIAGGI NULLO, COLLEONI, ZANIBELLI, CARRA, SINESIO, MARRIOTTI VINCENZO, CAPPUGI, CENGARLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla nomina degli organi dirigenti dell'Opera valorizzazione Sila, ente di sviluppo per la Calabria, i quali, in base al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1966, n. 257, avrebbero dovuto essere costituiti entro e non oltre il 23 luglio 1966.

« Tale ingiustificata inadempienza ha già arrecati danni all'agricoltura della Calabria soprattutto nella zona del comprensorio di riforma agraria ed ha leso diritti di importanti categorie ancora escluse dalla partecipazione, attraverso loro legittimi rappresentanti, alla direzione dell'ente di sviluppo.

« Il perdurare di tale situazione oltre a pregiudicare ogni serio intervento per lo sviluppo agricolo da parte del costituendo ente, mette l'ente stesso nella impossibilità di assolvere ai compiti ai quali è chiamato per legge. (5384) « POERIO, MICELI, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, PICCIOTTO, TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se gli sia nota la minacciata chiusura del calzificio " Sessa-Sud " di Alatri.

« Tale minaccia ha suscitato una più che giustificata preoccupazione, non soltanto nei 150 dipendenti che vedono profilarsi un lungo periodo di disoccupazione e di gravi disagi, ma anche negli altri strati della popolazione cui, direttamente o indirettamente, viene a mancare una notevole fonte di reddito, essendo la " Sessa-Sud " una delle pochissime imprese industriali operanti nella zona.

« Se non ritengano, sia sotto il profilo strettamente economico, sia per l'aspetto sociale del problema, prendere contatto con i dirigenti dell'azienda e con i rappresentanti degli operai onde esaminare la situazione ed esplorare tutte le possibilità eventualmente esistenti per una rapida ripresa delle attività; se, comunque, non ritengano di far intervenire l'ISVEIMER per compiere un controllo su tutta la gestione passata e suggerire nel contempo quelle soluzioni economico-produttive atte a fugare la minacciata chiusura. (5385) « PIETROBONO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se la notizia ap-

parsa sulla stampa circa l'intenzione dell'ENEL di smantellare il centro progettazioni, costruzioni idrauliche, elettriche e civili di Milano corrisponde al vero.

« Se è così gli interroganti chiedono di sapere se il decentramento di detti servizi a Torino e a Venezia comporta l'assunzione di nuovo personale, atteso che delle 460 persone che costituiscono l'efficiente e tradizionale centro di Milano solo al massimo un centinaio potrà essere trasferito a termine del contratto di lavoro fuori del compartimento di Milano.

« La divisata determinazione appare tanto più assurda in quanto nel giro di pochi giorni essa contraddice altra precedentemente presa di concentrare in Milano le organizzazioni di Torino e Venezia già oberate di compiti di loro spettanza.

« La dispersione del personale di Milano, altamente qualificato, significa una netta perdita di patrimonio intellettuale e tecnico per l'ente, perdita che non può essere giustificata da pressioni politiche e patrimonio che non sarà più possibile di ricostruire. (5386) « GIOMO, GOEHRING, BIAGGI FRANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono — a norma di legge — le mansioni di bidello capo, quali i compiti che il capo di istituto può affidare ad essi, quali disposizioni sono impartite ai capi di istituto a questo proposito, e se questi possono affidare ai bidelli capo compiti, come attendere alla pulizia dei locali, ecc., di spettanza degli altri ausiliari. (5387) « RAIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda promuovere azione disciplinare nei confronti del primo Presidente della Corte di cassazione, dottor Silvio Tavoraro, il quale, partecipando il 27 novembre 1966 alla celebrazione, organizzata al cinema « Barberini » di Roma dal MSI, di Alfredo Rocco, ideatore del tribunale speciale fascista e delle leggi liberticide che consentirono la dittatura fascista, ha rischiato di compromettere gravemente, data la sua particolare e preminente posizione in seno all'ordine giudiziario, il prestigio ed il decoro della magistratura; per conoscere altresì se gli risulti che nelle more dell'azione da promuoversi nei confronti del predetto Tavoraro, il medesimo abbia tratto occasione per alleggerire la propria posizione, facilitando una manovra diretta a mettere sotto procedi-

mento disciplinare il Segretario generale della Associazione nazionale magistrati, dottor Salvatore Giallombardo, per avere egli esercitato legittimamente il suo diritto di critica a proposito della partecipazione del dottor Tavolero al comizio neofascista.

(5388)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda rendere operante l'Ente di sviluppo per la Calabria, sino ad oggi bloccato nell'assolvimento della sua funzione e dei suoi compiti nell'ambito di una economia agricola regionale, in fase di preoccupante disgregazione e d'impoverimento;

se conseguentemente voglia provvedere alla nomina degli organi del predetto ente di sviluppo, la di cui costituzione doveva avvenire non oltre il 23 luglio 1966 a norma del decreto presidenziale 14 febbraio 1966, n. 256.

(5389)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali responsabilità sussistano circa il grave fatto che fino ad oggi, nonostante le assicurazioni ricevute ad ogni livello ed in primo luogo con la risposta scritta del Ministro dell'interno all'interrogazione n. 16213, non si sia ancora proceduto allo sgombero coattivo del sindaco di Mignano Montelungo (Caserta), signor Mattia Guadagno e dell'assessore comunale signor Nello Cortellessa dagli alloggi dell'Istituto autonomo per le case popolari, abusivamente occupati.

(5390)

« ROMANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se si intenda o meno rendere noto il testo del messaggio inviato dal Segretario di Stato americano Rusk al nostro Ministro degli affari esteri in risposta al telegramma di compiacimento inviatogli a nome del Governo Italiano per la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord; bombardamenti per altro ripresi poche ore dopo, e successivamente estesi e intensificati per ragioni militari e politiche che la conoscenza del testo del messaggio del signor Rusk renderebbe indubbiamente di più facile comprensione per la pubblica opinione italiana, portata a valutare la situazione di quel doloroso conflitto sempre e soltanto influenzata dalle pronte e pesanti argomentazioni della propaganda comunista.

(5391)

« ROMUALDI ».

### Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per sapere se risponde a verità che si intenderebbe provvedere al riassetto delle linee di preminente interesse nazionale cedendo alcune navi all'armamento privato e sopprimendo alcune tra le linee più interessanti, nelle quali la nostra marineria, attraverso l'« Italia », il « Loyd Triestino », l'« Adriatica » e la « Tirrenia », ha acquisito prestigio e notevoli interessi.

« Qualora divisamenti del genere, in contrasto con gli interessi della nostra flotta di Stato, fossero allo studio, o peggio, ne fossero già stati investiti i Ministeri interessati, se non ritengano i Ministri interpellati investire preventivamente del problema il Parlamento, prima di prendere ogni decisione: che se fosse in armonia con tali sconcertanti indirizzi, danneggerebbe irrimediabilmente le nostre società di PIN ad esclusivo beneficio dell'armamento privato.

(1035)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, perché informino la Camera dei deputati sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna, in relazione all'aggravarsi della situazione nelle campagne e nei villaggi dell'isola.

« In particolare l'interpellante desidera sapere: con quali criteri siano organizzati i servizi d'Istituto che svolsero per tanto tempo attività altamente benemerita, affidata al silenzioso intuito, all'autorità personale dei comandanti di stazione, meritevoli per l'alto prestigio, di confidenze e di collaborazione attiva dalla popolazione; perché, anziché valorizzare al massimo, con aggiornamenti ed adeguamenti tecnici, riconoscimenti e ricompense, l'iniziativa e l'abnegazione di chi poteva ogni giorno farsi presente e rappresentare alla radice, la barriera contro il delinquente, siano state soppresse molte caserme e posti di servizio periferici e tenuti lontani dall'isola i militari dell'Arma ed i funzionari ed agenti che potevano dare il contributo utile ad inserire l'essenziale conoscenza dei luoghi e degli uomini come fattore efficace e tempestivo di difesa; a quale strano criterio di logica repressiva risponda nel particolare ambiente geofisico ed umano della Sardegna la concentrazione di reparti da guerriglia, così inutilmente o quasi, dispendioso e clamoroso; per sapere, inoltre, perché mentre si

è ritenuto necessario istituire una seconda sezione di Corte d'assise in provincia di Cagliari allo stesso tempo si siano ridotti gli organici dei magistrati. Se si è voluto, pur contraddicendosi, obbedire ad un criterio statistico evidentemente si è ignorato quale difficoltà rappresenti ogni processo sardo dal momento iniziale alla maturazione istruttoria, alla fase dibattimentale e come in particolare la conoscenza dell'ambiente impegni ad utilizzare al massimo i Magistrati dell'isola, sempre esemplari per rettitudine, capacità e superiore senso della giustizia.

« In tutto questo drammatico momento della vita di una parte così importante della nobile terra sarda funestata dalla delinquenza capace di sfidare lo Stato e di opprimere

la massa dei cittadini, condizionandone la libertà, la vita stessa, si chiede di sapere, oltre le soluzioni repressive, quali iniziative di fondo d'ordine economico sociale lo Stato ha in animo di proporre per portare tranquillità e lavoro là donde la massa ha emigrato in cerca di un'occupazione mentre la delinquenza, nel vuoto delle campagne disertate trova il campo libero della sua attività criminosa e sanguinaria, aggravando rovinosamente le già difficili possibilità di permanenza e di sopravvivenza dei cittadini laboriosi ed onesti.

(1036)

« MELIS ».